



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
 Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN



1861 > 2011 >>
 150° anniversario Unita d'Italia

TORINO HA FATTO RIVIVERE L'ATMOSFERA DEL NOSTRO RISORGIMENTO

L'84^a Adunata Nazionale ha offerto la sensazione di rivivere i momenti più esaltanti e motivanti dell'unificazione della nostra Patria, soprattutto sul piano storico e culturale, come l'hanno ideata e realizzata i nostri padri. I solenni ed artistici monumenti, gli eleganti palazzi antichi, le ampie piazze, gli immensi viali, ogni angolo della città di Torino ci ha ricordato le tappe sofferte, ma sempre gloriose, del nostro Risorgimento. Inoltre, all'interno di questa cornice straordinaria, siamo diventati protagonisti di un'Adunata resa festosa e accogliente grazie all'immensa folla assiepata lungo tutto il percorso, dalla prima all'ultima transenna, ininterrottamente plaudente gli Alpini dei vari settori e zone di provenienza. Di questo dobbiamo ringraziare i piemontesi i quali, oltre a lasciarsi coinvolgere dallo spirito del 150° dell'Unità d'Italia, hanno circondato, numerosissimi, gli Alpini con sentimenti di affetto e di riconoscenza. Al passaggio della Sezione di Pordenone, il pubblico ha tributato espressioni di grande rispetto e considerazione, per l'impegno concreto dei nostri Alpini verso il territorio, ma anche per la continua disponibilità nel

sostenere, con l'invio di propri volontari, la realizzazione delle iniziative promosse dalla Sede Nazionale. Il commentatore della sfilata ricordava, tra gli altri, i recenti interventi in Abruzzo, a Rossosch ed a Costalovara, mettendo in evidenza la posizione di riferimento, a livello nazionale, assunta da anni dalla Sezione di Pordenone, la quale con il proprio

striscione di apertura aveva saputo ri-assumere perfettamente il senso della propria presenza a Torino: "Siamo qui per l'Italia"! Una espressione che non è solo uno slogan, ma la testimonianza di un impegno concreto e costante col quale gli Alpini della Sezione di Pordenone onorano il Tricolore.

A. /D. P.





La Sezione saluta le autorità, mentre il nostro Vessillo riceve i meriti onori.



Il reduce di Russia del Gruppo Conegliano, Ten. Art. Alpina Pietro Marchisio di Torino classe 1918, amico e commilitone di Candotti in Russia, da sempre iscritto alla Sezione di Pordenone, sfilava sostenuto dai giovani Consiglieri Sezionali Alessandro Marin e Dario Bellitto.



I nostri gagliardetti, simboli e linfa dei nostri Gruppi.



Sfila la nostra Protezione Civile con il Vice-Coordinatore Regionale Gianni Antoniutti.



Gli Alpini della Sezione, cuori generosi e aperti al richiamo del dovere.



Al termine della sfilata il Presidente Gasparet saluta e ringrazia i suoi Alpini.

MANIFESTAZIONE DEDICATA AL 1° ALPINO PARACADUTISTA TEN. PIER ARRIGO BARNABA -MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE-

In occasione dei festeggiamenti per i 150° dell'Unità d'Italia e del 90° di fondazione della sezione ANA di Udine, ha raccolto numerose adesioni la manifestazione organizzata dal Gruppo Alpini di Buja e dall'Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti dedicata al Tenente Pier Arrigo Barnaba.

Nel 1918 Arrigo Barnaba, ufficiale degli Alpini, viene paracadutato nel Friuli occupato con la missione di raccogliere informazioni utili per l'Esercito Italiano schierato sul Piave.

La missione di Barnaba diventa una delle prime di militari italiani paracadutati dietro le linee nemiche.

Alla manifestazione, svoltasi in località Monte di Buja, hanno preso parte numerosi Alpini Paracadutisti e Paracadutisti provenienti da tutta Italia.

Numerose le autorità presenti, tra tutti la Medaglia d'Oro al Valor Militare Sig. ra Paola Del Din e il Comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Col. Giuseppe Montalto.

Un'importante manifestazione alpina che ha visto "Veci" e "Bocia" uniti nel ricordo di un grande esempio di valore e patriottismo.

Paolo Fuser



SAN VITO AL TAGLIAMENTO – CRONACHE DALLE AZIENDE

Riflessione sul futuro dell'ANA: È iniziata l'inevitabile parabola discendente del numero degli iscritti. Soluzione proposta dal CDN: Individuare ed iscrivere gli Alpini "dormienti".

Riflessione sulla realtà dei nostri Gruppi: I nuclei storici dei Veci Alpini resistono ma...la vita di paese sta "migrando" verso una vita di città...non si conosce neppure il vicino di casa!

Soluzione proposta dal sottoscritto: Utilizziamo anche l'ambito lavorativo per dare visibilità e promuovere i nostri ideali.

Nell'azienda in cui lavoro lo stimolo in tal senso mi è giunto dalla Direzione stessa la quale, conoscendo l'attivismo Alpino mio e di altri colleghi, ha voluto dare spazio, in un numero del notiziario interno, alle "Penne Nere" aziendali. La sola breve ricerca dei disponibili allo scatto (vedi foto 1) mi ha permesso di individuare un numero di colleghi Alpini ben maggiore del previsto. Tra di essi anche i non iscritti all'ANA si sono dimostrati interessati e motivati all'attività associativa. Infatti in questo frangente abbiamo subito potuto concretizzare lo slancio aggregante e molti di noi hanno partecipato o contribuito alla serata di Bannia per il Progetto ANA "Ospedale Herat". Va anche segnalata una notevole "operosità" post-lavoro di alcuni bravi Alpini. Infatti, recentemente, alcune benevoli cicogne, sorvolando la nostra zona industriale, hanno dispensato generosamente alcuni "scarponcini" d'ottima fattura (vedi foto 2).

In conclusione spero che questo breve articolo possa stimolare, anche presso altre aziende, un graduale e costante impegno nel dare visibilità a ciò che è e che fa l'Associazione Nazionale Alpini. Confido anche che la redazione de "La più bella Fameja" sappia dare un giusto spazio (magari chiudendo un'occhiata su qualche fisiologico caso di "piccola pubblicità") a questa e alle future...Cronache dalle Aziende.

M. R.



Agosto 2010 – Alcune "Penne Nere" della Brovedani all'ingresso della sede principale... un preciso elemento aggregante che rafforza uno degli obiettivi aziendali: Fare Squadra!



Aprile 2011 – In azienda si produce con la meccanica di precisione...ed i bravi Alpini trasferiscono il "concetto" anche a casa: Zero difetti! Da sinistra: Matteo De Giusti, Andrea Meneguzzi, Sergio Bullan con i rispettivi papà Roberto, Sebastian ed Umberto.

NELL' 80° DI FONDAZIONE IL GRUPPO DI PORTOGRUARO RICONFERMA LE PROPRIE RADICI NELLE SEZIONI DI PORDENONE E VENEZIA

Il raduno sezionale svoltosi a Portogruaro ha dimostrato, ancora una volta, che il cuore è il valore aggiunto degli Alpini e non il loro numero. Il programma, iniziato già sabato 2 aprile con l'inaugurazione della mostra storica delle Truppe Alpine presso la Sala delle Colonne del Municipio, si è arricchito in crescendo, sabato 9 aprile, con la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti Alpini presso la Sede del Gruppo e al Tempio Votivo di S. Ignazio a ricordo di tutti i Caduti, con la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona, e le autorità civili e militari. Successivamente, in serata al teatro comunale Luigi Russolo, tutto esaurito per il concerto dei cori Alpini di Portogruaro e di Codroipo che suscitavano l'entusiasmo dei presenti. Lo spettacolo continuava con la fanfara della Brigata Alpina "Julia" che offriva un ricco repertorio con brani tradizionali, classici e moderni, dando prova di altissima professionalità, concludendo con l'Inno di Mameli assieme ai cori riuniti, coinvolgendo il pubblico in un momento di sincero amor di Patria. La serata si concludeva con scambi di doni tra il Capogruppo di Portogruaro Sergio Sandron, il Presidente Nazionale Perona e le autorità civili e militari. All'uscita ancora una sorpresa: per gli appassionati era disponibile il libro "Penne Nere in riva al Lemene", appena pubblicato a cura del Gruppo di Portogruaro, per raccontare la storia degli 80 anni. Il mattino seguente, domenica 10 aprile, ci siamo radunati nel Duomo di S. Andrea, per la S. Messa in memoria di tutti i Caduti. La celebrazione veniva accompagnata dal Coro Alpino di Portogruaro ed aveva un momento di rara suggestione quando, al termine, il Presidente del Coro Luigi Bacchetta recitava la "Preghiera dell'Alpino", mentre il Coro cantava in sottofondo "Signore delle Cime". Dopo la funzione religiosa, autorità e Alpini raggiungevano Piazza della Repubblica dove prendeva forma uno scenario coreografico che produceva un'atmosfera di grande effetto nel quale tutti interpretavano il loro ruolo con un risultato straordinario. A sinistra: la Fanfara della Brigata Alpina Julia e il picchetto armato del 5° Rgt. Art. "Superga". Al centro le autorità: il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Presidente della Sezione di Venezia Franco Munarini e di quella di Pordenone Giovanni Gasparet, il Capogruppo di Portogruaro Sergio Sandron, il Sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello, il Vice-Sindaco Luigi Villotta e la Pres. del Cons. Comunale Ivana Franceschini, l'Ass. re Provinciale di Venezia Giuseppe Canali, il Gen. C. A. Rocco Panunzi C.te Logistica E.L., il Vice-C.te della Brigata Alpina Julia Gen. B. Giovanni Manione, il Col. Piero Turco del C.do Logistica E.L., il Col. Gaspare Gianmarinaro Sotto-Capo di S.M. del 1° F.O.D. di Vittorio Veneto, il Col. Angelo Restuccia C.te 5° Rgt. Art. "Superga" e il Cap. Roberto De Paoli C.te Comp. CC di Portogruaro ed il Reggente dell'Ass.ne Reduci Rgt. Alpini "Tagliamento" Comm. Giuseppe Garzoni di Adornano per oltre 20 anni Segretario Generale del comune di Portogruaro. Sulla destra, i Gonfalonari ed i rappresentanti dei comuni di Portogruaro, di Annone Veneto, Fossalza, Gruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza,



A sinistra il Coro Sezionale ANA Udine - Gruppo di Codroipo, diretto dal M° Massimiliano Golin, al centro, la fanfara della "Julia", diretta dal Capo Musica 1° M. Ilo Biagio Cangelosi e, a destra, il Coro Alpino Gruppo di Portogruaro, diretto dal M° Massimo Drigo, che hanno entusiasmato il pubblico nella serata al teatro comunale Luigi Russolo.

Teglio Veneto, seguiti da oltre 80 Gagliardetti e dai Vessilli Sezionali del Friuli-Venezia Giulia di Pordenone, Udine, Carnica, Gemona e Palmanova, inoltre, del Veneto di Venezia, Belluno, Conegliano, Padova, Vittorio Veneto, Valdagno, con i loro Presidenti Sezionali. Infine, le locali Associazioni: Vessillo provinciale Mutilati ed Invalidi di Guerra, Combattenti e Reduci, ASSOARMA, Bersaglieri, Artiglieri, Unione Nazionale Sott. li in congedo provinciale, Federazione Naz. Arditi d'Italia - Federazione di Trieste, Arma Aeronautica, Carabinieri in congedo, Paracadutisti con il Labaro Nazionale, A.L.T.A. - Lagunari Truppe Anfibia, Gruppo Volontari Prot. Civile di San Michele al T. e Portogruaro, AIDO, AVIS, C.A.I., C.R.I. con delegazione II.VV. Dopo l'Alzabandiera, venivano resi gli onori e deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, seguiti dalla deposizione di fiori ai cippi dei Martiri Portogruaresi. Prendevano, quindi, la parola il Capogruppo Sergio Sandron che salutava gli ospiti. Seguivano gli interventi del Sindaco A. Bertoncello per ringraziare i partecipanti e dell'Ass.re Provinciale Giuseppe Canali. Seguivano, il Presidente della Sezione di Venezia Munarini e il Gen. C. A. Rocco Panunzi che ricordava gli anni trascorsi in servizio a Portogruaro. Chiudeva gli interventi il Presidente Perona, il quale metteva l'accento sul valore della manifestazione quale testimonianza della presenza degli Alpini sul territorio e quale valido esempio di vita per i giovani. In chiusura veniva consegnato il Gagliardetto del Gruppo di Portogruaro alle autorità intervenute a ricordo dell'80°. A questo punto, i reparti, i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di recavano ordinatamente alla zona di ammassamento per dare vita alla sfilata, nella quale sfilavano idealmente tutti gli Alpini che in questi 80 anni hanno dato vita al Gruppo di Portogruaro.

ro, il quale a dispetto dell'età dimostra di avere lo stesso spirito e la stessa energia della gioventù. Iniziava finalmente la sfilata, con il passo ritmato dalla fanfara della "Julia", tra gli applausi della popolazione intervenuta numerosa a festeggiare questo giorno di festa per tutta la città. Particolarmente applaudito il Gruppo di casa che chiudeva lo sfilamento, preceduto dal Capogruppo Sergio SANDRON e dall'Alfiere Mario Zanco Franco, dal Consiglio Direttivo composto da: Vice-Capogruppo Gen. Div. Ilario Zanotto, già C.te della Brig. Alpina Orobica, Vice-Capogruppo Valter Vianello, Segretario-Tesoriere Piergiorgio Paton, Consigliere Gen. C.A. Mario Rosa, già C.te della Brig. Alpina Cadore

e Addetto Militare ad Atene, i Consiglieri Pierangelo Bertagnin, Giuseppe Botter, Alessandro Castellarin, Moreno De Lazzari, Armando Drigo, Davide Favret, Arrigo Pegoraro, Alberto Pellarin, Mirco Salvador e Giovanni Zanon. In realtà, alcuni di questi erano impegnati nei vari incarichi connessi al raduno, ma li abbiamo riportati perché spiritualmente presenti nello schieramento. La manifestazione trovava, quindi, la spontanea conclusione negli incontri conviviali nei quali sentivamo riecheggiare i racconti della naia, scuola di vita di ieri, conditi con le nostalgiche cante della montagna e della nostra tradizione, grazie a Portogruaro e ai suoi Alpini.



Il Presidente Nazionale Corrado Perona durante il suo appassionato intervento davanti al Municipio di Portogruaro.



La piazza del Municipio, circondata dagli schieramenti e gremita di pubblico, ha dimostrato il grande attaccamento di tutta la comunità ai suoi Alpini.

DOPO 26 ANNI RESTA IMMUTATO IL RICORDO DI MARIO CANDOTTI

Il 13 maggio 2011 alle 18.30 la nostra Sezione si è radunata nella chiesa di Sant'Agostino, la parrocchia di Torre dove è ubicata la nostra sede sezionale, per assistere alla S. Messa nella commemorazione della figura del Presidente dott. Mario Candotti, andato avanti prematuramente sabato 11 maggio 1985. Stretti attorno alla consorte, Sig. ra Zora, abbiamo ascoltato le parole del parroco Don Claudio, il quale ha evidenziato il significato della nostra assemblea, la quale testimonia la profondità del solco lasciato da un uomo che ha interpretato efficacemente il proprio ruolo di guida. Proprio per la validità del messaggio e dell'orizzonte indicato dal Presidente Mario Candotti, sentiamo la sua presenza ancora così viva tra di noi, che siamo una grande famiglia, nella quale il suo ricordo si concretizza nelle opere e nelle attività che ogni giorno progettiamo e realizziamo.

A. /D. P.



L'assemblea sull'attenti nel momento solenne dell'elevazione: il Pres. Mario Candotti è con noi.

69° ANNIVERSARIO DELL'AFFONDAMENTO DEL GALILEA A CHIONS LA COMMEMORAZIONE DIVENTA MOTIVO DI ANALISI STORICA

Quest'anno, le manifestazioni per ricordare le vittime perite nell'affondamento della nave Galilea hanno avuto tre momenti di grande spessore storico, culturale ed umano. Sabato 12 marzo 2011 alle ore 18.00, si è svolta l'inaugurazione della mostra storica allestita, a cura dell'appassionato di storia Alpino Roberto De Caro, nella sala del Centro Culturale del comune di Chions. I visitatori hanno potuto prendere visione delle uniformi dei combattenti delle diverse armi, corpi e specialità nei vari teatri bellici della seconda guerra mondiale e di numerosi cimeli di notevole interesse. La rappresentazione di un documentario sulla campagna di Russia realizzato sulla base di riprese originali dell'epoca completava il materiale a disposizione del pubblico che numeroso ha visitato i locali espositivi. Successivamente, nella Sala Conferenze del Centro Culturale è stato presentato il libro "La Campagna di Grecia di Guerrino Bragato Alpino della Julia". Dopo il saluto di apertura del Responsabile di Zona Alberto Toffolon, il Sindaco di Chions, Fabio Santin, ha espresso l'orgoglio della propria comunità per la mostra e per il libro, che integrano la giornata dedicata alla commemorazione del Galilea. Seguiva il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet il quale evidenziava come il libro aiuti a capire che l'esempio di ieri serve ad insegnarci che nei momenti difficili l'unità degli uomini aiuta il paese. Prendeva, poi, la parola l'editore Aviani ricordando l'impegno storico della Casa Editrice. L'Ass.re alla cultura del comune di Chions Alessandra Lena ringraziava per il supporto offerto dall'Ass.re Provinciale alla cultura Giuseppe Bressa, il quale rispondeva che queste iniziative vanno sostenute perché sono testimonianze preziose e vere sulla realtà della guerra. L'autore, il Prof. di storia Fabio Verardo, dopo aver ringraziato per la collaborazione il reduce Guerrino Bragato di Chions, entrava nel vivo illustrando l'impostazione e le finalità dell'opera avente come scopo principale il tramandare, soprattutto ai giovani, l'esperienza personale di un reduce per fare in modo che non siano dimenticate o sottovalutate le conseguenze e le brutalità della guerra. Domenica 13 marzo, grande partecipazione di autorità civili e militari, associazioni e pubblico a dimostrazione di quanto sia sentita la cerimonia che ricorda un evento che colpì duramente tutto il nostro territorio: il Vice-Pres. Regionale Luca Ciriani, il gonfalone della Prov. di Pordenone col Pres. Alessandro Ciriani, il gonfalone del comune di Chions col Sindaco Fabio Santin, i gonfaloni dei comuni ospiti di Azzano Decimo con l'Ass.re Bortolus Angelo, Sacile col Vice-Sindaco Claudio Salvador, Maniago con l'Ass.re Ennio Borgatti, Pasiano col Sindaco Claudio Fornasieri, S. Quirino col Sindaco Corrado Della Mattia, Arzene col Sindaco Luciano Scodellaro, Sesto al R. col Sindaco Ivo Chiarot, Fiume Veneto con l'Ass.re Christian Vaccher, Spilimbergo con il Cons. del. Bruno Cinque, Pravisdomini con l'Ass.re Mauro Lovisa, Valvasone col Sindaco Markus Maurmair, Zoppola col Sindaco Angelo Masotti. Il Ten. Col. Vittorio Mancini e il Ten. Gabriele Salomon con un picchetto di tre Alpini in rappresentanza della Brigata Alpina, il Ten. Col. Enrico Pizzileo in rappresentanza della Brigata Cor. "Ariete", il Cap. di Corvetta Emilio Giunta ed il 1° M.llo Leopold-



Autorità e organizzatori della Mostra Storica: da Sx Ass.re alla Cultura Alessandra Lena, Vice-Pres. Provinciale Eligio Grizzo, Vice-Sindaco di Pasiano Del Bianco, il Sindaco di Chions Fabio Santin, il Pres. Sez. Giovanni Gasparet, il Resp. di Zona, Alberto Toffolon, in ginocchio il Capogruppo di Chions, Danilo Zucchet e l'allestitore della Mostra Roberto De Caro.



Il tutto esaurito della Sala Conferenze spiega eloquentemente il grande interesse per la pubblicazione del libro "La Campagna di Grecia di Guerrino Bragato Alpino della Julia".



Sfilata per il paese del corteo preceduto dai gonfaloni della provincia e dei comuni del territorio.

do D'Aprile per "Maristudi" Venezia, il Cap. Nicola Di Ciano C. te Comp. CC di Pordenone. Accanto al Vessillo della Sezione di Pordenone erano schierati i Vessilli delle Sezioni di Udine e quello dell'Associazione Naufraghi Galilea, scortato da Luciano Papinutto, reduce di Grecia, naufrago del Galilea e reduce di Russia, i Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Pordenone con i quali si sono schierati quelli di Muris di Ragogna, Camino al Tagl.to., Portogruaro, Oderzo e Campolessi di Gemona. Le associazioni: Fam. Caduti e Disp. in Guerra con la Presidente Prov. Julia Marchi e i vessilli delle Sez. di Chions e Parvisdomini, Bersaglieri di Azzano Decimo, Combattenti e Reduci di Azzano Decimo, Sesto al R. e Chions, Carabinieri di Azzano Decimo, Pasiano e Chions, AVIS di Chions, Marinai d'Italia guidata dal Cons. Naz. Riccardo Bertolini con le Sezioni di Conegliano, Portogruaro, Gemona, Fontanafredda, Pordenone e Cordenons. L'Ass.ne volontari "La Torre" trasporto non autosufficienti del comune di Chions e la delegazione delle II.VV. della C.R.I. completava l'ampia presenza

delle istituzioni per testimoniare il sostegno alla manifestazione. Dopo la sfilata attraverso il paese accompagnata dalla fanfara dell'Ass.ne Filarmonica città di Pordenone e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti, i partecipanti raggiungevano il cimitero di Chions nel quale venivano tenuti gli interventi ufficiali del Sindaco Santin, del Presidente della Provincia A. Ciriani, e del Presidente Sez. G. Gasparet per illustrare il significato della giornata. Concludevano gli interventi gli alunni delle elementari di Chions, i quali recitavano alcune componimenti a ricordo dei Caduti, divenendo loro stessi protagonisti della commemorazione. Accanto ai Reduci superstiti Alpini Onorino Pierobon, Celeste Turchet e Luciano Papinutto, molto gradita la presenza del Marinaio Giacomo Gregoris dell'equipaggio della Torpediniera "Antonio Mosto", l'unità che trasse in salvo 213 naufraghi su un totale di 284. Seguiva la S. Messa e, al termine, autorità e pubblico sfilavano ordinatamente fino ai locali della parrocchia per trascorrere insieme un momento conviviale.



Gli alunni delle scuole elementari sono i protagonisti della manifestazione.



Vengono resi gli Onori al Monumento ai Naufraghi della nave Galilea, nel cimitero di Chions.

INCONTRO CON GINO VATRI PRESIDENTE COMMISSIONE INTERSEZIONALE ANA - NORD AMERICA

Quando Gino Vatri rimpatria, nasce sempre un'occasione per un incontro nel quale si rinsaldano i legami e si riprende il dialogo dell'amicizia. Questo lo spirito con il quale il 29 marzo 2011, a Pertegada di Latisana, si è riunito, non solo nei ricordi ma, soprattutto per i nuovi programmi proiettati al futuro, il gruppo di amici, alcuni dei quali sono anche membri dell'Associazione Culturale "La Bassa" di Latisana, della quale Gino Vatri è il referente per il Canada. Lo scambio di doni, con le ultime pubblicazioni de "La Bassa" e l'ultima edizione a colori de "La più bela fameja", ha concluso la serata. In chiusura, i partecipanti, tra l'altro tutti Alpini, sono stati immortalati nella foto che pubblichiamo: da sinistra verso destra, Daniele Pellissetti Direttore de "La più bela fameja", Gino Vatri, Lucio Vadori ex Consigliere Nazionale ANA, Benvenuto Castellarin, Luciano Pivetta ed Enrico Fantin rispettivamente Segretario, Collaboratore e Presidente dell'Associazione "La Bassa", Giovanni Gasparet Presidente Sezione ANA Pordenone, Giuliano Bini Vice-Presidente de "La Bassa".

A. /D. P.



IL MONUMENTO PER I 150 ANNI DELL'ESERCITO NEL RICORDO DEI SUOI CADUTI

L'occasione del 150° Anniversario della Costituzione dell'Esercito Italiano - 4 maggio 1861 - ha fatto nascere in un gruppo di ex-allievi dell'Accademia di Militare l'idea di testimoniare, nel solco delle celebrazioni dell'Unità Nazionale, il forte legame ideale con la storia di tutti coloro che nell'Esercito hanno operato e di ricordare tutti coloro che hanno offerto e sacrificato la loro vita per la Patria. All'iniziativa si sono associati, su base individuale e contributo volontario, i Corsi che sono passati dal dopoguerra dall'Accademia e che hanno inteso condividere orgoglio di appartenenza e memoria del lungo cammino. Nel bronzo dello scultore Fiorenzo Bacci, anch'egli ex-allievo, sono raffigurati e simbolicamente ricordati tutti i soldati del nostro Esercito. Gli episodi scolpiti, tra i tanti possibili, rievocano Armi e Corpi, per una sintesi che vorrebbe essere collettiva e senza omissioni. Uno sguardo con l'emozione della gratitudine. L'atto del giuramento di fedeltà alle Istituzioni che accumuna tutti coloro che, in ogni ordine e grado, hanno militato e militano nell'Esercito Italiano, costituisce il baricentro dell'opera. Il giuramento diventa così simbolo di appartenenza, ricordo indelebile di un impegno solenne. L'allievo dell'Accademia è la rappresentazione simbolica, l'interpretazione artistica di un'assunzione di responsabilità. Infatti è la piramide bronzea a dare spessore storico all'omaggio all'Esercito, onorandone i Caduti, poiché traduce nei bassorilievi gli accadimenti significativi ed esemplari dal 1861 al 2011. Nel monumento, come in una tenda, si può entrare e se ne può uscire attraverso la sagoma di un allievo colto nel momento del "Lo giuro!". Lo spettatore potrà quindi interagire con l'opera e comprenderla meglio. Con la collaborazione delle varie Associazioni d'Arma, la scultura sarà portata di regione in regione secondo un percorso di alto valore simbolico. Dopo questa premessa di elevato contenuto morale ed a dimostrazione dell'alta sensibilità dei promotori, segnaliamo che la scultura è stata esposta per 2 settimane in Piazza XX Settembre, davanti alla Casa del Mutilato, luogo sacro e caro alla memoria dei pordenonesi, accolta con rispetto da numerosi visitatori. Il 18 maggio, a cura della Sezione ANA Pordenone, la scultura è stata trasferita a Trieste e successivamente, sempre a cura della nostra Sezione, verrà trasportata a Verona. Proseguirà nel suo itinerario storico e, al termine, verrà definitivamente collocata nell'Accademia Militare di Modena. La Sezione ANA Pordenone ha sostenuto moralmente e concretamente l'iniziativa che ricorda anche i numerosi allievi dell'Accademia che hanno servito nelle Truppe Alpine.

A. /D. P.



La scultura bronzea.



Il carico dell'opera a cura della nostra Sezione alla presenza dell'autore lo scultore Fiorenzo Bacci con il nostro Presidente Giovanni Gasparet.

AFGHANISTAN

La Brigata Alpina "Julia" in Afghanistan non ha operato solo nella interdizione e nella sicurezza, ma ha lasciato anche opere tangibili per la popolazione... Uno degli ultimi interventi è stata la costruzione del poliambulatorio di HOZE KARBAS nella provincia di HERAT per la cui realizzazione hanno partecipato le Sezioni Alpini del Friuli

Venezia Giulia e altre in Italia oltre a privati, associazioni e Istituzioni con una raccolta dei fondi necessari. Sono stati raccolti Euro 65.559,48; spesi Euro 53.700,80 e restano a disposizione Euro 11.858,68. La nostra Sezione ha concorso con una raccolta fondi di Euro 9.796,84 e ringraziamo tutti coloro i quali hanno partecipato...

15° C. I. S. A. - CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA CASALE MONFERRATO (AL)

Propiziato dall'ottima organizzazione della Sezione di Casale Monferrato, il 2 e 3 aprile 2011 si è svolto il 15° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, l'appuntamento annuale che vede i direttori delle testate alpine confrontarsi sui temi di maggiore attualità, per la nostra associazione, per le Truppe Alpine e, di riflesso, per la società nella quale operiamo attivamente. Significativo anche il contributo della nostra Sezione la quale, attraverso il Direttore de "La più bela fameja", ha offerto la propria testimonianza sul tema del convegno: "Nel 150° dell'Unità d'Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa". Nel suo intervento, il nostro Direttore ha ricordato come il Friuli sia stato unito alla Madrepatria nel 1866, ovvero, 5 anni dopo l'unità del paese. Tuttavia, questo ritardo è stato ampiamente colmato dal sacrificio e dall'eroismo delle sue genti nel 1° e 2° conflitto mondiale, come pure dall'impegno civile e solidale in tempo di pace. Metteva l'accento sulle linee guida della Sezione che punta molto sull'esempio offerto dai propri Alpini, coinvolgendo anche la stampa locale. Inoltre, viene favorita l'iscrizione dei soci aggregati provenienti da famiglie che hanno respirato gli ideali dell'alpinità, ovvero, che hanno famigliari che hanno servito la Patria in pace o in guerra con il cappello alpino. Ricordava, infine, che l'amore per la Patria è ben radicato nell'animo delle genti della nostra regione, l'unica che ha vissuto la tragica esperienza della per-



Il Direttore de "La più bela fameja" Daniele Pellissetti al Convegno del 15° C.I.S.A.

dità di oltre la metà del proprio territorio a causa delle vicende dell'ultimo conflitto mondiale con l'esodo della quasi totalità della popolazione. A latere si sono svolte anche le riunioni del Centro Studi ANA. Per una completa ed ampia illustrazione dei vari momenti del convegno, invitiamo i nostri lettori a consultare il N. 5 - Maggio 2011 de L'ALPINO, alle pag. 10-15.

WINDSOR (CANADA)

Pubblichiamo volentieri due foto di nostri emigranti: Davanti al monumento della Sezione di Windsor sono ritratti gli Alpini Aldo Lot a sinistra e Ivo Zucchet a destra.



Nella sede degli Alpini di Windsor in occasione di una visita del Presidente Nazionale sono ritratti da sinistra: Ivo Zucchet, Corrado Perona, Paolo Visioni e Pietro Girardi.



RICORDI DI VITA VISSUTA

Sig. Cav. Uff. Giovanni Gasparet

Prima di tutto mi scuso di questo lungo scritto, ma serve per capire le due foto che allego. Se con la sua esperienza Sig. Ufficiale questo non ha senso, distrugga tutto e io capirò benissimo il motivo, solo penso in questo momento che mi sono confessato con una persona che mi capisce e della quale ho gran rispetto.

Chiamato alla visita militare nell'aprile del 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, noi giovani di leva, non sapevamo come finiva perché da quel momento i Tedeschi presero il comando. Nella primavera del 1944 è venuto un ordine, che chi si presentava alla caserma Alpini di Udine per un breve corso per diventare Guardie Territoriali sarebbe poi stato rimandato al proprio paese. Infatti mi presentai assieme a qualche altro amico, di uno dei quali mi ricordo il nome: Neo Del Col, abitava a Praturone. Dopo qualche giorno che eravamo in caserma, le voci cambiarono ordini della Repubblica (n. d. r. Repubblica di Salò) dovevamo agire ai suoi comandi e indossare la divisa di repubblicano e andare in Carnia contro Tito. La sera stessa il mio amico Neo è scappato, il giorno dopo sono scappato anch'io senza sapere dove lui fosse andato. Alla fine con la preoccupazione dei nostri genitori siamo capitati ancora insieme, ricoverati dalla famiglia Oro Giovanni (Tita) da Villutta nelle vicinanze di Taiedo. Si mangiava un boccone in fretta, e poi si andava sui campi, alla sera si dormiva sul fienile. Dopo qualche mese che eravamo dalla famiglia Oro sembrava tutto calmo e così abbiamo deciso di andare alle nostre case. Sempre con il pensiero che la guerra finirà presto. Il maggio 1944 a Fiume Veneto è capitato un improvviso rastrellamento fatto dai Tedeschi. Quel mattino ricordo ho fatto in tempo a scappare da dietro la mia casa sulla campagna di Giovanni Pignatelli. Sfortunatamente i Tedeschi presero mio padre. Maria Sellan (Fruttivendola) in quel tempo nostra vicina di casa, sapeva più o meno dove mi nascondevo e mi avvisò, mi presentai quindi in Municipio e lì come sono arrivato c'era un gruppetto di Tedeschi, uno dei quali mi accompagnò dentro una corriera. Subito dopo è capitato Giovanni Bertoia amico mio da Bannia e Venanzio Pupulin (Fornaio) e altri che non ricordo il nome. Quando la corriera

era piena siamo partiti destinazione Udine contumaciale e lì siamo stati breve tempo perché nel tempo che eravamo in quel posto chi li mandavano in Germania e chi li costringevano di appartenere alla Repubblica, cioè sotto i suoi comandi, in una parola eravamo prigionieri. Nel mio plotone mi ricordo erano giovani da 18 e perfino a 35 anni. Il mio amico Giovanni Bertoia e Venanzio sono andati in Germania. Da lì siamo andati alla caserma degli Alpini. Il mese di Giugno dopo qualche giorno di addestramento siamo andati a Gemona, lago di Cavazzo, Amaro e tanti altri paesi della Carnia. In quei paesi trovai solo

vecchi e bambini. I nostri spostamenti avvenivano solo di notte. Una cosa se pensavi diventavi pazzo. Il mio pensiero era sempre quello di aspettare un momento buono per scappare. Mangiavamo quello che potevamo trovare da quelle povere famiglie. Dormire dove ci si trovava, qualche volta con un po' di paglia. Verso la fine di ottobre 1944 eravamo a Tolmezzo, una sera è capitata una pioggia torrenziale, mi ricordo era un buio fitto e il coprifuoco, camminai mezzo inebetito alla stazione del treno, e come sono arrivato incontrai un ferroviere, ormai tutti sapevano come andavano le cose, mi disse di montare



su un vagone, era quello del carbone. Io in quel tempo tenevo un pacchetto nello zaino con un paio di pantaloni e una giacca da borghese come mi levavo la divisa da repubblicano, e indossavo i miei panni, lo stesso ferroviere ripassò e mi gettò un vecchio cappello da ferroviere, e mi disse: ricordati come arrivi alla Stazione della Carnia c'è l'ispezione tedesca che passa, quindi prima di arrivare in stazione devi buttarti giù e nasconderti per poi risalire come il treno riparte. Come arrivai alla stazione di Udine ho dovuto fare la stessa cosa. In quel momento anche se non hai mangiato o bevuto non senti il bisogno pensi solo di salvare la pelle. Pensando a cosa dovevo fare ho visto una piccola lucetta, molto stanco ho pensato di avvicinarmi, era un piccolo casello con qualche ferroviere dentro. Come sono entrato quei ferrovieri mi offrirono da mangiare quel poco che avevano per loro. Ho passato il resto della notte con loro, il mattino subito dopo il coprifuoco mi sono messo in fuga verso casa. Udine la conoscevo bene, tra scorciatoie sono arrivato fuori città al punto di prendere la strada per Codroipo ero nascosto in un cespuglio, e vedo un piccolo camioncino che andava verso Codroipo, ho fatto segno e si è ferma-

to subito, in quel tempo tutti aiutavano era alla fine. Questa brava persona mi ha dato il trasporto fino a Codroipo. Per andare a casa dovevo passare il ponte del Tagliamento e al ponte erano le sentinelle Tedesche. Ero stanco e solo a pochi chilometri da casa. Mi è venuto in mente che avevo con me la mia Carta di Identità che ho presentato alla sentinella, mi ha guardato, e mi ha lasciato passare. Sono arrivato a Cusano nel tardo pomeriggio, e li conoscevo una famiglia che si chiamava Giradi Pietro, come sono entrato in casa sono rimasti sorpresi, ho mangiato, nel frattempo hanno informato mio fratello. Mi ricordo come è arrivato in fretta prima del coprifuoco, mi ha portato dalla famiglia Flumian a Marzinis. Questi momenti fatti sempre con la paura di essere ripreso. Come siamo arrivati dalla famiglia Flumian mi hanno accolto come un figlio. Il Padrone di casa era Angelo un vecchietto molto bravo, mi ricordo mi disse siamo contadini quello che abbiamo per noi per vivere sarà anche per te, spero tu ti abituerai ai nostri costumi. Per dormire abbiamo una piccola cameretta sul granaio, non è finita ma per il momento è tutto quello che possiamo darti. Mi ricordo che nella stessa cameretta eravamo io, Luigi, Giacomo

e Marco Contente. Era una borgata di dieci dodici famiglie tutti bravi, in quel tempo il fattore era Luigi Diana, anche lui in quel tempo aveva in casa uno sfollato, si chiamava Romanelli. In ogni modo come è finita la guerra nel 1945 tutti quelli che hanno fortunatamente potuto ritornare a casa lo hanno fatto in fretta. E così dopo un po' di tempo sono stato richiamato dal buon Esercito.

Ancora sig. Ufficiale mi perdoni di tutto questo, solo in questo ricordo quei tempi, e mi sembra che mi sono sollevato qualcosa in me con lei perché leggo i giornali vedo che capisce. Ancora se queste foto non vale la pena pubblicarle capisco benissimo. Spero avrà ricevuto la mia precedente con quel piccolo disegno per La Più Bella Fameja. Un caro saluto,

Ivo Zucchet

Caro Ivo,

Grazie per la tua testimonianza di vita vissuta che è bene farla conoscere a tutti, soprattutto alle giovani generazioni perché simili tempi non abbiano più a ripetersi. Ti ringrazio anche per le oblazioni che hai voluto inviarmi per il nostro giornale che vengono pubblicate nella apposita rubrica delle oblazioni.

Giovanni Gasparet

MUSEO DA VISITARE

Approfitto ancora del "mio giornale" per fare un appello che mi sta molto a cuore. Premetto che la mia famiglia è oriunda di San Vito al Tagliamento e pertanto sono un po' di parte. Poco tempo fa, con mio figlio e mio nipote, sono stata invitata a visitare il Museo Storico del Friuli occidentale che ha sede nell'ex scuola di Liguana, in piazza IV Novembre 10 nel Comune di San Vito al Tagliamento. Ne sono rimasta entusiasta. Comprende tutti i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, da Garibaldi fino alla guerra partigiana di resistenza, con vastissima documentazione fotografica e innumerevoli reperti storici, curato in modo esemplare da persone che vi dedicano il loro tempo libero per rendere imperituro il ricordo di tanti morti che hanno contribuito all'unità d'Italia. In particolare, ringrazio la nostra guida, il Generale dei Bersaglieri Pio Langella, che, con grande competenza storica unita a una vera passione e cortesia, ci ha accompagnato in questa interessante visita. Quello che dirò mi riguarda personalmen-

te e con orgoglio posso dire che, a eterna memoria, nella sala della prima guerra mondiale c'è una foto di mio zio Luigi e nella sala della seconda guerra mondiale c'è una grande foto di mio padre Tenente Colonnello Rinaldo Dall'Armi, ultimo comandante in guerra del mitico battaglione "Gemoni", morto in Russia il 30 dicembre 1942, e inoltre due grandi foto del suo funerale alla presenza del Generale Nasci, comandante del corpo d'armata Alpino in Russia. In altre foto ho riconosciuto ufficiali che erano con mio padre, come il Tenente Bobo Muratti *(noto udinese), il Capitano Rago e tanti altri di cui non ricordo i nomi. È naturale che questa parte mi abbia particolarmente colpita, ma molte persone della mia età avranno l'opportunità di riconoscere i loro cari ed essere grati alla direzione per averli inseriti in questo museo storico pieno di memorie. Venendo al dunque, il mio appello è questo: innanzi tutto invito a visitare il museo tutti coloro che sono interessati per motivi personali o per passione relativamente

alla storia italiana. Inoltre non potendo farlo personalmente invito i direttori didattici e i presidi delle scuole della nostra regione a inserire nel loro programma anche una gita scolastica a San Vito al Tagliamento. Non rimarranno di sicuro delusi e i ragazzi potranno, in un'unica vista, farsi un'idea dei sacrifici fatti dai nostri eroi per unire e difendere la nostra amata Italia. Il museo non è sempre aperto - conviene telefonare allo 0434-81163 (signora Tesolat) e si trova alle porte di San Vito al Tagliamento, a sinistra dopo la basilica di Madonna di Rosa. Dato l'argomento che ho trattato, colgo l'occasione per invitare a esporre la nostra bella Bandiera in tutte le ricorrenze nazionali e non "solo" in occasione dei campionati mondiali di calcio.

Grazie e viva l'Italia

Cosetta Dall'Armi

Muratti fu promosso Capitano per merito di Guerra ed ebbe la medaglia d'argento al V. M.

CAMPAGNA DI GRECIA OGGI

Emozioni vissute

Con esclusione delle giornate trascorse in mare (22/23 e 28/29 aprile) sono state, sin dalle primissime battute, veramente tante e, giorno per giorno, hanno riempito di significati il nostro viaggio.

Sabato 23 aprile.

Dopo lo sbarco, durante l'iniziale trasferimento in territorio greco, ci fermiamo sulla Sella di Kalpaki. Circa 20 km a nord si vedono le colline su cui corre la frontiera greco-albanese attraversata dalle nostre truppe nelle prime fasi dell'attacco alla Grecia. Qui furono bloccate le Div. "Ferrara" e "Centauri" che avrebbero dovuto effettuare lo sfondamento del fronte Greco. Nel piccolo museo che ricorda quel fatto d'armi assistiamo ad un filmato d'epoca; il parlato è in greco, non capiamo molto ma intuimmo che il commento al nostro proditorio ed ingiustificato attacco è tutt'altro che benevolo. Saliamo poi al Monumento al Soldato Greco che lo sovrasta "a sentinella" del suolo patrio. Guardiamo, con un misto di frustrazione e d'ammirazione, quella enorme figura bronzea. Sembra quasi di sentirlo dire: *"Di qui non si passa"*. Il pensiero corre ai nostri Soldati che, emuli sul Piave e sul Grappa, seppero fare altrettanto nel corso della Grande Guerra. Rendiamo gli Onori a tutti, amici e nemici, qui caduti.

A Kakavje passiamo il confine, percorriamo la valle del fiume Dhrinos e a Luzati giriamo a destra e lo attraversiamo su di un ponte. Passiamo sotto le pendici occidentali del Golico, raggiungiamo Ponte Dragoti sul fiume Vojussa che lì scorre incassata tra i monti Golico e Scindeli, ultimi baluardi della nostra resistenza per evitare di essere ributtati a mare. Circa 5 km più a sud raggiungiamo il nostro albergo. Sistemati, abbiamo ancora diverse ore di luce e decidiamo di ritornare a P. te Dragoti per una piccola cerimonia.

Lungo la strada, la nostra piccola colonna di tre fuoristrada raggiunge un gruppo di mucche condotte da una pastora. L'auto su cui mi trovo procede in testa e, ad un certo punto, Adriano Paggiaro lancia un grido: *"Mi sembra che una mucca abbia al collo un gavettino italiano"*. Ilario inchioda e balza a terra, anche Guido scende, verificano ed iniziano a trattare con la donna per avere l'improprio campanaccio; lei capisce ed acconsente su-

bito, la mucca si dà, invece, alla fuga. Ilario la insegue e, raggiuntala, s'impadronisce del prezioso reperto. Dobbiamo insistere per far accettare alla donna 5 euro.

La gavetta non è anonima; porta inciso un nome: Visconti M D. Sarà stato, un alpino, un fante, ...? Impossibile dirlo. Di certo, non sarà appartenuta al Gen. Visconti Prasca, principale responsabile "operativo" delle disgrazie dei nostri soldati in quella sventurata campagna. Ci ripromettiamo di indagare per cercare di individuare qualche possibile familiare a cui riconsegnarla.

Siamo nuovamente sul ponte, perno della nostra ultima linea di difesa sulla quale l'offensiva greca fu definitivamente bloccata e quindi respinta. Sul ponte, costruito dall'Ansaldo nel 1938 e che porta ancora evidenti i segni delle cannonate nemiche, sono passati tutti i nostri soldati, Alpini e non, per raggiungere le posizioni di prima linea; molti, ma molti meno, quelli che l'hanno ripercorso a ciclo operativo concluso. All'imbrunire, sotto la sua arcata, dove avevano stazionato, in momenti diversi, i comandi delle Div. "Julia", "Legnano" e "Lupi di Toscana", alla presenza dei Vessilli e Gagliardetti portatici al seguito, rendiamo gli Onori ai Caduti recitando la Preghiera dell'Alpino.

Domenica 24 aprile

Di buon'ora partiamo per il Golico. In macchina superiamo il villaggio di Monastir Kodra, già sede di comando di reparti della "Julia" e di un piccolo Cimitero di guerra e, sempre motorizzati, raggiungiamo quota 500. Da qui inizia la nostra salita a piedi per un sentiero che, troppo esposto all'osservazione ed al tiro delle postazioni greche, non era certo quello percorso dai nostri Alpini per portarsi in linea.

Dopo circa tre ore di marcia raggiungiamo le quote 1615 e 1531; la cima del Golico, più alta (1760 m.) e dove non si è combattuto, si trova più a sud lungo il crinale del monte. Il terreno è disseminato di residui della battaglia: schegge di granate e di bombe da mortaio, ogive inesplose, frammenti di bombe a mano, bossoli e proiettili di fucile, fibbie di buffetteria, scatolette, ... Reperti italiani e greci giacciono frammischiati su uno stesso lembo di terra; spesso, da una parte e dall'altra di uno stesso masso, sono ammassate piastrine di caricamento di mitragliatrici nostre e

loro. Sono segni evidenti che quelle posizioni sono state a lungo contese, in un'alternanza di assalti e contrassalti, di un continuo flusso e riflusso di combattenti, di efferati "corpi a corpo", ... Il vento che fischia pare un lamento e sembra quasi di udire l'eco di urla e di scoppi. L'immaginazione corre...

Stefano ci richiama alla realtà. *"Venite a vedere, ho trovato un piastrino di riconoscimento"*. Accorriamo. Quello che guardiamo non è un arrugginito pezzo di lamierino. È un uomo, un Alpino che riemerge dal passato, che per un momento ritorna alla vita. Del Ros Romando, di Antonio e Gasparo Emilia, classe 1914 da Pontebba, matricola n. 32293=(30)=C=, sembra essere lì davanti a noi per ringraziarci di averlo ritrovato. Forse non è un caso che a rinvenirlo sia stato Stefano, il più giovane di noi, l'unico non alpino, militescente per una malformazione congenita alle ginocchia; è quassù perché è figlio d'alpino, perché crede nei nostri stessi valori. Ciò che stringe in mano è la giusta ricompensa per la sua fede e fatica. Gli elementi per rintracciare i familiari del caduto ci sono tutti e ci ripromettiamo, dopo l'ormai imminente Adunata Nazionale degli Alpini a Torino, di contattarli ed organizzare una cerimonia per la sua consegna.

Sostiamo nei pressi di q. 1615 vicino ad un masso su cui Ilario, Guido e gli altri amici friulani, in una loro precedente visita, hanno apposto un crocifisso ed una targa con incisi i nomi degli eroici Alpini che qui si sono meritati la MOV.M. Qui, sulla cima più settentrionale del Golico, da dove si precipita sul P. te di Dragoti e sulla piana di Tepeleni, sui costoni e nei canali che vi fanno corona si sono immolati i battaglioni "Cividale", "Tolmezzo", "Gemona", "Susa", "Val Natisone" e "Val Fella".

Guido ha appena finito di raccontarci l'episodio di un Alpino di Torino che, inchiodato alla sua mitragliatrice, continua a sparare sui greci piangendo e disperandosi, consapevole della morte in agguato, che non potrà mai dire *"Ti voglio bene"* al figlio che non ha mai conosciuto, quando mi arriva un messaggio sul cellulare. È Pasqua ed è mio figlio Marco che mi fa gli auguri e mi dice *"Papà ti voglio bene"*; gli rispondo *"Grazie, ti voglio bene anch'io ed è bellissimo poter avertelo detto tante volte"*. Ripensandoci, mi sorge il dubbio che possa non aver capito sino in fondo il significato delle

mie parole, così lo chiamo al telefono e gli racconto, avvertendo una sintonia di commozione. Ha capito! Anche lui è Alpino e padre. Da una foto dell'epoca che abbiamo al seguito e che mostra cinque salme pronte per la sepoltura desumiamo che le stesse dovrebbero essere state inumate proprio nel vallone che ci sta di fronte. Proviamo a cercare ed, in effetti, qualcosa troviamo. Credevamo fossero nostri Alpini ed invece troviamo, con sorpresa, un elmetto, una borraccia ed un gavettino greco. Nei momenti più tragici non solo la morte non fa distinzione, anche la pietà umana non distingue tra amici e nemici. Si sta facendo tardi e ci aspetta un lungo rientro. Prima di raccogliere le nostre cose e di avviarci, alzando i Vessilli ed i Gagliardetti che ci siamo portati anche in quota, rendiamo gli Onori e recitiamo la nostra Preghiera

Lunedì 25 aprile.

Di buon mattino ritorniamo sul Golico ripercorrendo per un tratto lo stesso tragitto per poi deviare verso le quote 1000, 1250 e 1143 sul versante occidentale del monte. A guidare i nostri passi è il diario di guerra di Padre Generoso da Pontedecimo, al secolo Attilio Ghiglione, Cappellano del Btg. "Gemona". Dalle pagine del libro che dai suoi scritti è stato ricavato, "Padre Generoso stammi vicino...muio", sappiamo che in zona si sono svolti violentissimi combattimenti, che a q. 1000 c'era un piccolo Cimitero di guerra e che nel canalone, da lui definito "dei morti", che divide i costoni che scendono rispettivamente dalle q. 1143, tenuto dai greci, e da q. 1250, tenuto dagli Alpini del "Gemona", ci dovrebbero ancora essere molti morti, alcuni sepolti ed altri no. Nei momenti di pausa dei combattimenti i vivi, per sottrarsi alla deprimente visione ed all'odore della morte, non potevano fare altro che lasciar scivolare verso valle nel canalone, abbondantemente innevato e gelato, i corpi o ciò che rimaneva dei propri compagni caduti.

Anche qui, sui nudi costoni e nella boschina che oggi riempie il canalone, è possibile ad ogni passo raccogliere un residuo bellico. Ben presto, per primo Ivano Gentili e poi un po' tutti, incominciamo a trovare poveri resti umani: un femore, una mandibola, una tibia, ... Raccogliamo in silenzio poi, individuato uno spazio erboso sotto una nicchia di roccia, qualcuno scava una fossa, sul fondo adagio il guidoncino della Sez. ANA di Trieste "G. Corsi", sopra depositiamo quanto abbiamo trovato e ricopriamo il tutto con una bandiera dell'ANA. Mentre qualcuno porta pietre osservo, con commozione, la devozione con



Cerimonia a quota 1615 del Golico.

cui Adriano le sistema per formare un piccolo tumolo. Stefano, che lassù ha trovato un pesante piccone, lo infigge nel terreno a mo' di croce. Ci sembra che la giornata ci abbia già dato tutto ciò che da essa ci aspettavamo e, dopo il consueto raccoglimento, ci apprestiamo a scendere.

Ci aspetta, però, quello che sarà il momento più toccante del nostro pellegrinaggio. Stiamo scendendo il canalone quando Manuel esclama: "Qui c'è un elmetto". Ci raccogliamo; il bordo dell'elmetto emerge appena dal terreno e qualcuno con le mani incomincia a scavare cercando di sollevarlo ... Dentro c'è il teschio. Superato lo smarrimento, riprendiamo a scavare con più attenzione. Da sotto un sottile strato di terra, humus e pietrisco, emergono i resti di quello che, quasi sicuramente, era un Alpino del "Gemona". Il poveretto deve essere stato ucciso appena lanciandosi all'assalto; in ciò che resta delle giberne ci sono intatti i caricatori del suo '91 e in ciò che resta del tascapane sei bombe a mano. Manca il solo fucile. Siamo profondamente commossi. Non possiamo fare altro che cercare di rendere meno misera quella povera sepoltura. Ci diamo tutti da fare. Chi ricopre di terra le ossa, chi raccoglie pietre, chi imbastisce una rudimentale croce di rami. Amerigo incide con il suo inseparabile Opinel una profonda croce su un albero vicino. Adriano sistema il tumolo. A lavoro finito, Bruno recita per tutti noi la Preghiera dell'Alpino.

Nei pressi qualcuno trova anche un cucchiaino d'alluminio in dotazione ai nostri soldati con incise le iniziali C E. Apprendiamo, sempre dalla stessa fonte, che in quel posto Padre Generoso ha dato pietosa sepoltura ad un certo Castellan Emilio. Che gli sia appartenuto?

L'odierna tecnologia permette ad Ilario di telefonare subito all'amico Gianni Periz di Vicenza che dispone dell'elenco, tra gli altri, di tutti i caduti e dispersi nella campagna di Grecia per chiedergli di verificare le circostanze della morte del nostro soldato. La risposta che ci perviene dopo un po' è sorprendente. Un CM Castellan Emilio di Daniele e Nazzasco Luigia nato ad Arzene il 4/7/12, ovvero con le stesse generalità dell'alpino che Padre Generoso sostiene di aver sepolto a q. 1250 del Golico, risulta su quel elenco morto nel 1943 in ospedale a Pordenone a seguito di ferite di guerra. Caso di omonimia? Giallo? Forse solo l'indice del caos regnante in quei travagliati momenti.

È tempo di rientrare; un gruppo di noi, i "più datati", opta con Ilario di fare rientro tornando sui propri passi; gli altri, con Guido, decidono di scendere per il canalone ed i sottostanti prati, oggi un tripudio di narcisi in fiore e boschetti che portano direttamente su P. te Dragoti. Si imbattono in altri poveri resti. Noi, sulla via del ritorno, ci fermiamo per chiedere informazioni a Monastir Kodra.

Qui mi succede un fatto sorprendente. Scendendo dalla macchina, senza che me ne accorga, mi cade il cellulare. Dopo un po' un bambino ci raggiunge e ci dice qualcosa che non capiamo; ci lascia ed entra in una casa; ne esce subito una donna, probabilmente la mamma, che ci mostra un telefonino. Lo riconosciamo, è il mio e me lo restituisce. Do 10 euro al bambino che ne è felicissimo. Com'è strano il mondo! Da noi gli albanesi, se possono, te lo fregano; qui lo trovano e ti rincorrono per restituirlo. Mai fare di ogni erba un fascio!

Ilario cerca una ragazza conosciuta in precedenti visite e che parla un buon italiano

imparato, a suo dire, guardando la nostra televisione che lì si riceve. Avvalendoci di lei come interprete, chiediamo ai suoi familiari se conoscono qual era la via che i nostri Alpini percorrevano per salire sul Golico. La conoscono ed uno zio ci promette alla prossima occasione di accompagnarci.

A P. te Dragoti incontriamo gli altri ed insieme facciamo una puntata lungo la Vojussa sino a Tepelene, percorrendo la carrareccia che allora rappresentava l'unica viabilità della valle. Sotto l'abitato, già sede di comandi, magazzini ed ospedali di circostanza, il fiume è attraversato da una lunga traballante passerella sospesa che le nostre salmerie percorrevano con i rifornimenti. È esattamente la stessa degli anni '40, anzi in condizioni assai peggiori. Il percorrerla è un rischio, eppure i locali ne fanno ancora largo uso.

Il sole sta per tramontare su un'altra giornata di forti emozioni. Torniamo in albergo.

Martedì 26 aprile

Il tempo è brutto, piove e le cime dei monti sono coperti da basse nuvole. Il nostro proposito di salire sullo Scindeli va a farsi benedire. I nostri amici bresciani, guidati da Manuel, decidono di fare una ricognizione a largo raggio più all'interno dell'Albania per riconoscere le strade che portano al massiccio del Tomori, ultima posizione di resistenza e luogo del martirio della loro "Tridentina". In previsione di una prossima visita si sobbarcheranno 16 ore di macchina su strade tutt'altro che agevoli. Tutti gli altri propendiamo per una visita ad Argirocastro. Prima però visitiamo il Sacrario greco alla base delle pendici orientali del Golico dove, subito dopo la guerra, erano stati inumati circa 1000 soldati greci, noti ed ignoti. I sacelli e le tombe sono oggi vuote, essendo stati quei morti riportati in Patria. Alla grande Croce bianca che ancora li rappresenta rivoliamo, schierati, il saluto militare.

Ripercorriamo poi in direzione sud la valle del Dhrinos sino a raggiungere l'ampia vallata di Argirocastro da cui si dice che le artiglierie pesanti greche battessero le pendici del Golico; quindi attraversiamo la città e saliamo all'antica fortezza turca che la sovrasta. Ospita un Museo della Guerra.

In un lungo e buio corridoio sono schierati mortai ed artiglierie italiane, greche, inglesi,.... di tutti i calibri; in fondo un nostro carro L6. È il simbolo palese della nostra debolezza ed impreparazione militare. Abbiamo letto che, anche se colpito, visto da lontano poteva apparire intatto ed in perfetta efficienza; infatti, centrato non implodeva,

come normalmente succede con gli altri carri armati, veniva semplicemente perforato dai colpi ed al suo interno gli uomini morivano dilaniati e per dissanguamento. Nelle due sale superiori un'interessante raccolta di armi leggere e medie, per lo più di preda bellica italiana, fanno mostra di sé. Il nostro soldato, anche nelle numerose foto esposte, non vi è praticamente mai rappresentato. Una grande scultura bronzea rappresenta un soldato tedesco ucciso da un partigiano; in effetti, il Museo, come anche reso evidente dalle statue di un uomo e di una donna dai cipigli fieri (lui con stella rossa ed armato sino ai denti, lei agghindata come una nostra portatrice carnica della I^a GM), sembra essere più dedicato all'epopea partigiana albanese contro i tedeschi successiva al 1943 che non alla guerra che è stata anche nostra.

Il pomeriggio, mentre ritorniamo alla base, il cielo si apre in ampi spazi di sereno; decidiamo di salire al villaggio di Beshitit sulle pendici sud-occidentali dello Scindeli. Da qui partiva il sentiero che portava, sull'omonima ultima sommità meridionale del massiccio, dietro la cui linea di cresta era schierato il Gr. "Conegliano" in appoggio delle nostre posizioni sul dirimpetto Golico. Il tiro dei suoi modesti obici da 75/13, impegnati in tiri di aderenza per bloccare gli assalti dei greci, spesso impattavano sulle creste dove, con le unghie e con i denti, erano abbarbicati i nostri Alpini provocando vittime per quello che oggi si direbbe "fuoco amico" e costringendoli ad abbandonare le posizioni che dovevano poi essere riconquistate a duro prezzo. Se avrò la possibilità di ritornare in questi luoghi, cercherò di salire anche lassù, perché è nel "Conegliano" che ho incominciato la mia carriera di ufficiale.

Una famiglia del posto ci invita ad entrare in casa e ci offre una rakia (grappa); vorrebbe anche offrirci il caffè ma, con gentilezza, rifiutiamo. Le loro condizioni di vita sono modeste, vivono frammischiati agli animali domestici ma sul tetto della casa, poco più di una catapecchia, fa bella mostra di sé un'antenna satellitare. È l'unica cosa che li rende partecipi del mondo "civile". Parliamo tutti tanto e ci capiamo assai poco, ma c'è voglia di fraternizzare.

Si conclude praticamente qui la nostra visita a quelli che sono stati i luoghi simbolo del sacrificio della "Julia" nella terza fase della Campagna di Grecia-Albania.

Mercoledì 27 aprile.

Il tempo è nuovamente buono. Come da programma, diamo corso ad un irradimento sino alla famosa quota Monastero, luogo sim-

bolo di quella che è stata la quarta fase del nostro ciclo operativo. Per raggiungerla risaliamo la valle della Vojussa sino a Klisura; poi, girando a sinistra, imbocchiamo la lunga Val Desnices. La strada che percorriamo è un'importante statale di arroccamento tra le valli della Vojussa e dell'Osum; in effetti, è una strada sterrata, per lo più con un solo senso di marcia, ricca di buche e di curve che entrano ed escono da profondi calanchi fiancheggiati scoscesi precipizi. Alle prime ore del mattino, nel suo tratto iniziale di fondo valle, incrociamo frotte di ragazzi che a piedi, scendendo dai fianchi delle montagne, si stanno recando a scuola. Chissà a che ora avranno dovuto alzarsi? Quello che appare certo è che, tra andare e tornare, è senz'altro più il tempo che trascorrono camminando che quello che passano sui banchi.

Poi la strada sale; le cime che vediamo davanti a noi sulla linea dell'orizzonte appartengono alla catena del Chiarista Fratarit e Mali Topojanit, luoghi che, nella seconda fase dei combattimenti, ovvero del lungo ripiegamento dal confine della Grecia fin ben dentro all'Albania, hanno visto consumarsi il sacrificio degli Alpini della "Julia". In meno di due ore raggiungiamo la nostra meta; merita spendervi due parole.

La località prende il nome da un piccolo monastero presente in zona ed ormai abbandonato ed è costituito da una dorsale ed una sella di modesta elevazione (circa 700 m.). Qui, nostre cinque divisioni avrebbero dovuto rompere, dopo la fine della precedente fase di logoramento, lo schieramento dell'ormai anch'esso stremato esercito greco, per dimostrare ad Hitler che eravamo in grado di batterlo anche senza l'intervento delle sue armate. Per questo, il Comando delle operazioni e lo stesso Mussolini si erano portati su un'altura dominante a pochi km sulla sinistra del fronte per assistere a quella che veniva prospettata come una sicura e rapida manovra di sfondamento. Tutto si risolse, invece, in pochissime ore. Le nostre truppe, percorsi due/tre km dalle basi di partenza, furono bloccate dallo schieramento greco facente perno sulla quota 731, nota ai nostri soldati anche come la "quota nera". La manovra si trasformò subito in nuova logorante guerra di trincea, in una situazione di stallo che terminò dopo una decina di giorni solo per l'intervento e la rottura del fronte in altro settore da parte dei tedeschi che determinò il tracollo e la resa dell'esercito greco.

Un brano che leggiamo sul libro "Carristi a quota 731" (e sì, perché anche con pochi, traballanti carri medi si cercò di conquistare quella



Il cippo a "quota nera".

posizione) rende bene la tragicità del momento. Un euforico generale, giunto da chissà dove per assistere allo "spettacolo", rivolgendosi ad un abbattuto comandante di reggimento impegnato nell'attacco, vedendo numerosi soldati a terra in prossimità della quota, gli dice: "Colonello, ancora un balzo dei suoi uomini e la quota sarà nostra"; raggelante la risposta: "Generale, quegli uomini sono morti!".

L'ennesima fallimentare manovra concepita dai nostri vertici militari ci costerà, tra morti, feriti e dispersi, ben 13.000 uomini. L'intera area, alla fine delle operazioni, sarà decretata "Zona Sacra alla Patria" ed a Sinaj sarà edificato un grande Sacrario, in stile Redipuglia, per raccogliere le numerosissime vittime; lo stesso verrà successivamente smantellato e negli anni '60, per opera di ONORCADUTI, le povere salme troveranno definitiva sistemazione nell'Ossario dei Caduti d'Oltremare di Bari.

È ricordando tutto questo che ci portiamo anche noi sulla q. 731 dove sorge un modestissimo monumento greco. Poco discosto, rimesso in piedi l'anno scorso da Guido, Ilario ed altri loro amici Alpini che l'hanno rinvenuto casualmente in mezzo agli sterpi, c'è un piccolo blocco di cemento su cui le scritte non si leggono quasi più. È il solo manufatto risalente a quei tempi che oggi ricordi il sacrificio del Soldato italiano in Albania ed in Grecia.

Ci basta uno sguardo per decidere che dobbiamo dare a quella negletta stele una sia pur modesta dignità monumentale. Nei pressi individuiamo quella che doveva essere stata la sua collocazione originale e con fatica ve la riposizioniamo. Ilario e Davide riempiono con la grafite di una matita divisa in due i solchi delle scritte, ridando loro una nuova vita. Ame-

rito ed Adriano vi fanno, intorno, un selciato di pietre. Gli altri, gironzolando nei pressi, trovano tre granate con le quali completiamo il lavoro. Ci schieriamo su due file per rendere gli onori e, sull'attenti, ascoltiamo Bruno che legge le parole delle incisioni che ora appaiono nitide: "La Div. Puglie ai suoi Caduti che primi fra i Fanti d'Italia fecero questo monte altare purpureo sacro alla Patria; 5-13 marzo '41 XIX E. F." e cita i reparti che vi sono ricordati: 71° e 72° Fanteria, 15° Art., 38° Mortai, 38° Cannoni, 43° Artieri e 38° T. R. T.

Prima di risalire in macchina diamo un ultimo compiaciuto sguardo a quanto fatto, augurandoci di ritrovarlo nelle stesse condizioni alla prossima visita. Ci aspetta ancora un lungo pomeriggio.

Alla mezza siamo nuovamente in albergo, mangiamo in fretta un boccone, raccogliamo e carichiamo gli zaini sui mezzi e ripartiamo per la Grecia. Transitiamo nuovamente per Klisura e, procedendo in direzione sud lungo la valle della Vojussa, passiamo il valico confinario di Tre Urat. Su un moderno ponte rotabile attraversiamo il fiume Sarandaporos; sulla nostra destra, non molto distante, il fiume confluisce nella Vojussa che lì si chiama ancora Aaos; sulla sinistra a non più di 300 m., si intravedono le spallette di quello che fu, il per noi tragico, Ponte di Perati. Ci portiamo sulla spalla greca del ponte, segnalata a bordo strada da un modesto monumento che ricorda il fatto d'armi, mostra com'era al tempo il manufatto ed esibisce una foto del colonnello che lì comandava i nostri avversari. Di italiano non c'è assolutamente nulla! In verità, qualche anno fa, un Gruppo ANA in visita al luogo, aveva apposto sulla spalpetta una piccola targa ricordo; è stata immediata-

mente rimossa e solo i quattro fori delle viti di fissaggio sono ancora riconoscibili.

Tra noi e la spalla albanese del ponte, a circa 15 metri, scorre il Sarandaporos, ricco d'acqua ma non così impetuoso ed invalicabile come ci viene descritto, per le continue e copiose piogge nell'ottobre e dicembre 1940; sono state le sue acque e non quelle della Vojussa a tingersi di rosso con il sangue degli alpini. Raccolti sulla spalpetta, ascoltiamo Guido che illustra le fasi dello scontro: la strenua resistenza degli Alpini della "Julia" per conservarne il possesso mentre altri reparti, che avrebbero dovuto tenerlo per consentire il trafilamento dei nostri evitandone l'accerchiamento, cedevano; i concitati momenti che precedettero il "brillamento" del ponte, lasciando un consistente numero di nostri soldati ancora sul lato greco del fiume; il disperato tentativo di questi di passarlo a guado, venendo falciati dal tiro radente delle mitragliatrici greche; ... Sembra di assistere a quell'inferno.

Prima di rimetterci in moto, ci schieriamo con i nostri Vessilli ed intoniamo "Sul Ponte di Perati, Bandiera nera..."; le voci non riusciamo proprio a farle uscire ed il nostro, più che un coro, è una commossa litania. Quando alla fine recito la nostra Preghiera, il groppo che mi prende la gola mi impedisce per un momento di proseguire ed è solo a fatica che riesco a concludere. Anche gli occhi degli altri luccicano.

È tempo di andare. Nella visita ai luoghi che furono, per la "Julia", teatro della prima fase della Campagna di Grecia ci sarà guida il libro "I fantasmi della Vojussa" che il nostro Guido ha tratto dal diario di guerra di Don Bruno Martignon, Cappellano del Btg. "Civildale". Dopo qualche kilometro imbocchiamo la rotabile, al tempo una carrareccia, che, addentrandosi nel Pindo, conduce a Passo Furka, a circa 1600 metri di quota, ed i cui contrafforti costituiscono spartiacque tra i bacini del Sarandaporos e della Vojussa. Il tempo è nuvoloso e sui pendii ci sono ancora ampie zone di neve. Sostiamo in un posto che ci consente un'ampia visione dell'area che vide l'avanzata dei reparti della "Julia". Quello attorno a noi è un caos di dorsali, costoni ed impluvi senza un preciso orientamento che la Divisione, partendo dalle alture del Grammos che si intravedono all'orizzonte, avrebbe dovuto superare per giungere a Metzovo, suo obiettivo d'attacco. Sembra incredibile che in questo labirinto oro-idrografico siano stati infilati migliaia di uomini e muli, senza alcuna possibilità di alimentazione. Eppure, è proprio qui che è stata buttata la "Julia", con al seguito solo 5 giornate di combattimento (viveri, foraggi e munizioni), ben



23 aprile 2011: anniversario della fine delle ostilità.

presto esaurite, e, come allora detto con incredibile leggerezza, con negli zaini dei suoi uomini *“la propria fortuna”* (!?). Da qui, dal Fourka per intendersi, transitarono tutti i reparti della Divisione: l'8° Reggimento Alpini (Btg. “Cividale”, “Gemona” e “Tolmezzo”) ed il Gruppo a. mon. “Conegliano”, proseguendo poi lungo la carrareccia che a mezza costa percorre l'intero periplo del massiccio dello Smolika ed il 9° Reggimento alp. (Btg. “L'Aquila” e “Vicenza”) e Gruppo a. mon. “Udine” lungo la dorsale del predetto massiccio per fornire protezione, dalla minaccia avversaria che si stava delineando.

Avendo ricordato tutto questo, riprendiamo il movimento e giungiamo a Samarina dove pernottiamo.

Giovedì 28 aprile

Samarina, oggi pomposamente e non proprio a ragione definita la “Courmayer del Pindo”, non ci offre molti spunti di riflessione. Ai nostri Alpini però, che scattati all'attacco il 28 ottobre 1940, procedendo sotto continui scrosci d'acqua in un mare di fango in basso e pestando sino a due metri di neve in quota, incontrando una sempre più forte resistenza, senza più scorte di viveri e foraggi ed in pratica senza collegamento con i comandi superiori la raggiunsero dopo il 2 novembre, dovette apparire come un miraggio, un rifugio in cui poter finalmente riposare. Era, invece, solo la prima stazione di quello che si sarebbe configurato come un lungo Calvario. Infatti, era ormai scattata la controffensiva greca che, bloccandoci sulla fronte ed attaccandoci sui fianchi, con forze decisamente superiori provenienti dalla Tessaglia e dal Epiro, cercava di chiudere la “Julia” in una morsa senza uscita.

Prima di ripartire, visitiamo la locale chiesa/monastero nella cui ampia spianata vennero concentrate le nostre salmerie. Scendiamo, quindi, a Distrato/Bryaza.

Questo villaggio, con l'eccezione della località di Vovousa, raggiunta il 3 novembre da una sola compagnia del “Cividale” dopo un'ulteriore giornata di marcia (e, comunque, distante ancora più di 20 km da Metzovo), rappresentò la penetrazione massima dell'offensiva italiana ed è qui, dopo alcuni giorni di sosta causa la pressione dei greci, che tra il 6 ed il 7 novembre i nostri Alpini furono raggiunti dall'ordine di ritirata.

Durante la sosta in questa località ci succedono due episodi curiosi. Nell'unico bar del paese, che evidentemente funge anche da ufficio postale, assistiamo alla distribuzione della posta agli emissari delle frazioni sparse sui monti del circondario; il tutto attorno ad un tavolo e davanti ad un bicchiere di vino. Poco dopo facciamo visita ad un vecchio amico del posto di Guido ed Ilario che, offertaci l'immancabile rakia, ci canta “Giovinezza” e “L'inno all'Impero”, reminiscenze giovanili dovute imparare a scuola durante il biennio d'occupazione italiana. Un villico fa dono a Mario di una nostra gavetta anch'essa, come la precedente, con inciso il nome del proprietario: Angelo Zollet. Anche per lui cercheremo di risalire ai parenti.

Qui, mi si svela anche un mistero che mi aveva incuriosito parecchi anni prima. Nel 1994, mentre comandavo il Contingente italiano in Mozambico, ero andato a fare visita a Johannesburg alla Sezione ANA del Sud Africa ed il suo Presidente mi aveva portato a visitare il campo di prigionia inglese di Zander Water; lì ero rimasto colpito dalla presenza di una cappella che risultava costruita dai nostri prigionieri per iniziativa di un certo Don Ferrari, Cappellano militare degli alpini. Mi ero allora chiesto come mai un Alpino fosse finito laggiù. Ebbene, a Distrato scopro che questi era un Cappellano del 3° Rgt. a. mon. che, lasciato (volontario) in quella località per assistere i feriti dovuti abbandonare, era caduto nelle mani dei greci, poi consegnato agli inglesi e da questi prima deportato a Corfù e poi, appunto, nel campo di prigionia sud africano. Mistero svelato!

Riprendiamo il nostro pellegrinaggio ed imbocchiamo il percorso fatto in ritirata dalla “Julia”. La strada che percorriamo si sviluppa tutta a mezza costa lungo il versante meridionale dello Smolika. Sulla sinistra della direzione di marcia, molto più sotto e praticamente invisibile, scorre profondamente incassata in una stretta gola la Vojussa, sovrastata dalla

dorsale del M. te Tymfi dai cui contrafforti l'artiglieria greca terrà costantemente sotto tiro il ripiegamento degli Alpini dell'8° e degli artiglieri del “Conegliano”. Sulla destra si sviluppa, invece, la dorsale dello Smolika percorrendo la quale, in un continuo susseguirsi di aspri scontri, gli Alpini del 9° e gli artiglieri dell’“Udine” daranno vita ad un dispositivo di sicurezza a maglie larghissime e tutt'altro che impenetrabile e, soprattutto, si impegneranno per ripiegare e mantenere il possesso delle forcelle “Cristobasile” e “San Attanasio”, uniche vie percorribili per uscire dalla sacca tesaci dai greci. Quello dei nostri Alpini è un continuo Calvario, le cui stazioni sono: Armata, Pades, Palioseli, Elefthero, le summenzionate forcelle e da ultimo, ormai fuori dalla sacca, Konitsa. Qui giunti, dopo ulteriori tre giorni di combattimenti ed in condizioni disastrose, fradici, affamati, con le uniformi a pezzi e con quasi le sole armi leggere, agli Alpini della “Julia” verrà promesso un periodo di riposo per essere, però, solo due giorni dopo rispediti in prima linea per la disperata difesa di P. te Perati in procinto di essere preso dai greci.

Durante il tragitto, subito dopo Pades, sostiamo presso la “Chiesetta dei 12 Apostoli”. Sui pendii che la circondano, allora spogli, gli Alpini subirono un devastante tiro d'artiglieria che provocò loro gravissime perdite. La lettura delle pagine del libro di Guido ci fa rivivere quei momenti, lo strazio dei feriti ricoverati all'interno della chiesa e dietro la protezione dei suoi muri, le imprecazioni di un Alpino che da “dei mascalzoni” ai greci che stanno imperversando sui suoi compagni e la risposta che gli dà il suo ufficiale: “Guarda che i mascalzoni qui siamo noi”. Al suono di tre rintocchi di una campana sospesa tra due abeti ed azionata da Sergio, ci mettiamo sull'attenti e recitiamo la nostra Preghiera. Presso Elefthero facciamo un'altra fermata per scendere ad una Chiesa poco sotto la sede stradale. Qui, durante la ritirata, furono sepolti sette Alpini tra i quali la prima Medaglia d'Oro concessa ad un caduto della “Julia” durante la Campagna di Grecia: il S. ten. Turolla (prima medaglia d'oro al valor militare della Julia), artiglieriere, morto però da Alpino nel corso di uno scontro a fuoco ravvicinato. Ancorché questi morti siano poi stati recuperati e portati in Patria anche qui rendiamo omaggio ai caduti.

L'ultima sosta la facciamo sulla Sella “San Attanasio”, posizione tenuta sino all'ultimo dagli uomini del Btg. “L'Aquila”. Da una collinetta che la domina e dalla quale gli artiglieri dell’“Udine” spararono con “alzo zero” sugli incalzanti greci, facciamo, guar-



Alpino del Gemona - Presente.

dando nella direzione di provenienza, un ultimo giro d'orizzonte: davanti a noi, in primo piano, la forcella Cristobasile e sulla linea dell'orizzonte le cime del Pindo ancora innevate; sulla sinistra, le ultime balze dello Smolika sanguinosamente contese; sulla destra le pendici del M. te Trapezista tenute da ultimo da un reparto di Bersaglieri ed alle spalle l'ampia vallata della Vojussa, con subito sotto di noi la città di Konitsa ed in profondità sulla sinistra la linea delle colline che nascondono alla vista P. te Perati.

Scendiamo poi a valle, raggiungendo Joanina, dove faremo il nostro ultimo pernottamento, prima di raggiungere Igoumenitsa ed imbarcarci per fare rientro in nave.

Finisce qui la nostra coinvolgente ed emozionante esperienza, un modo diverso ed originale di trascorrere la Pasqua, che sentiamo di avere, con i nostri tanti momenti di raccoglimento, pienamente "santificata".

Considerazioni finali

Il nostro "cappello", sempre orgogliosamente calzato, ha in Albania ovunque riscosso

simpatia e la gente si è sempre dimostrata cordiale ed ospitale nei nostri confronti; in Grecia, quantunque tutti si siano rivolti a noi con cortesia, tra l'altro recitando il consueto ritornello "una faccia, una razza", il comportamento della gente in montagna è stato dello stesso tenore mentre in fondo valle ed in città abbiamo riscontrato una certa indifferenza.

La mancanza di segni evidenti, soprattutto, in Grecia del passaggio dei nostri soldati, la rimozione della targa sul P. te di Perati ed il precedente rifiuto da parte delle locali Autorità di dare corso, su proposta dell'ANA, alla realizzazione di un percorso didattico che nei luoghi interessati illustrasse, in ottica sia nostra che loro, i principali fatti d'armi lì occorsi stanno a dimostrare che la proditorietà del nostro attacco non è stato ancora sufficientemente metabolizzato. Ciò non vuol dire, anzi, che si debba per questo rinunciare definitivamente a realizzare congiuntamente un qualcosa che ricordi le tante vittime dell'una e dell'altra parte. Una qualche iniziativa in tal senso dovrebbe, peraltro, essere assunta anche in Albania dove più facile dovrebbe essere il raggiungimento di un obiettivo concreto.

I rinvenimenti, del tutto occasionali, occorsi specie sul Golico stanno a dimostrare, come peraltro desumibile dai diari dei cappellani militari che hanno guidato i nostri passi e, probabilmente, anche da altri documenti in possesso degli Stati Maggiori, che in quelle terre giacciono ancora molti resti di nostri soldati. A distanza di settant'anni ed in condizioni politiche internazionali assai diverse dal passato, la ricerca delle loro spoglie, da

riportare finalmente in Patria, dovrebbe essere fatta con metodo scientifico. L'operazione potrebbe essere affrontata di concerto da ONORCADUTI e dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, in primis, per quanto riguarda le zone che videro il sacrificio degli Alpini, dall'ANA.

Il viaggio, in definitiva, ci ha fatto rivivere pagine di storia patria per lo più dimenticate. Infatti, della Campagna di Grecia, non a torto ritenuta "scomoda", si è sinora parlato, a differenza di quella di Russia, assai poco. Il silenzio è, tuttavia, ingiustificato e fa torto a quanti vi hanno combattuto ed ai tanti che, senza demerito e colpa, vi sono morti. Coloro che sono sopravvissuti, partecipando poi anche all'altrettanto disastrosa avventura in terra russa, sono, come risulta da innumerevoli testimonianze, concordi nel definire quella greca come la più dura, quella che ha imposto le maggiori sofferenze. Sarebbe pertanto ora che se ne parlasse più diffusamente, stigmatizzando le colpe di coloro che a livello politico ne furono gli artefici e a livello militare gli sciagurati pianificatori e, soprattutto, per rendere omaggio a quanti ne furono i disgraziati e valorosi protagonisti sul campo.

Genarale C. A. Silvio Mazzaroli

PORDENONE CENTRO

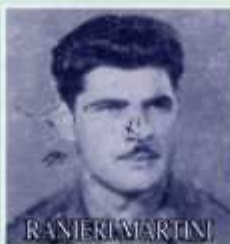
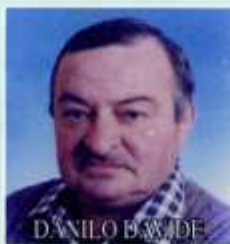
Il 18 maggio 2011 è il 6° anniversario della scomparsa dell'alfiere del Gruppo Mario Da Ros. La moglie, le figlie, i nipoti e tutti gli Alpini del Gruppo lo ricordano con affetto.



A 8 anni dalla scomparsa di Piero Danelon, sei sempre nel ricordo e nel cuore di chi ti ha voluto bene e con te ha tanto cantato.

CLAUT

Le rispettive famiglie e gli Alpini di Claut ricordano con affetto: Danilo Davide, Firmino Lorenzi e Ranieri Martini nell'anniversario della loro scomparsa.



PALSE

Il 25 maggio ricorre il 3° anniversario dell'improvvisa scomparsa dell'alpino Giovanni Pasut. Lo ricordano con immutato affetto, la moglie Paola, i figli Enni ed Ugo, Alpino anche lui, ed i parenti tutti. Al ricordo si associano tutti gli Alpini del Gruppo, e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo per le sue doti e per la sua umanità.

CELEBRAZIONI PER IL 100° DELLA NASCITA DEL CAPITANO PIETRO MASET ("MASO") M. O. V. M.

A Scomigo, piccolo borgo a nord di Conegliano, nasce il 12 Marzo 1911 Pietro Maset. Svolge la leva nell'arma del genio. Viene richiamato nel '35 diventando sottotenente del B. tg Tolmezzo di cui diverrà uno degli Alpini più decorati per meriti sul campo. Conclude la sua eroica vita da comandante della 5° B.ta partigiana Osoppo (nome di battaglia "Masò") morendo in combattimento nella zona del Pian Cavallo. Quest'ultimo epilogo, svoltosi sulle alture a ridosso del Pordenonese, rende particolarmente dovuta la presenza anche del nostro Vessillo Sezionale a questa giornata della memoria. Il direttivo del Gruppo ANA, intitolato a P. Maset, ha voluto che questa ricorrenza non rimanesse circoscritta a semplice festa di gruppo. Ecco che allora con il coinvolgimento della Sezione di Conegliano, delle scuole e della popolazione si è dato corpo a 2 giornate di eventi, molto partecipati, e culminati con le cerimonie della domenica. Particolarmente significativo mi è sembrato l'intervento del Cap. Floriano Zambon che ha speso parole emozionanti sulla vita e la persona di Maset, ricordandone la vita, i gesti più salienti e le caratteristiche umane che hanno contribuito ad accrescerne la fama. Molto singolare è stata la definizione

che lo stesso Zambon ha dato al valore universale che questi momenti rivestono ovvero che essi sono una "ricarica" per quell'impegno che noi tutti abbiamo nel tenere in vita la memoria dei nostri Eroi e nel preservare i valori per i quali essi si sono sacrificati.

M. R.



Cimitero di Scomigo: le cerimonie hanno termine con una semplice ma toccante deposizione di alcuni fiori sulla tomba della Medaglia d'Oro al Valor Militare "Masò". Di spalle il segretario del Gruppo ANA Maset Omar Gatti. Sulla destra i Vessilli di Conegliano e di Pordenone.

Cara chiesetta

Cara chiesetta di San Valentino,
devi la tua rinascita alla bravura e al buon cuore dell'Alpino,
che vedendo impietosito il tuo triste rudere,
con forza e tanto amore, ti volle ricostruire.
Un tempo, in quel posto c'eri soltanto tu,
che spiccavi tra il verde, i papaveri e l'immenso cielo blu.
Una sola volta all'anno, ci spalancavi le tue porte,
mentre il resto del tempo, le tue giornate erano morte,
ma quel giorno eri Tu la protagonista
e ricevevi gli onori che spettano ad un'artista.
Poi ti riaddormentavi nella tua triste solitudine
e a quel religioso silenzio, ci facevi l'abitudine.
Adesso che a farti compagnia c'è la Baita Alpina,
spesso intorno a te, c'è movimento già dalla mattina
e a disturbare la tua quiete nei giorni non festivi,
sono le grida spensierate dei giovani sportivi.
In quel luogo tanti ci vengono a fare festa,
ma pochi, di venirti a salutare, hanno il pensiero in testa.
Allora Tu, non offenderti se ti passano soltanto vicino,
perché cara chiesetta di San Valentino,
sei e sarai sempre Tu, l'orgoglio di ogni Alpino.

San Vito al Tagliamento
14 Febbraio 2011

Gina



BAZZO FRANCESCO

RORAI GRANDE

Sono passati sei anni
dalla scomparsa del nostro socio
Alpino Francesco Bazzo
una figura di uomo disponibile
per il Gruppo
e nel volontariato civile.
La moglie Angela, i figli Fabio
e Diego, nostro socio Alpino,
desiderano ricordarlo a quanti
con amicizia e stima,
con lui, hanno condiviso lavoro
e partecipazione alla vita civile
ed alpina. Il nostro Gruppo
si associa al ricordo
ed alla cara memoria.



MARCE ANTONIO PORCIA

PORCIA

Nel luglio di due anni fa
sei andato... avanti.
Proprio quando i lavori
per realizzare la nuova sede,
a cui tenevi, erano da poco
iniziati. E con rammarico
che ti ricordiamo, ancor più ora
che avremmo bisogno
di una significativa presenza
come la tua.
Mandi, Rino.
Alla moglie Ester
ed ai figli Denis con Monica,
Davide con Lara, rinnoviamo i
sentimenti di sincero cordoglio.



FLAMINIA FERRUCCIO

PORDENONE CENTRO

Un anno fa ci lasciava
il socio aggregato
Ferruccio Flaminia, classe 1936.
Nel primo anniversario
della prematura dipartita,
il Gruppo lo ricorda assieme
ai familiari e parenti tutti.

RICORDARE DON CORRADO CARBOGNO UN PASTORE DAL CUORE ALPINO

Il 23 marzo 2011, Don Corrado Carbogno Bernabè ci ha lasciato. È andato avanti in punta dei piedi, silenziosamente come silenziosamente era vissuto. La sua spiritualità e saggezza è racchiusa in questo silenzio e resterà come esempio a chi lo ha frequentato. Non era Alpino ma ha sempre frequentato gli Alpini, era un montanaro, ma grande innamorato delle sue montagne, un grande camminatore. Infatti, accanto ai nostri Gagliardetti era presente Vessillo del Club Alpino Italiano con una delegazione. È stato un Salesiano di Don Bosco, ha esercitato la professione religiosa per 64 anni ed è stato sacerdote per 55 anni. Era originario di Padola nel Comelico (BL) ed il 25 marzo è ritornato a casa per sempre, per riposare nel piccolo camposanto circondato dalle vette innevate, nel meraviglioso silenzio delle montagne del Cadore. La cerimonia funebre è stata veramente commovente. Hanno concelebrato 25 sacerdoti, c'era molto raccoglimento e tut-

to il paese era presente. Gli Alpini erano rappresentati dal Capogruppo di Pordenone-Centro, Luigi Diana e consorte, con la madrina del Gruppo Sig. ra Julia Marchi Presidente dell'A.N.F.C.D.G., e dal Capogruppo Onorario di Roraigrande Alfredo Cipolat e consorte. Don Corrado aveva chiesto che sopra alla sua bara, oltre alla sua veste sacerdotale, ci fosse anche un Cappello Alpino, ed il suo desiderio è stato esaudito. Aveva conosciuto gli Alpini in occasione degli interventi di ristrutturazione effettuati dai Gruppi di Pordenone-Centro, Roraigrande e La Comina nel 1984 alla colonia Don Bosco a Valgrande, in Comelico (BL). Lì aveva chiamato in aiuto nel 1987 per la ristrutturazione del collegio salesiano "S. Luigi" a Gorizia, effettuata dai Gruppi di Pordenone-Centro e Roraigrande. La sua riconoscenza ed il suo attaccamento alle "Penne Nere" erano rimasti immutati. Sempre presente, sempre pronto, quando gli Alpini chiamavano, Don Cor-



Vogliamo ricordare Don Corrado Carbogno mentre celebra la S. Messa per i suoi Alpini tra le sue montagne.

rado arrivava e celebrava la S. Messa. Ha tanto amato il Corpo degli alpini, era affezionato a noi. Parlava poco, ma le sue parole entravano nel nostro cuore. Esprimiamo la nostra partecipazione al fratello, alle cognate ed alle nipoti.

Julia Marchi

ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI

Le trasferte per ragioni di servizio, come nel caso dell'Assemblea Nazionale dei Delegati di domenica 22 maggio 2011, diventano occasione per cementare amicizie. Questo è il nostro caso, infatti, Ilario Merlin ha approfittato per contattare l'Alpino Angiolino Salvalai di Brescia il quale aveva partecipato lo scorso anno ad un pellegrinaggio in Albania e Grecia sui percorsi dei nostri soldati nella 2^a Guerra Mondiale. Ne è nato un invito a pranzo a casa di Salvalai con qualche ora di spontanea alpinità alla quale si è unita l'intera delegazione. L'avvenimento è stato immortalato nella foto: da sinistra, Consigliere Giovanni Francescutti, Vice-Presidente Gianni Antoniutti, Consigliere Mario Povoledo, Presidente Giovanni Gasparet, Consigliere Ilario Merlin, Vice-Presidente Aldo Del Bianco, Alpino Angiolino Salvalai e Cons. Sez. Angelo Bersini della Sezione di Brescia, Consiglieri Sergio Maranzan e Luciano

Goz. Dietro il gruppo si nota il Tricolore e sul davanti i resti di una Breda '37 recuperata e ormai diventata una reliquia.

Queste sono le condivisioni degli stessi ideali.

A. /D. P.



FRISANCO ACCOGLIE IL CONVEGNO PRIMAVERILE DEI CAPIGRUPPO



Gagliardeti schierati.



I capigruppo.



Ten. Col. Antonio Esposito.



Coro Monte Jouv.

Sabato 16. 4. 2011 si è tenuto per la prima volta a quarant'anni dalla costituzione del Gruppo Alpini Val Colvera, la riunione dei Capigruppo della Sezione A.N.A. di Pordenone. La cerimonia ha avuto inizio con l'Alza Bandiera presso la sede del Municipio. Accanto al Vessillo della Sezione di Pordenone erano schierati i rappresentanti di ogni Gruppo Alpino con tanto di Gagliardetto. Inoltre era presente il Presidente della sezione A. N. A. Gasparet, il Ten. Colonnello Esposito, il Sindaco Rovedo, con tanto di Cappello e di fascia Tricolore, il Capogruppo di Frisanco, Beltrame Renato, presenti inoltre gli Alpini della Val Colvera. Il corteo accompagnato dal "trentatre" diffuso da un altoparlante, ha quindi sfilato per Via della Pace, imbandierata come del resto il centro del paese fino alla sede del circolo operaio dove si è tenuta la riunione alla quale hanno preso parte circa 150 persone. Dopo un saluto di benvenuto ai partecipanti da parte del segretario del locale Gruppo Andreuzzi, il quale fra l'altro ha voluto ricordare l'impegno degli Alpini nella mis-

sione di pace in Afghanistan e nella quale alcuni di loro hanno perso la vita, ha preso la parola il Sindaco per un saluto di circostanza che ha concluso dicendo: "mi fermerò qui con Voi, perché da Voi c'è sempre qualche cosa da imparare." Di seguito è iniziata la riunione con l'esposizione da parte del Presidente Gasparet dei vari punti elencati nell'ordine del giorno. Fra le "varie" si è deciso di aiutare economicamente, mediante la raccolta di fondi, uno dei giovani Alpini rimasto gravemente mutilato nell'attentato mortale in cui è rimasto ucciso un suo commilitone. Al termine c'è stata l'esibizione, molto apprezzata del coro Monte "Jouv" di Maniago alla quale ha presenziato anche la cittadinanza. Un grazie va al Presidente del circolo operaio per averci concesso in uso il locale, da poco ristrutturato in maniera veramente accogliente, e a tutti gli Alpini di Frisanco per il lavoro di preparazione affinché tale evento potesse riuscire nel migliore dei modi.

*Il segretario del Gruppo Alpini Val Colvera
Andreuzzi Glauco*



PROTEZIONE CIVILE - SPORT



CORSO B.L.S.D.

La vasta sala consiliare della sede Sezionale di Pordenone ha ospitato: volontari locali, volontari provenienti dalla Regione F.V.G. e volontari arrivati da fuori regione, sabato 9 aprile 2011, per partecipare al Corso "B.L.S.D. e rianimazione cardio-polmonare".

Corso voluto dalla Sezione di Pordenone che aveva partecipato, con suoi volontari, a corsi precedenti e vuole mantenere efficienti i soccorritori con la ripetizione ed aggiornamento del corso con cadenza annuale.

Il Dottor Luigi Blarasin, Dirigente medico del dipartimento di emergenza, dell'A.S.L. n°6 Maniaghesse-Spilimberghese, ha dato la sua disponibilità, conoscendo i volontari Alpini, e la loro caparbia di fare e migliorare, ed ha aderito alla richiesta, dirigendo il corso in modo encomiabile.

Nella prima parte della mattinata si è svolto il corso teorico, puntuale e preciso che ha molto interessato i partecipanti che hanno rivolto al docente parecchie domande e chiesto chiarimenti.

E poi Dott. Blarasin, aiutato dalle infermiere ed infermieri abilitati del 118: Cimarosti Bernadetta, Facchin Novello, Scarabello Stefania, D'Andrea Franca, è passato alla parte pratica, più interessante e formativa. Servendosi di appositi manichini, sono state eseguite prove pratiche di rianimazione, di uso del defibrillatore, della posizione di sicurezza.

Le prove sono state eseguite, controllate, corrette e ripetute, dagli oltre quaranta volontari convenuti per il corso.

Infatti erano presenti 18 volontari della Sezione di Pordenone, con in testa il Dott. Rosario Falanga responsabile sanitario del F.V.G., 1 della Sezione Carnica, 2 della Sezione di Cividale, 11 della Sezione di Trieste, 5 della Sezione di Udine, 1 della Sezione di Feltre, 4 della Sezione di Vicenza; oltre ai 3 istruttori esterni ed a 3 volontari logistici-alimentari.

Alla fine del corso tutti i partecipanti, in particolare quelli da fuori provincia, hanno potuto concludere la valida esperienza, con le gambe sotto i tavoli della taverna-bar per poter gustare il classico rancio alpino.

Una degna conclusione che ha permesso anche lo scambio di idee e pro-



blematiche fra volontari appartenenti a Sezioni e realtà diverse della nostra Regione e fuori regione.

Una esperienza senz'altro da ripetere, sperando nella disponibilità del Dott. Blarasin e dei suoi collaboratori, che hanno dedicato parte del loro tempo prezioso per addestrare i volontari Alpini. Un sentito grazie agli istruttori dalla Dirigenza della Sezione A.N.A. di Pordenone a cui si uniscono quelle della Sezione Carnica, Cividale, Trieste, Udine, Feltre, Vicenza.

Arrivederci alla prossima occasione di incontro grazie.

A. G.

ATTIVITÀ DELLA SQUADRA SANITARIA DI P.C.

Alcuni medici della squadra sanitaria hanno prestato la loro opera per poter eseguire le visite mediche a circa 60 volontari della P.C. A.N.A. della Sezione di Pordenone.

Il merito va in prima persona ai Dottori Falanga Rosario e Pessotto Franco, e poi ai Vice Scarabello Umberto e Antoniutti Gianni, che hanno aiutato con la compilazione della documentazione necessaria e alla misurazione della pressione e a Borromeo Oreste come Infermiere.

Le visite sono state fatte sabato 2 aprile e sabato 9 aprile e sono state rivolte a volontari di Gruppi che in precedenza non erano riusciti ad avere la certificazione per difficoltà amministrative con i loro medici di famiglia. Vi hanno usufruito i Gruppi di: Brugnera, Azzano Decimo, Prata, Pasiano, Marsure, Montereale, Villotta-Basedo, La Comina, e altri singoli.

I nostri medici iscritti alla Protezione Civile, consci delle difficoltà dei volontari, si sono messi a disposizione gratuitamente, per eseguire le visite mediche di idoneità per i nostri Alpini ed aggregati ad operare per la Protezione Civile nella maggior parte con la specializzazione Logistica-Alimentare. Una cosa essenziale, le visite mediche, visto che la nostra Regione F.V.G. e l'A.N.A. Nazionale comunicano periodicamente che i volontari debbono sottoporsi annualmente a visita medica ed avere l'idoneità secondo la specializzazione in cui operano. Ma non danno soluzioni per agevolare le operazioni e soprattutto per supportare l'onere finanziario che le visite comportano.

Speriamo che i nostri bravi medici possano e vogliano continuare l'opera iniziata, magari in occasione di esercitazione particolare con la presenza

e disponibilità di tutta la squadra sanitaria della Sezione di Pordenone. Intanto un sincero e profondo grazie ai nostri medici Falanga e Pessotto, che hanno recepito al massimo il problema sanitario della Protezione Civile e la disponibilità e volontà dei nostri volontari, che sicuramente, periodicamente, devono essere controllati perché abbiano le capacità fisiche per continuare la loro opera di volontariato aperta al sociale.

A. G. 2011



Squadra Calcio Zona "Naonis" 3° classificata 2011 torneo regionale.

LE FASI DI UN ALLERTAMENTO DI P. C.

Le fasi di un allertamento di Protezione Civile, periodicamente eseguite dai volontari della Sezione di Pordenone, si possono sintetizzare in una serie di operazioni, che vengono elencate, poiché fanno parte integrante ormai conosciute dai volontari anche se ogni volta alcune figure variano.

- 1° - Chiamata telefonica a tutti i volontari in allertamento, per il ritrovo dopo 12 ore, fatta sabato 26/03/2011 dalle ore 20,10 alle ore 20,56.
- 2° - Ritrovo In Sede di Sezione, per registrazione e suddivisione su vari mezzi di Protezione Civile a disposizione. (18 posti)
- 3° - Controllo e movimentazione mezzi, con loro carico secondo scheda di carico, (loading-list) che per ogni mezzo prevede nominativo ed incarico dei volontari caricati, peso del bagaglio a seguito, peso di attrezzature, materiali, generi vari necessari per qualsiasi emergenza.
- 4° - Controllo e caricamento di rimorchi, da agganciare ai mezzi predisposti vedi: cucina rotabile su rimorchietto, rimorchietto generico con telo di chiusura, forni mobili su rimorchio attrezzato con: forno, scaldavivande-fisso, scaldavivande-mobile, tavolo inox, lavamani inox, teli aggiuntivi di chiusura, cavi, gomma flessibile per acqua.
- 5° - Movimentazione dei mezzi con percorso segnalato dal computer, con controllo dei pesi globali dei mezzi su pesa pubblica elettronica.
- 6° - Rientro alla base, sede della Sezione, con scaricamento dei mezzi e rimessa in dimora, nel magazzino Sezionale di P.C.; parcheggio dei rimorchi e dei mezzi secondo schema ordinario.
- 7° - Incontro con tutti i volontari, (debriefing) per sentire le valutazioni di tutti i partecipanti, le note negative e positive, per migliorare l'assetto e ridurre i tempi di preparazione e di partenza.
- 8° - Chiusura delle operazioni con fissaggio della data del prossimo allertamento che comunque verrà inserito nella circolare calendario degli interventi ed impegni di Protezione Civile Sezionale.

Una menzione meritano i volontari che hanno partecipato alle varie fasi e che hanno dedicato la domenica a queste prove. Cover Stelvio, Garland Graziano, Frassetto Roberto, Meneguzzi Celeste, Moro Franco, Cordenons Ilario, Danelon Ugo, Di Daniel Luigi, Luisa Vissat Leo, Malfante Amedeo, Mauro Gaetano, Tassan Simonat Ferruccio, Casara Santo, Pitrolo Giuseppe, Tesolin Guido, Antoniutti Gianni, Biz Sergio, Francescutti Giovanni. Grazie ed alla prossima.

ag. 2011.

INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE MARZO 2011

Sabato 5 marzo 2011, si è ripetuto uno schema ormai collaudato di interventi di Protezione Civile, che sono diventati un normale impegno dei nostri volontari.

L'area interessata dall'intervento è stata per il secondo anno l'ex polveriera nel comune di Casarsa Della Delizia. L'intervento del 2010 ha fatto riscoprire un angolo dimenticato, che nel tempo era diventato una foresta verde in completo abbandono.

Quest'anno il lavoro eseguito ha completato ed ampliato il lavoro di pulizia da piante infestanti, rovi, piante secche; e recupero di terrapieni, mettendo alla luce un angolo del Casarsese usato fino dopo la prima guerra mondiale e che il Gruppo Alpini di Casarsa-S. Giovanni ha intenzione di recuperare facendolo diventare un'area per il tempo libero. Un'area a servizio della comunità con una gestione controllata e mirata alle richieste dei cittadini, di Associazioni, di Enti Interessati.

Dopo l'intervento di sabato l'area è pulita, sono rimaste le piante sane, la ramaglia tagliata è stata accumulata e cippata. Il legname tagliato ed accumulato verrà usato come legna da ardere.

Il merito di tutto ciò va ad un centinaio di volontari appartenenti ai Gruppi Alpini di: Casarsa S. Giovanni pres. 18+7; Pordenone Centro pres. 8; Marsure pres. 6; Prata di Pordenone pres. 5; Brugnera pres. 5; Fiume Veneto pres. 5; Tajedo pres. 4; Azzano Decimo pres. 4; Sacile pres. 4; Zoppola pres. 4; Andreis pres. 1+3; Monte-reale Valcellina pres. 3; Morsano al Tagliamento pres. 2; San Quirino pres. 2; Villotta-Basedo pres. 2; Aviano pres. 1; Cordenons pres. 1; La Comina pres. 1; San Giorgio della Richinvelda pres. 1; Sesto al Reghena pres. 1; Tiezzo-Corva pres. 1; Travasio pres. 1; Vajont pres. 1; ValMeduna pres. 1; E così 25 Gruppi Alpini, con 100 volontari hanno contribuito in modo determinante al recupero storico-ambientale dell'area 'ex polveriera', con il coordinamento dello staff di Protezione Civile

della Sezione Alpini di Pordenone.

Questo fondamentale contributo è stato evidenziato anche, dopo il pranzo di chiusura delle operazioni, dagli interventi del Capogruppo di Casarsa S. Giovanni Nicli Luciano, dal Sindaco Tubaro Agioletto, dal Presidente della Sezione di Pordenone Gasparet Giovanni e dal Vice Coordinatore di P. C. Antoniutti Gianni. Un sincero e profondo grazie vada ai volontari che hanno risposto alla chiamata con volontà di fare, precisione di intervento, ed in numero sufficiente per poter concludere le operazioni nel migliore dei modi.

Anche il Gruppo di Casarsa ha dato il massimo della sua potenzialità e dovrà continuare nell'opera di recupero dell'area ex polveriera. Sicuramente uno storico angolo della 'Città del vino' e della destra Tagliamento.

Per concludere bisogna ricordare anche il prologo all'intervento con una specifica riunione dei Capisquadra svoltasi presso la Sede della Sezione, con le rappresentanze di 16 Gruppi Alpini che hanno ricevuto le istruzioni e le direttive dell'intervento che si sono dimostrate corrette e giuste.

Il mese di marzo vedrà altri impegni mirati dei nostri volontari come quello nel territorio del Comune di San Quirino, presso l'area limitrofa al Municipio denominata 'brolo', previsto per sabato 19 marzo 2011.

ag. 2011.



DOPPIO IMPEGNO DI PROTEZIONE CIVILE

Sabato 19 marzo 2011, ha visto il volontariato di Protezione Civile della Sezione di Pordenone impegnato su due fronti. Quello, da tempo programmato, con un intervento di recupero ambientale presso il 'Brolo' (parco adiacente alla sede comunale del Comune di San Quirino) e quello a Claut, di supporto logistico-alimentare ad una importante esercitazione di ricerca in territorio montano.

A Claut hanno collaborato parecchi volontari logistici-alimentari provenienti da più Gruppi della Valcellina e fuori. Infatti erano presenti i Gruppi di: Andreis (1); Aviano (1); Barcis (2); Cimolais (3); Claut (9); Montereale Valcellina (8). Per un totale di 24 presenze-giorno. Importanti ed attive, che hanno dato il loro supporto ai circa 300 volontari presenti ad una attività di Protezione Civile mirata alla ricerca di persone, in ambiente montano, con l'uso di attrezzature, tecniche nuove, più sofisticate e precise. Con soddisfazione dei partecipanti dei vari Comuni e delle varie Associazioni, sotto la guida del Soccorso Alpino presente da tutta la regione. Il nucleo di cucina della Sezione di Pordenone ha operato con cucina-rotabi-

le, forno mobile e griglie a gas, e con due furgoni per trasporto e traino. Il risultato è stato buono, come testimoniato dai volontari e con ringraziamento finale dell'Assessore e Vice Presidente della Giunta Regionale Luca Ciriani e dal Direttore Regionale di P. C. Guglielmo Berlasso.

A San Quirino il numero programmato dei volontari, vista la mole di lavoro, constatata nel sopralluogo fatto con alcuni Capisquadra e con le Dottoresse, predisposte alla valutazione dell'intervento, Li Gotti e Fontanin, è stato aumentato e i Gruppi interpellati hanno risposto positivamente.

Il lavoro di potatura e taglio è stato eseguito dai volontari appartenenti ai Gruppi Alpini di: Aviano (1); Casarsa S. Giovanni (10); Cordenons (1); Fiume Veneto (4); Marsure (4); Montereale Valcellina (1); Pordenone Centro (7); Rovereto in Piano (3); San Quirino (3); Vajont (1); Villotta-Basedo (1).

Un totale di 36 presenze alle quali vanno aggiunti gli Alpini del Gruppo di San Quirino che hanno dato il loro apporto con trattori e rimorchi, pedana-mobile e cippatrice per poter portare le operazioni a buon termine.

Il lavoro è iniziato alle ore 8,00 e si è protratto fino alle ore 12,00, con la pausa pranzo e ripresa nel pomeriggio e completamente alle ore 17,30. La mole di lavoro è stata notevole, con taglio di piante infestanti e non autoctone, loro sezionamento e accumulo e parziale cippatura della ramaglia; potatura e regolazione della fronda di piante di vario tipo, che fanno parte della flora del parco 'Brolo' di San Quirino. Un'area che da tanti anni è destinata per la passeggiata, il ritrovo, il gioco di bambini e ragazzi, alcuni incontri di svago e di studio, un patrimonio per i Sanquirinesi.

Il plauso dell'amministrazione per quanto fatto dai volontari, seguendo e rispettando le norme di sicurezza e linee di intervento spiegate prima dell'inizio delle operazioni è stato portato dal Sindaco. Una nota importante è anche la destinazione del legname tagliato, destinato ad uso domestico, che è stato distribuito tra le famiglie bisognose del paese, con carico, trasporto e scarico eseguito da alcuni Alpini del Gruppo di San Quirino.

ag. 2011



GIORNATA ECOLOGICA AD AVIANO

Organizzata dal Comune di Aviano, la giornata ecologica ha visto impegnate numerose associazioni e, come sempre, non poteva mancare il nostro Gruppo ANA che aveva l'incarico di bonificare la zona montana da Pra del Plana fino alla strada

della Pedemontana e poi lungo la stessa, fino alla nostra sede in via del Santuario. Una decina di Alpini si sono presentati puntualmente alle 8 muniti di sacchi e mezzi di trasporto per la massima indipendenza. A mezzogiorno, ultimati i la-

vori e scaricato nella piazzola ecologica quintali di immondizie, raccolte lungo la via e nelle strade adiacenti, tutti si sono riuniti presso la ex casa delle Suore per una pastasciutta offerta dalla Pro Loco di Aviano.

INTERVENTO AL SACRARIO GERMANICO DI PINZANO

La chiamata richiesta dal Comune di Pinzano, era giunta ancora nel mese di dicembre 2010. Per poter avere un aiuto dalla Protezione Civile della Sezione di Pordenone, per poter ampliare l'area già ripulita presso il Sacrario Militare Germanico: Una zona che era stata ripulita in due interventi successivi nell'anno 2009 e 2010, ed ora ha solo bisogno di interventi di completamento e rifinitura di quanto iniziato.

Il lavoro ha visto il coinvolgimento delle nostre forze di volontariato, affiancate da Alpini del Gruppo di Pinzano e volontari, mezzi ed attrezzature della Squadra Comunale di Protezione Civile di Pinzano. Un concetto che i vertici della nostra P.C. portano avanti da parecchio tempo ed in questo intervento ha visto palese la collaborazione ed il coinvolgimento massiccio dei volontari locali, convinti della bontà del recupero storico che avrà sicuramente un seguito.



L'intervento si è svolto sabato 26/03/2011 con la presenza di 13 squadre di cui 11 operative e 2 organizzative e logistiche.

I Gruppi Alpini che hanno aderito alle operazioni con entusiasmo e volontà sono stati 20, specificatamente: Andreis (1+3 Comunali); Azzano Decimo (5); Caneva (1); Casarsa S. Giovanni (7); Cordenons (1); Fiume Veneto (4); Fontanafredda (1); La Comina (1); Marsure (4); Montereale Valcellina (3); Pordenone Centro (4); Polcenigo (1); Prata (4); Roveredo in Piano (7); San Quirino (2); Travesio (1); Vajont (1); Val-Meduna (1); Villotta-Basedo (1). In totale 53 Volontari di Protezione Civile Sezionale e 20 tra Alpini e P.C. locale. Per un totale di 318 ore di lavoro + 120 logistiche e di supporto.

I lavori sono stati eseguiti dalle ore 8.00 circa, del mattino, fino alle ore 13.30 con obbligatoria sosta per panino e pranzo finale. A chiusura del pranzo

ci sono stati i ringraziamenti del Vice-Capogruppo Chieu Renzo, quelli del Sindaco De Biasio Luciano, che ha apprezzato questo terzo intervento che si è rivelato come una cigliolina, sulla torta. È stato il coronamento di un ciclo di interventi di pulizia, prima di intervenire sulla messa in sicurezza delle strutture. Ha concluso gli interventi il Vice-Presidente Antoniutti, che ha ribadito il ringraziamento ai volontari e la soddisfazione che hanno operato convinti che l'intervento abbia un seguito, di recupero di un'area storica-militare che diverrà del tempo libero e verrà usufruita ed apprezzata da tutti quelli che visiteranno Pinzano al Tagliamento.

A chiusura di questo ciclo è doveroso ringraziare tutti quelli che hanno partecipato, con capacità ed entusiasmo, certi di fare qualche cosa di utile e necessario per la comunità di Pinzano.

ag. 2011.



RECUPERO AMBIENTALE A ZOPPOLA

La richiesta del Comune di Zoppola, firmata dal Sindaco Masotti, era arrivata alla fine del mese di gennaio quando la lista di interventi di Protezione Civile era già stata stilata e comunicata ai nostri Capigruppo, Capisquadra e Volontari. Ma la domanda chiedeva collaborazione per la sistemazione ed il recupero, di un'area comunale da rivitalizzare. E allora risposta positiva e invio alla metà del mese di febbraio di lettera di integrazione della circolare n°1 di P.C. del 2011, inviata a tutti i Gruppi.

Con un po' di fatica, le adesioni sono arrivate, ed i Gruppi che hanno risposto positivamente sono stati: Andreis vol. 1+4 comunali, Brugnera 1, Casarsa S. Giovanni 5, Cimolais 4, Fiume Veneto 6, La Comina 1, Marsure 2, Montereale Valcellina 4, Morsano T. 1, Pordenone centro 7, Roveredo in Piano 3, Sacile 3, San Quirino 1, Tiezzo-Corva 1, Zoppola 6 + 6 Alpini + 2 comunale e 3 di supporto con escavatore. Per un totale di 63 uomini suddivisi in 13 squadre di cui 11 operative e 2 di coordinamento e logistiche.

Le squadre operative hanno lavorato per il taglio

ed accumulo di sterpaglia, di cespugli, di piante infestanti, di piante secche, di canne, di cannelle, nell'area 'Sint' e per un tratto del 'rio Fiumetto', a fianco delle aree comunali dove sorge l'Auditorium, il magazzino comunale, la scuola. Il volume di lavoro era grande ed i Volontari si sono impegnati al massimo dalle ore 8.00 alle ore 13.00, con un buon risultato, infatti sono stati disboscati oltre 2,5 ettari di terreno e piantumata un'area di 1 ettaro.

Tra le squadre di volontari presenti è da evidenziare quella di Andreis, formata dal Capogruppo Tavan Giovanni iscritto alla P.C. A.N.A. ed i volontari Mariutto Giancarlo, Bucco Rosé, De Zorzi Roberto, Palleva Natalino della Squadra di P.C. Comunale, che hanno il piacere di operare con le nostre squadre e sono presenti in tutte le principali attività di recupero ambientale. Armati di motoseghe, decespugliatori ed attrezzi da taglio, sono davvero encomiabili, altre squadre comunali dovrebbero operare ed intervenire come i volontari della Squadra di P.C. del Comune di Andreis. Grazie anche a voi

che vi impegnate nelle nostre operazioni.

A chiusura dei lavori, seduti a tavola, per il rancio preparato dagli Alpini di Zoppola, ci sono stati gli interventi di ringraziamento, prima del Capogruppo Simonella Silvano, seguito dal Sindaco Masotti Angelo, che visto l'ottimo risultato dell'operazione, ha auspicato un nuovo intervento per l'anno 2012. In chiusura i ringraziamenti del Coordinatore di Protezione Civile Antoniutti Gianni, che ha ribadito che, sull'esempio del Comune di Andreis, i volontari di P.C. Comunali dovrebbero operare assieme con i volontari A.N.A.

Alla fine del pranzo tutti sono rientrati alle loro sedi, soddisfatti di quanto fatto e per passare serenamente la Pasqua con i propri famigliari e prepararsi ad un altro impegno ambientale richiesto proprio dal Comune di Andreis che vedrà tanti nostri volontari ad operare lungo la strada della Malga Fara. Grazie anticipato per quanti hanno dato la loro attiva adesione.

a. g. 2011;



CRONACHE SEZIONALI

BARCIS

La foto che si riproduce presenta una bella famiglia di Alpini barciani:

Il papà, Domenico Rizzo classe 1894 combattente sul Carso nel 1916/18 decorato di medaglia;

I figli Attilio Rizzo classe 1921 dell'8° Alpini Btg. Cividale combattente della seconda guerra 1940/45; Vittorio Rizzo classe 1924 dell'8° Alpini. Terzo Rizzo classe 1926 militare a Bologna e Quarto Rizzo classe 1932 dell'8° Alpini.



CLAUT

È diventato ormai una tradizione l'incontro natalizio degli Alpini di Claut con i bambini della scuola materna. Nella foto il simpatico incontro.



VIGONNOVO

Il 6 febbraio 1961 l'Artigliere Rino Bressan, classe 1935, del Gruppo Udine, 17ª batteria, diceva alquanto emozionato e a voce bassa, il suo Sì alla signorina Rosa Polesel, migrante in quel di Ranzano dal lontano e trevigiano Mansuè. Da allora sono transitate 50 diverse primavere, ora soleggiate, ora ventose, con qualche spruzzo di pioggia, neve e ghiaccio mai. Neve abbondante ha invece spalato il nostro artigliere in quel di Tolmezzo, militarmente devoto al suo cappello e alla sua 4x4 a trazione anteriore, un mulo di tarchiata statura, il vecchio e "buon" Sagolo. Il 6 febbraio 2011 ha voluto rinnovare quell'antica promessa alla non più signorina Rosa, assieme alle figlie Fabiola e Sonia, e al figlio Ca-

MONTEREALE VALCELLINA

È stata una giornata importante, per il Gruppo Alpini di Montereale Valcellina, come penso per altri Gruppi della nostra Sezione, giovedì 17 marzo 2011 ricorrenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

È iniziata infatti, come dettava il messaggio del Nostro Presidente Nazionale Perona, con il solenne alzabandiera, presso il Monumento-Asilo del Capoluogo, alla presenza di oltre trenta, tra Alpini, amici, cittadini che hanno ritenuto di partecipare a questa semplice cerimonia e cantare l'Inno di Mameli insieme a noi.

È stato letto poi testo del comunicato del Nostro Presidente Nazionale che ha saputo precisare e ricordare quanto interessa la Nostra Italia all'Associazione ed ai nostri Soci e quanto stanno facendo per tenere alti dei valori indispensabili per una migliore Italia.

Ma la delegazione alpina ha voluto ripetere l'alza bandiera presso il Monumento della frazione di Grizzo e poi presso il 'Cippo Monumento' di Cima-Plans per poi concludere ritrovandoci presso la sede di Gruppo in via A. Zenari 18 con l'ultimo alza-Bandiera e proseguire la mattinata

in compagnia, parlando di Unità, seguendo le immagini trasmesse dalla televisione sulle varie manifestazioni, parlando di attività alpine e di volontariato che nei giorni successivi avrebbero impegnato i nostri soci.

A conclusione della mattinata c'è stato un momento conviviale tra soci e amici del nostro Gruppo e quelli del Gruppo di Andreis sempre attivi e desiderosi di collaborare con noi in tante attività. Anche questo è futuro della nostra Associazione.

ag. 2011.



RORAI GRANDE

La squadra del Gruppo di Rorai Grande si è lasciata conquistare dalla Torino del 150° dell'Unità d'Italia. Largo Vittorio Emanuele II, Stazione Porta Nuova, piazza Castello, Palazzo Reale, Palazzo Madama, Piazza Cavour, la mole Antonelliana, via Roma, mostre storiche, tutto ricordava gli eroi del Risorgimento ed i padri della Patria. Anche il percorso della sfilata è apparso appropriato, terminando a Piazza Vittorio Veneto, l'ultima vittoria per l'indipendenza e la liberazione delle terre irredente. Ma anche la modernissima metropolitana e il territorio attorno alla città, accogliente e ricco di tradizioni. Torino è stata all'altezza della situazione interpretando il ruolo

di capitale d'Italia con grande dignità e alla quale ha pienamente risposto anche la popolazione. Un'adunata indimenticabile.

A. /D. P.



poralmaggiore Alpino Fabio Bressan, classe 71 dell'Ottavo. Non mancavano i generi, la nuora e i 6 nipotini: Ros Serena e Mattia, Zanette Giulia e Lucia, Bressan Michael e Miriam, tutti a festeggiare alle Fontanive. Agli sposi sono giunte le adesioni di affetto e stima da amici, conoscenti e vicini che hanno voluto congratularsi per il traguardo d'oro raggiunto. Felicitazioni ed auguri di festeggiare il prossimo traguardo a Rino e Rosetta anche da parte del Capogruppo Cimolai, del Consiglio Direttivo e dei soci tutti di Romano, Ranzano e Vigonovo.



AVIANO

150° UNITÀ D'ITALIA

Fedeli alla consegna ricevuta e benché privi del Capogruppo, impegnato all'estero, gli Alpini del Gruppo di Aviano si sono ritrovati presso la sede poco prima delle 9 di giovedì 17 marzo per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con l'accompagnamento di ben due trombe che hanno suonato l'alza bandiera e l'Inno Nazionale, con a seguito la lettura del messaggio del nostro Presidente Nazionale Corrado Perona da parte del Vice Capogruppo Remigio Caporal.

L'occasione è stata poi sfruttata per bere qualcosa insieme e per fare il punto degli impegni che ci aspettano quest'anno ed anche il prossimo, con un intervento di straordinaria manutenzione previsto nell'edificio che ospita la nostra sede di pianura.

Nel pomeriggio, poi, tre "curiosi" si sono organizzati e recati a Meduno, paese in cui il

barbiere locale ha allestito un piccolo museo personale che spazia dai motti indipendentisti di fine 800, per passare dalla prima guerra mondiale, alla campagna d'Africa e per finire con la seconda guerra mondiale, in un susseguirsi di cimeli e di uniformi che ci ha felicemente sorpreso per l'accuratezza e la qualità dell'esposizione.



GARA DI TIRO A SEGNO A TARENTO

Le gare di tiro a segno con armi ex ordinarza possono sembrare tutte simili, invece ogni gara ha una sua storia, sempre diversa e sempre tutta da scoprire.

Domenica 6 febbraio era la data programmata perché i cecchini della Sezione di Pordenone potessero recarsi presso il poligono di Tarcento per disputare l'annuale gara organizzata dalla Sezione di Udine, trofeo Julia. Il Gruppo A. N. A. di Aviano si è organizzato con un plotone questa volta veramente molto numeroso e che è risultato composto da ben 12 Alpini più un Fante/fotografo trovato in macelleria (non per modo di dire, ma proprio perché macellaio di professione).

Partenza e prima tappa per un caffè appena passato il Tagliamento, come da programma; mentre la prima sorpresa ci attende all'iscrizione delle squadre, quando l'Alpino preposto alla registrazione dei nomi, nel vedere la data d'iscrizione del nostro decano e feroce fucliere Tassan Aldo (ora baldo 80 enne), lo classifica sicuramente come tra i più vecchi partecipanti, se non il più vecchio in assoluto. Il nostro Aldo ci ha scherzato su, ma non deve averla presa tanto bene, tant'è che in gara ha realizzato un punteggio di tutto rispetto, giusto per far capire a quel furere mancato di che pasta era fatto il "nonno".

Buoni i risultati della competizione, con tutti i partecipanti sopra i 90 punti e nonostante le due pesanti assenze dovute a problemi di salute di

Pasini Dino, mentore e punta di diamante dei cecchini Avianesi, e di Del Corso David, corista / fotografo e cecchino all'occorrenza.

Tra i risultati una bella sorpresa: Capovilla Mario, del plotone "Civiale", autista astemio del pulmino, che alla sua prima esperienza ha ottenuto 119 punti, precedendo di pochissimo il plotone "cacciatori" (Capovilla Vittorio / Caporal Tiziano / Paronuzzi Gianmarco) ed il plotone "tecnici ed affini" (Visintin Domenico / Menegoz Roberto / Cauz Renato), tutti comunque sopra i 100 punti. A ruota il plotone "vecchie volpi" (Tassan Aldo, Tassan Angelo e Ventura Piero, con Fante/fotografo Mazzega Roberto a rimorchio) ed i residui del plotone "Civiale", con De Pianta Nevio e Mellina Gianfranco.

Ma è stato nel ritorno che la truppa ha perso un po' di "marzialità", rimasta nella prima o nella seconda cantina visitata, ma ritrovata integra e sfavillante poco dopo quando, fermatisi presso un'osteria gestita da un amico

Il Coro ANA AVIANO ha partecipato con grande emozione a due importanti celebrazioni indette per ricordare l'Unità d'Italia. La prima era stata organizzata dall'USCI Provinciale il 16/17 marzo a Sacile su programma della Provincia e del Comune intitolandola "Notte Tricolore".

Ben 14 cori hanno dato l'adesione, presentando ognuno sei canti, per poi intonare tutti assieme l'Inno Nazionale. La pioggia insistente e fredda ha parzialmente rovinato la festa anche se le numerose persone presenti sotto la Loggia hanno avuto modo di apprezzare le varie esecuzioni. Complimenti sono stati tributati al nostro coro ottimamente diretto come sempre da Maurizio Cescut.

Il secondo importante impegno era stato organizzato per il 26/3 dal Gruppo Alpini di Villotta-Basedo con il patrocinio del Comune di Chions. La manifestazione ha avuto luogo presso la bellissima Sede ANA che per l'occasione ospitava una importante mostra storica. La Fanfara bersaglieri del 132° carri ha eseguito in primis importanti e pregiati pezzi accompagnati da grandi applausi. Ha cantato poi il Coro ANA Aviano, diretto da Maurizio Cescut, interpretando in maniera esemplare alcuni momenti storici dell'Unità, riscuotendo un ottimo successo. La serata si è poi conclusa a tavola tra canti, suoni e brindisi in grande allegria contrassegnando ancora una volta la fratellanza tra Alpini e Bersaglieri.

di Tiziano Caporal, abbiamo trovato e ci siamo intrattenuti con tre anziani del posto (classe 1920 - 22) ancora oltremodo combattivi e determinati, con i quali abbiamo avuto un vivace scambio di opinioni e anche cantato alcune canzoni in modo tale da far inorridire qualsiasi addetto ai lavori, ma che hanno scaldato gli animi come poche cose sanno ancora fare.

Al termine, tutti i partecipanti si sono caldamente candidati anche per il prossimo impegno di poligono, previsto in autunno a Tolmezzo.



AVIANO

Stele di marmo per Pantani in Piancavallo

Con grande emozione il 27 marzo 2011 è stata scoperta la stele di marmo, opera dello scultore Gabriele Verardo di Motta di Livenza, per ricordare la vittoria di Marco Pantani nella tappa del giro d'Italia del 1998 e per dedicare ai posteri un traguardo della montagna degno di un grande atleta. Accanto ai genitori papà Ferdinando Pantani e mamma Tonina erano presenti tutte le maggiori autorità: il manager del Giro d'Italia Enzo Cainero, il presidente della Provincia Alessandro Ciriani, il presidente provinciale del Coni Lorenzo Cella, l'assessore regionale dello sport Regione FVG Elio De Anna e il sindaco di Aviano Stefano Del Cont Bernard. Tutti con parole di alto significato hanno ricordato il "pirata" Marco Pantani. Scoperto il monumento che era rigorosamente ricoperto da un drappo e dalla bandiera



italiana, il nostro trombettiere Redolfi Tiziano accompagnato da una delegazione del Gruppo di Aviano, ha intonato un grande silenzio che è riecheggiato in tutta la valle portando alla commozone papà Pantani Alpino del 7°.

SCI DI FONDO - PIANCAVALLO

Il 6 febbraio 2011 ha avuto luogo la contestissima gara di sci fondo e slalom in Piancavallo organizzata dalla Sezione A. N. A. di Pordenone, per aggiudicarsi gli ambiti riconoscimenti del Trofeo Cellini e Trofeo Scaramuzza. In fondo i nostri atleti Querenghi, Tesolin, Fedrigo si sono aggiudicati il terzo posto assoluto tra i gruppi partecipanti con ottime prestazioni individuali e di categoria.

Nello slalom gigante ottime le prestazioni singole: Menegoz Stefano, Berti Filippo, Conte Fabio e Basaldella Giorgio che li hanno visti qualificarsi rispettivamente al 10°, 12° e 13° posto e 1° di categoria tra gli aggregati. Come squadra partecipante hanno ottenuto il 5° piazzamento che collegato poi ai risultati del fondo ha portato il gruppo alla coppa del 3° posto nella combinata. Grazie a tutti i nostri atleti per lo sforzo e la generosità di competizione dimostrata.



I tre atleti del fondo.

Raduno del Btg. Cividale 2011

Se qualcuno pensava che ci si potesse dimenticare del raduno del Btg. Cividale, evidentemente non aveva fatto i conti con i soliti irriducibili del Battaglione (in particolare Capovilla Mario, De Pianta Nevio e Fabbro Luigino), che si sono premuniti di organizzare anche quest'anno una trasferta nella Città Ducale per presenziare a questo importante e molto sentito appuntamento. La giornata comincia come da tradizione; con tempo incerto e temperature di stagione nella prima mattina, anche se poi si alzeranno regalando una giornata insolitamente calda e soleggiata per Cividale, e favorendo così un raduno numeroso, non solo per gli Alpini che vi partecipano, ma anche per la popolazione di Cividale e dintorni, più numerosa del solito e calorosa come sempre.

Al Corpo di Spedizione ufficiale Avianese non possono mancare alcuni "fiancheggiatori" (il "perché", non è ancora ben chiaro), e cioè Alpini di altri reparti che si prestano a supportare la delegazione ufficiale, anche se tra questi si è particolarmente sentita l'assenza della provetta guida "turistica", Ventura Piero, con conseguen-

ze che già si vedono nel viaggio di andata e su cui non ci dilunghiamo oltre per non far ulteriormente innervosire l'autista del pulmino.

Comunque la giornata si svolge come da programma, con i consueti impropri del Vice-capogruppo De Pianta Nevio nel vedere le truppe in divisa, con qualche (pochi) apprezzamento alle gentili signore/signorine presenti e, previo un ottimo pranzo presso il consueto agriturismo, si è conclusa con il solito tortuoso ed accidentato ritorno in sede, inframmezzato da alcune indispensabili soste tecnico/idraulico/enologiche.



Ogni anno, il Gruppo di Aviano è solito festeggiare in sede la fine del carnevale, in quella che è conosciuta come la "crostolata", per ritrovarsi in tanti e stare serenamente in compagnia.

Quest'anno poi, a questo momento di allegria si è voluta affiancare anche un momento triste/felice, che è stato il nostro saluto al colonnello Kelly del 31° civ. Engineering della locale base U.S.A.F., promosso ad incarichi più elevati e quindi in procinto di lasciarsi per trasferirsi in Inghilterra assieme alla gentile consorte, Sig.ra Garrety.

Appena arrivato in Italia, con il Col. Kelly si è subito instaurato un'intesa di idee ed una comunione di intenti che ci hanno avvicinato come poche volte era successo prima, in un reciproco scambio di esperienze fino a sfociare in una sentita amicizia. Nel nostro vocabolario non ci sono tante parole per esprimere la nostra amicizia al Colonnello, ma meglio di tante parole a volte si esprimono i simboli, e così il Consiglio del Gruppo ha deciso di regalare al Col. Kelly quello che per noi è forse il simbolo più importante: un cappello Alpino con tanto di lunga penna bianca, da vero ufficiale, accompagnando la consegna con la canza "Sul Cappello" intonata dal Coro presente diretto da Cescut Maurizio.

Il dono deve essere stato particolarmente gradito, tant'è che il col. Kelly si è messo in testa il cappello Alpino e non l'ha più tolto per tutta la serata, nemmeno quando uno "spirito allegro" del Gruppo si è profuso in alcune barzellette particolarmente sallaci (a "luci rosse") che hanno messo a durissima prova l'interprete ufficiale di supporto, che non sapeva bene se ridere o se cercare le giuste parole in inglese per la traduzione. A sua volta, il Col. Kelly e signora Garrety hanno donato al Gruppo una bellissima gigantografia della nostra pianura e delle nostre montagne. Forse qualcuno, stanco di leggere questo resoconto, ora spera che sia tutto finito, ma la serata ha riservato un'ultima imprevista sorpresa: nell'accompagnare il nostro nuovo Alpino all'uscita, lo sguardo si è posato sul pennone su cui imperterrita sventolava la bandiera italiana, un po' provata dalle intemperie. E così, su due piedi, senza organizzazione preventiva e senza comandi roboanti, lontano dalle luci della ribalta e benché privi di qualsiasi Autorità Civile o Militare, si è deciso di onorare il 150° dell'unità d'Italia concedendo il doveroso ed onorato riposo alla vecchia bandiera (vecchia, ma non stanca), dandole il cambio con un nuovo vessillo nazionale, giusto segnale di rinnovata energia ed impegno, alla presenza dell'ultimo nuovo alpino. È stato toccante sentire il colonnello statunitense e la gentile consorte accompagnare il canto del nostro Inno Nazionale con le molte parole che anche loro conoscevano. Ciao Col. Kelly e ciao Garrety, sicuramente avremo l'occasione di ritrovarci.

PASIANO

Il Gruppo di Pasiano invecchia (non di spirito) come tutti gli altri, da due anni si susseguono numerose le dipartite di nostri iscritti, prima non succedeva spesso e questo è un fenomeno che riduce progressivamente gli iscritti, fatto aggravato dalla eliminazione del servizio militare obbligatorio, dal ridimensionamento delle truppe Alpine e dal fatto che la stragrande maggioranza dei Militari, volontari a ferma prolungata, provengono dal sud dell'Italia.

Con questo scritto vogliamo ricordare i nostri Alpini saliti nel "Paradiso di Cantore" da un anno e quelli che ci hanno lasciato di recente lasciando un grande e doloroso vuoto che sarà difficile da colmare.

Pur impegnandoci nella ricerca di iscriverne nuovi Alpini, ce ne sono almeno altrettanti di bravi rispetto a quelli iscritti, ormai hanno una certa età che non "svecchia" certamente il Gruppo ma possono reintegrare quelli che ora "vanno avanti" sempre più numerosi, contribuendo a far progredire nel suo cammino il Gruppo Alpini, ma soprattutto indispensabili per lasciare un ricordo indelebile per quando, speriamo il più tardi possibile, non ci saranno più Alpini nelle nostre zone.

Il 20. 04. 2010 ci ha lasciati l'alpino Corrado Bonotto classe 1921 ultimo reduce nostro iscritto dell'ultima Guerra Mondiale, ha fatto le campagne di Francia e Albania, il suo corpo di appartenenza era l'Artiglieria da Montagna.

La sua famiglia è arrivata a Pasiano negli anni '50 e proveniva da Ormelle, ha lavorato la terra una vita, prima come mezzadro e poi come affittuario, distinguendosi per la grande laboriosità e professionalità che ha dimostrato impiantando nel nostro Comune i primi vigneti "alla Bilussi", tipologia di impianto classica del Trevigiano che ha contribuito a portare qualche soldo in più nelle tasche dei coltivatori per la produzione raddoppiata.

Il Gruppo ricorderà sempre la sua giovialità e la sua passione di cacciatore, alla moglie ed ai figli auguriamo di superare la sua mancanza pensando che il suo spirito e le sue battute davano coraggio a tutti anche nei momenti difficili e dolorosi, arri-vederci Corrado!

Il 25. 10. 2010 ci ha lasciati Giovanni Chiarot, classe 1929 ha fatto il servizio militare a Cividale nell'omonimo Battaglione, il verbo lasciato è il più adatto, infatti dopo circa due mesi dalla scoperta del "male"

è mancato lasciandoci senza capacitarci della sua mancanza, siamo tutt'ora increduli e senza parole.

Dopo neanche un anno ha raggiunto la adorata "mamy" (la moglie), Giovanni, per gli amici Alpini "gionny" per i suoi trascorsi di emigrante prima in Francia e poi per molti anni in Australia, è stato per molti anni Consigliere, ha contribuito con il suo impegno, con la sua esperienza e con il suo lavoro a far crescere il Gruppo. Negli ultimi anni il suo impegno si era diradato per dedicarsi alla cura della moglie ma ci era costantemente vicino e noi sentivamo la sua presenza in ogni attività o manifestazione perché sapevamo che lui era rammaricato di non essere presente e ci spronava con i suoi saggi consigli a fare sempre meglio e di più. Ai figli e ai nipoti il cordoglio di Tutto il Gruppo, carissimo "gionny" continua a seguirvi dall'Alto, ti sentiremo così sempre vicino. L'ultima dipartita ci ha lasciati senza parole, a dir il vero non ci rendiamo ancora conto che Livio Santarossa, classe 1925, è "andato avanti" un mese dopo che eravamo andati a trovarlo a casa la vigilia di Natale, dove ci ha accolto con il suo solito spirito pieno di vita anche se provato da una infezione ai reni della quale si lamentava per il lungo protrarsi nel tempo, ci ha lasciati il 21. 01. 2011. Due giorni dopo aver saputo della effettiva gravità e tipo di "male" è salito nel "Paradiso di Cantore", non ci ha dato neanche il tempo di andare a trovarlo, ci ha lasciati senza disturbare e con la mente lucida, come era il suo stile di vita iperattivo, sempre propenso a offrirsi più che a chiedere, come gli aveva insegnato la vita ed il lavoro al servizio dei

suoi clienti, dei concittadini e degli Alpini. Aveva fatto il servizio Militare a Tolmezzo nell'8° Alpini servendo allo spaccio e alla Mensa degli Ufficiali, esperienza che ha poi messo a frutto quando è emigrato in Canada dove con la sua intraprendenza da operaio era poi riuscito di aprire un negozio di alimentari, vino e alcolici Italiani, diventando un punto di riferimento per i connazionali e per il Fogolar Furlan. Rientrato a Pasiano ha rilevato la gestione del Bar Italia e per molti anni è stato il punto di ritrovo di molte Associazioni, in particolare la Sede del nostro Gruppo nel quale si è inserito talmente bene che ne è stato Capogruppo per 12 anni, mettendosi poi a disposizione come Segretario fino al 2003. Dopo l'insediamento del Gruppo nella Sede definitiva di via Molini all'unanimità gli è stata conferita l'onorificenza di Capogruppo Onorario, cosa che ha molto gradito perché così si sentiva ancora attivo e partecipe alla vita Alpina, pur abitando lontano a Roveredo in Piano. Ogni volta che veniva a Pasiano non mancava di venirci a trovare per conoscere le ultime novità del Gruppo e sempre si rammaricava di non poter essere sempre presente a causa della salute della cara moglie Vilma, alla quale diceva sempre che "doveva vivere per prendersi cura di lei". Purtroppo il destino non ha voluto rispettare il suo desiderio lasciando Vilma alle cure del figlio Delfio, a loro il Gruppo Alpini ed il paese tutto all'unisono diciamo una sola parola che vuoi significare amore e riconoscenza per tutto quello che ha fatto, Grazie Livio.

Il Capogruppo Guido Trevisiol



Corrado Bonotto



Livio Santarossa



Giovanni Chiarot

TORRE

Domenica 13 Marzo in un noto locale della provincia di Pordenone il Gruppo Rionale di Torre si è riunito per il pranzo sociale assieme a molti amici.



SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Cinque soci del Gruppo Alpini di San Vito, cogliendo l'occasione della partecipazione alle cerimonie per l'80° anniversario di costituzione del Gruppo ANA della Val Resia, hanno omaggiato la memoria di Giovanni Negro, morto nel 2006, che fu arrotino per oltre trent'anni a San Vito, nonché socio del Gruppo ANA locale: è sepolto nel paese natale, Stolvizza. Una rappresentanza formata dal consigliere Enzo Tesolat e dai soci Renzo Danelon, Remigio Quattrin, Danilo Sartori e Adriano Taiariol ha reso omaggio "all'Alpino andato

avanti" deponendo un mazzo di fiori sulla sua tomba.



PORDENONE CENTRO

Ho fatto visita al Capitano Loris Tinor Centi, classe 1934, da molto tempo sofferente per una malattia, amorevolmente assistito dalla moglie. Ha frequentato la scuola A. U. C. di Lecce dal 1° agosto 1955, indi sottotenente del 7° Reggimento alpini, Battaglione Cadore, fino a tutto il 1957. Promosso tenente dal 1° gennaio 1958. Fu richiamato nel 1961 presso il Btg. Gemona dell'8° Alpini ed infine, dall'1/1/1981 promosso al grado di capitano.

È stato uno dei soci fondatori del nostro Gruppo, di cui ha coperto, dal 1974 al 1979, l'incarico di Capogruppo ed è anche stato, negli anni 1970/80, Consigliere e Vicepresidente della Sezione di Pordenone. In tutti questi anni si è molto impegnato ed ha contribuito notevolmente alla crescita del Gruppo e della Sezione.

Attualmente, a causa della malattia, non può più partecipare alle manifestazioni alpine, cerca però di dare ugualmente il proprio contributo e di vivere assieme ai suoi Alpini.

Bruno Moro



Sabato 9 aprile 2011, il Gruppo A. N. A. Pordenone Centro ha festeggiato il 41° anniversario della sua fondazione.

Alla cerimonia hanno presenziato il Sindaco di Pordenone, rag. Sergio Bolzonello, il Vice Presidente Sezionale, cav. Umberto Scarbello, una rappresentanza delle squadre di Protezione Civile e del Bandierone e diversi Alpini coi loro famigliari.

Dopo l'Alza Bandiera e la deposizione della corona in onore dei caduti, ha avuto inizio la Santa Messa, concelebrata da Don Franco Zanusi Fortez, parroco di Villanova di Pordenone e da Padre Andrea Rossi, parroco del santuario della Beata Vergine delle Grazie, sempre di Pordenone.

Durante la messa, Don Franco ha ricordato i soci andati avanti: Don Corrado Carbogno, Mario Pessa, Jacqueline Brico ed alcuni famigliari e parenti di nostri soci.

Il Sindaco Bolzonello, il Vice Presidente Scarbello ed i due sacerdoti hanno avuto parole



9 aprile 2011 - 41° anniversario fondazione Gruppo PN Centro

di stima per il Gruppo, per quello che fa, specialmente a favore di chi è nel bisogno.

Il Capogruppo Luigi Diana ha ringraziato i convenuti dando appuntamento agli iscritti all'Adunata Nazionale di Torino.

I componenti la squadra Cucina hanno infine offerto, terminata la cerimonia, un sostanzioso rinfresco.

Alla presentazione del libro "40° di fondazione del Gruppo A. N. A. Pordenone Centro", svoltasi in sede il 16 aprile 2010, il Sindaco di Pordenone, rag. Sergio Bolzonello, manifestò l'idea di presentarlo anche a livello cittadino, dato che, come disse allora, contiene avvenimenti che interessano tutta la città.

La seconda presentazione ha avuto quindi luogo il 25 gennaio 2011, presso la sala conferenze della Biblioteca Civica di Pordenone, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, del presidente sezionale Giovanni Gasparet e di diversi cittadini.

L'introduzione è stata fatta dal Sindaco Bolzonello, alla quale è seguito un dialogo dell'autore, l'animatore del Gruppo Bruno Moro il quale, dopo aver spiegato come e perché il libro è nato, ne ha illustrato il contenuto, toccando i vari argomenti del libro stesso: composizione ed attività del Gruppo, costruzione della sede e, soprattutto, storia degli anziani del Gruppo che hanno partecipato alla II° Guerra mondiale.

È poi intervenuto l'avvocato Alberto Cassini il quale, dopo aver raccontato la nascita del Corpo degli alpini, quali cambiamenti ha avuto e quali imprese ha compiuto in tutta la sua storia, ha ricordato la Famiglia Marchi, il notaio Salice e, per ultimo, il padre del nostro socio Alpino Pierleonida Cimolino, anche lui ora andato avanti. Il padre, sul fronte russo, volle rimanere coi suoi Alpini e, durante un combattimento, fu ferito mortalmente da un cecchino. L'avvocato Cassini ha concluso dicendo che il suo unico rammarico è di non potersi iscrivere all'ANA come Alpino, avendo prestato servizio per 34 giorni soltanto, si è quindi iscritto al Gruppo di San Martino al Tagliamento come amico. Pur non avendo i requisiti richiesti dallo statuto dell'ANA nazionale, si sente di far parte ugualmente della famiglia alpina. Infine il Sindaco rag. Sergio Bolzonello ha ringraziato il pubblico presente, l'autore, cav. uff. Bruno Moro, e l'avvocato Alberto Cassini.

Devo dire che questo libro ha avuto un grosso successo, perché mi viene chiesto spesso come si sia riusciti a fare un lavoro di tal mole, così ben dettagliato.

Devo ringraziare i collaboratori, in particolare Mario Carlini, Osvaldo Nezzo, la madrina Julia Marchi, il dott. Carlo Scaramuzza, Primo Maniero e tutti gli altri.

Era importante ricordare quanto il Gruppo ha fatto in questi 40 anni, la sua evoluzione, il suo arricchimento, quanto tutti abbiamo fatto per gli altri, cose che poi fanno bene soprattutto a noi stessi: tutto questo è stato riportato nel libro.

Bruno Moro

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Come tradizione vuole, i Gruppi del "Medio Tagliamento" si sono ritrovati domenica 13 febbraio presso la chiesetta di S. Valentino, conosciuta anche come "Chiesetta degli Alpini", assieme al Presidente Gasparet ed a una rappresentanza alpina di Villota e Orcenico, per onorare il Santo degli innamorati.

Dopo l'alza Bandiera, Don Guido ha celebrato la S. Messa, resa solenne dalle cante del coro di Prodolone.

Le numerose persone del sanvitese e dintorni, tra cui il Vicesindaco Di Bisceglie e gli Assessori Piccolo e Centis, hanno apprezzato il saluto del Capogruppo Culos, l'incitamento a ben operare nel sociale e l'esempio degli Alpi-

ni espresso dal Consigliere regionale Gerolin e la considerazione del Sindaco Alpino Gregoris che ha evidenziato come la popolazione sanvitese è attratta e partecipa entusiasta alla festa di S. Valentino perché è convinta che lo spirito Alpino ha finalità e scopi social-morali quando opera con ideali quali: Dio-Patria-Famiglia.

Il Presidente Gasparet ha chiuso la tornata dei discorsi ufficiali complimentandosi con il Gruppo di S. Vito e quelli del "Medio Tagliamento" per essere riusciti a donare e a montare un bel parco giochi presso l'Istituto "S. Maria degli Angeli" a L'Aquila; i soldi necessari sono stati raccolti in vari modi e con diverse manifestazioni ma la marcia "cuore Alpino" è stato il collante primario e fondamentale.

Sono stati annunciati due importanti appuntamenti di Gruppo: 5 giugno 30^ marcia "Cuore Alpino", 11-12 settembre 80° di fondazione del Gruppo di S. Vito.

Durante il brindisi, il coro di Prodolone ha intrattenuto i presenti nel salone principale della nostra bella sede con alcune cante alpine e la Gina ha declamato una sua composizione poetica dedicata a S. Valentino ed alla "Chiesetta degli Alpini".

Il rancio in baita ha concluso una bella giornata alpina in una sana e salutare allegria.

Il Capogruppo ringrazia sentitamente gli Alpini del Gruppo e gli amici degli Alpini che hanno faticosamente operato perché la "domenica dell'amore" riuscisse nel miglior modo possibile.

RICHINVELDA

150° dell'Unità d'Italia

Il 16 Marzo 2011 gli Alpini di San Giorgio della Richinvelda hanno celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia assieme ai 400 alunni delle Scuole locali nella Palestra Comunale con i loro insegnanti.

I portavoce delle diverse classi hanno presentato riflessioni e messaggi morali sui valori dell'Unità nazionale.

A ricordare le vicende storiche e quanti hanno combattuto per l'indipendenza e la libertà sono stati: il Sindaco Anna Maria Papais, il Dirigente Scolastico Milena Rosati e il presidente dell'ANA della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, presentati dal capogruppo Angelo Reffo.

Nell'occasione lo stesso Gruppo delle penne nere ha donato alle scuole comunali il tricolore benedetto dal Parroco Don Giovanni Cuccarolo.

Un significativo pensiero degli alunni della scuola media è stato espresso in una nota in cui si sostiene che essere italiani significa appartenere ad una stessa Patria, da considerare come una grande famiglia che vive unita sotto l'egida della propria bandiera, nel rispetto delle leggi e dei diritti di tutti.

Noi come italiani dobbiamo sentirci come fratelli

e quindi aiutarci nel bene e nel male per proteggere il nostro Paese ed essere fieri di appartenere a questa nazione.

Presenti alla cerimonia c'erano il gonfalone del Comune, i gagliardetti dei gruppi Richinvelda e Rauscedo, le bandiere dei combattenti e reduci di San Giorgio e Domanins, i vessilli dei donatori di sangue di Rauscedo e Domanins, i rappresentanti della Protezione Civile Comunale.

La festosa cerimonia si è conclusa cantando tutti assieme l'inno nazionale Fratelli d'Italia.

La celebrazione del 17 Marzo si è aperta con l'alzabandiera presso la sede del Gruppo Alpini con la lettura della lettera del presidente Perona, ed

è proseguita nell'auditorium comunale con un pubblico convegno di approfondimento del tema "l'Italia s'è desta" illustrato con entusiasmo e slancio patriottico dalla professoressa Cecilia Pianezzola, moglie dell'ufficiale medico art. da montagna Carlo Ferrari.

Si è inaugurata una mostra filatelica sul periodo del Risorgimento proposta dal collezionista Arturo Barbui.

Il tutto è stato intervallato da brani musicali su temi patriottici interpretati dal coro dell'associazione musicale Bertrando d'Aquileia, diretto dal maestro Alpino Olindo Contardo di Spilimbergo.

A. R.



RORAI PICCOLO

Serata medico scientifica

11 marzo 2011

Nel mese di marzo il Gruppo Alpini di Rorai Piccolo ha vissuto un importante e intenso periodo di vita associativa: legato allo svolgimento di un'assemblea medico scientifica e ad un pranzo che gli Alpini hanno voluto offrire alle loro mogli e alle mogli degli amici e simpatizzanti in occasione della festa della donna.

L'assemblea medico scientifica organizzata in collaborazione con l'AVIS comunale di Porcia, ha trattato un argomento molto importante e attuale "le cefalee".

Non è la prima volta che la Sede degli Alpini ospita queste conferenze in collaborazione con l'AVIS e in ogni occasione, la partecipazione ha sempre premiato gli organizzatori, i quali si sono visti riempire gli spazi in ogni ordine di posti.

In questo modo gli Alpini dimostrano ancora una volta che sono un punto di riferimento e di disponibilità a questi incontri di interesse sociale e di aggregazione.

Il Gruppo non ha solo messo a disposizione la Sede, ma ha preparato un graditissimo rinfresco che ha sicuramente contribuito a rendere la serata anche un momento di fraterna socializzazione.

Il pranzo che gli Alpini hanno organizzato per le loro mogli in occasione della festa dell'otto marzo, aveva anche un sapore di riconoscenza verso le proprie spose che da molto tempo sono un valido aiuto nelle manifestazioni e degustazioni varie, collaborano con gli Alpini alla pulizia della Sede rendendola sempre accogliente per coloro che la frequentano.

Molte di queste spose ci seguono alle adunate nazionali e ad altre manifestazioni alpine locali.

Sono e saranno di sostegno agli Alpini del Gruppo in molte occasioni, perché con loro condividono i valori, l'allegria e lo stimolo per continuare nei ricordi vissuti dai mariti Alpini e per non dimenticare gli amici andati avanti. Un piccolo pensiero per dire "grazie".



Per il Gruppo di Rorai Piccolo organizzare di trascorrere insieme una domenica di primavera per il pranzo sociale è ormai una consuetudine a cui non può rinunciare.

Anche quest'anno la partecipazione a questo tradizionale appuntamento è stata elevata, supportata da familiari e da diversi amici e simpatizzanti. Questo fa pensare che con gli Alpini si sta bene e in allegria.

Il pranzo è stato organizzato e servito in un ristorante rinomato della zona, il quale è stato all'altezza delle aspettative fornendo dei piatti veramente ottimi.

All'incontro non sono mancati i rappresentanti dei Gruppi Alpini di Porcia e Palse e dell'AVIS comunale.

A tutti il Capogruppo Salvatore Rossetti ha rivolto un saluto di circostanza e un ringraziamento per aver ancora una volta accolto così numerosi l'invito e l'occasione di stare insieme.

Prima di terminare la festa è stato offerto a tutte le signore presenti un graditissimo pensiero floreale. La foto ricordo ha voluto immortalare questo importante momento.



Foto ricordo in occasione del pranzo dedicato alle nostre spose - 13 marzo 2011

SACILE

150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

La Provincia di Pordenone ha scelto la città di Sacile per la celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia. Sono stati due giorni di incontri, manifestazioni, mostre e spettacoli che hanno coinvolto tutta la Città e, oltre all'Amministrazione comunale, tutte le Associazioni culturali, musicali e d'Arma e in particolare il Gruppo Alpini di Sacile che si è assunto l'importante impegno di imbandire la Città con centinaia di tricolori. Il tutto coordinato egregiamente dal Consigliere Bottecchia G. Battista nei giorni precedenti l'avvenimento.

Sabato 16 marzo alle ore 19,00 inaugurazione a Palazzo Ragazzoni delle mostre "La vita di Giuseppe Garibaldi nei francobolli di tutto il mondo" e "La nascita dell'Italia" bandiere e documenti storici.

Alle 19,30, sempre a Palazzo Ragazzoni, conferenza del Prof. Pilotto dell'Università di Trieste su "L'Unità d'Italia 150 anni fa: il ruolo diplomatico di Cavour".

A Piazza Manin alle 20,50 inaugurazione mostra "Mezzi e materiali dell'Esercito" a cura della 132ª Brigata Corazzata "Ariete".

Alle 21,00 ha avuto inizio la "NOTTE TRICOLORE" al Teatro Zancanaro con "Cinema e Risorgimento" con la proiezione dei film "1860" regia di Blasetti (1934) e "Noi credevamo", regia di Martone (2010). In Piazza del Popolo "Artigianato e sapori d'Italia"; concerti a cura dei Gruppi musicali Centro Giovani di Sacile e della Provincia in Piazzetta Romagnoli; "Tango: Musica dei due Mondi" all'ex chiesa di San Gregorio; cori nella notte e Bande musicali sul Livenza; visite guidate

notturne a Palazzo Ragazzoni e, alla fine, i fuochi d'artificio alle ore 24,00.

Domenica 17 marzo alle 10,30 Alzabandiera e deposizione Corona al Monumento ai Caduti con il Picchetto d'Onore del 7° Reggimento Trasmissioni e la Banda cittadina, con la supervisione del nostro Presidente di Sezione Giovanni Gasparet.

Alle 11,00 al Teatro Zancanaro Cerimonia istituzionale con interventi delle Autorità a conclusione di queste due intense giornate.

V. S.



La nostra città è stata davvero onorata di essere stata prescelta quale sede dei festeggiamenti provinciali per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E la risposta dei sacilesi è stata meravigliosa, spontanea, sincera!

Il tricolore ha dimostrato tutta la sua forza simbolica nel rappresentare l'unità di una Nazione che sta cercando, attraverso le riforme, di darsi un futuro all'altezza della tradizione risorgimentale e del suo grande passato. Riforme che mirano all'equità, quale garanzia di stabilità e di continuità dell'unità nazionale, un valore sostanziale frutto della storia del popolo italiano. Un'identità che dobbiamo salvaguardare orgogliosamente: nella memoria dei nostri Padri e per il futuro dei nostri Figli.

Il Presidente della Provincia, Alessandro Ciarani, mi ha espresso tutta la soddisfazione per la riuscita delle celebrazioni nella città del Livenza, tanto da proporre di replicare ogni anno, il 17 marzo a Sacile, la Festa provinciale dell'Unità d'Italia.

Tutto questo grazie all'impegno profuso da tutti: da singoli cittadini che hanno offerto le memorie e le documentazioni storiche in loro possesso per le mostre, alla scuola, alle Forze Armate, ai funzionari comunali, alle numerose associazioni sacilesi, con in prima fila, come sempre, gli Alpini.

A tutti voglio rivolgere, a nome della città che ho l'onore di rappresentare, il più vivo, caloroso, sincero ed affettuoso ringraziamento.

VIVA SACILE, VIVA L'ITALIA

IL SINDACO Roberto Ceraolo

SPILIMBERGO

Il capo ci ha lasciati

Mario Afro non c'è più

Il pomeriggio del 21 gennaio 2011 il duomo di Spilimbergo a stento riusciva a contenere tutte le persone che erano venute per dare l'ultimo saluto a Ludovico Guzzoni, da tutti conosciuto come Mario Afro. I suoi Alpini spilimberghesi, nonché centinaia di penne nere giunte da tutta la provincia di Pordenone e da altre zone, hanno fatto da cornice al feretro. Decine di Gagliardetti, capitanati dal Vessillo della Sezione di Pordenone, hanno creato una nota di colore e di calore che in qualche misura ha attenuato la triste atmosfera di lutto e di dolore presente nel duomo. La figura di Mario è stata ricordata sia all'inizio del rito, dal parroco don Natale Padovese, che a chiusura della cerimonia, con l'intervento del presidente regionale ANA Cav. Uff. Giovanni Gasparet, che ha evidenziato l'attività del defunto nella sua lunga militanza come Capogruppo di Spilimbergo e portato il saluto di tutti gli Alpini da lui rappresentati.

Ludovico nasce nel 1933 da papà Afro e da mamma Giuseppina Avoledo. Il nome di «Mario», con cui abitualmente era chiamato, deriva dal fatto che era il nome di un suo fratello maggiore morto in tenera età.

Nel 1956 presta servizio militare di leva a Bassano del Grappa nel Battaglione Addestramento Reclute della

«Julia», ottenendo il grado di caporal maggiore istruttore. Congedato nel 1957 affianca il padre nella gestione del locale «L'Alpino», un'osteria a tutti, clienti e non clienti, nota come «Da Afro». Porterà avanti l'attività per molti anni, il che lo farà riconoscere col soprannome di «Afro». Già nel 1956 fa parte del comitato promotore per la rifondazione del Gruppo Alpini di Spilimbergo. Nel 1958 sposa Liliana Lunari e dal loro matrimonio nascono tre figlie: Cristina e le gemelle Paola e Anna. Anche la moglie collaborerà per lungo tempo alla gestione del locale. Nel 1987 lascia l'attività professionale e si dedica al volontariato: per molti anni ha offerto qualificata collaborazione all'ufficio di Spilimbergo del patronato INAS CISL e FNP.

Viene eletto per una prima volta Capogruppo degli Alpini spilimberghesi nel biennio 1966-67. Sarà rieletto nel 1994 e riconfermato di volta in volta fino al 2009, quando i primi sintomi della malattia, che in seguito gli sarà fatale, unitamente all'età, non gli permetteranno più di portare avanti l'impegno.

Nel corso di questo lungo mandato, il Gruppo Alpini di Spilimbergo ha incrementato il proprio numero di iscritti e si è distinto per le innumerevoli azioni di solidarietà sociale e disponibilità nei confronti dei meno fortunati, senza contare le numerose partecipazioni alle adunate e agli incontri di gemellaggio con altri Gruppi.

Di fronte all'esigenza per il Gruppo di disporre di una sede appropriata, la tenacia e l'impegno di Mario ha fatto sì che l'amministrazione comunale concedesse in uso uno stabile da adibire a tale scopo. Nel 1997, con l'impegno e il lavoro appassionato di molti Alpini, la sede è finalmente completata e il 7 e 18 giugno una grande festa di inaugurazione può concludere degnamente la realizzazione.

Un'altra importante iniziativa portata avanti da Mario è la celebrazione dell'ottantesimo anniversario di fondazione del Gruppo di Spilimbergo, ricorrenza che cadeva nel 2004. Per l'occasione egli ha fortemente voluto che la storia degli Alpini di Spilimbergo fosse raccolta in una pubblicazione in modo da portarla a conoscenza di tutti. Nasce così un libro intitolato «I nostri ottant'anni».

Mandi Mario, ci manchi.

I tuoi Alpini.



TRAVESIO

CON FEDE - IN SILENZIO - LONTANO:
UN ALPINO IN KENIA

Iniziò tutto nel 1986 quando "Toni" si recò per la prima volta in Kenia con altri amici, alla scoperta delle realtà del Terzo Mondo. Qui conobbe Don Romano e Don Elvino, due missionari della Diocesi di Pordenone, che lo guidarono nella conoscenza del povero paese di Karemeno, a 220 Km. a Nord di Nairobi. Fu così che l'Alpino Antonio Venturoso classe 1944 decise di dare il proprio contributo a quella gente per farla uscire dalle misere condizioni in cui si trovava: la possibilità dell'istruzione. Ritornò a Karemeno due anni dopo e, supportato dall'aiuto spirituale dei due Missionari e dalla sua esperienza di impresario edile, avviò la costruzione di una scuola di agraria. Un gesto importantissimo che va ben oltre la semplice solidarietà; una scuola del genere infatti, consente di imparare a coltivare le risorse alimentari che l'Africa mette a disposizione, fino a raggiungere quella indipendenza che solo l'istruzione permette. La scuola è stata ultimata nel 2001 e già alla sua inaugurazione fu dato il via alla costruzione di una seconda scuola a Nyeri.



nel Mogunda. Anche questa è attualmente conclusa ed operante, dà la possibilità a tutti quei bambini che ne hanno la voglia ed il coraggio, di cambiare la loro condizione di vita, sfruttando ciò che l'impegno, la passione ed il cuore di "Toni" ha messo a loro disposizione nel ricordo del figlio Marco, prematuramente scomparso. L'ultimo progetto realizzato è, sempre nel MUGUNDA, la Chiesa Cattolica a sostegno dell'attività dei due Missionari. I fondi per la realizzazione delle tre opere sono stati in gran parte raccolti tramite iniziative di beneficenza svolte a Travesio e nei comuni vicini.

Matteo Pinzana

**MUGUNDA CATHOLIC
PARISH
NAIRUTIA CHURCH
DONATED
BY
VENTUROSO ANTONIO
AND FAMILY
IN MEMORY OF
HIS SON MARCO
BORN-5/12/73 DIED 29/3/2000**



VIGONOVO

ALPINO OTTAVIO PES REDUCE DI RUSSIA
Sabato 26 marzo, l'alpino reduce di Russia, Ottavio Pes ha festeggiato il suo 90° compleanno con gli Alpini del Gruppo ANA Vigonovo. A fargli corona di affetto i suoi amici di gioventù, altri quattro reduci della terribile seconda guerra, Giovanni Cimolai, Nilo Pes, Egidio Poles, e Turchet, di Porcia.

Un foglio decorato, preparato da Nilo, ha raccolto le firme di tutti i presenti, una cinquantina, a ricordo di questo traguardo. Non ci sono stati né discorsi, né apologie, né encomi: la sobrietà alpina ha concentrato nella stretta di mano al festeggiato il riconoscimento dei sacrifici, dei patimenti, delle sofferenze che l'alpino Ottavio ha incontrato in terra di Russia, durante la sacca e la terribile ritirata sul Don.

A lui il Capogruppo Aurelio Cimolai ha attestato la grande stima e considerazione che l'intero Gruppo di Vigonovo, Romano e Ranzano ha per il nostro iscritto, e ha richiamato l'esempio della sua vita laboriosa e attiva. Nella foto Ottavio Pes e Giovanni Cimolai al pranzo sociale Alpino del Gruppo Vigonovo di domenica 3 aprile. Con lui il Sindaco di Fontanafredda, il Capogruppo e il Vice, Davide Canal.



ZOPPOLA

Anche il Gruppo di Zoppola con il proprio striscione era presente all'adunata nazionale di Torino nel 150° anniversario dell'unità d'Italia.



CASA SAVOIA E L'UNITÀ D'ITALIA

«La Vallée d'Aoste, elle, n'a jamais eu que cette devise: là où est la Maison Royale, là est la patrie!» Così, nella sua *Historie de la Vallée d'Aoste*, l'abbé Joseph-Marie Henry giustificava l'inserimento, nel 1861, della Valle d'Aosta nel neonato Regno d'Italia. I Valdostani erano, infatti, tra i più antichi sudditi della Casa sabauda, cui erano legati sin dal tempo del capostipite Umberto, più tardi noto come il Biancamano. L'indefettibile fedeltà dei Valdostani, che restarono filo-sabaudi anche nei più tristi momenti delle invasioni straniere, si mantenne inalterata sino alla seconda guerra mondiale; e la loro memoria storica è ancora, inscindibilmente, legata alle figure dei re e delle regine d'Italia che ebbero cara la Valle d'Aosta come oasi di svago e di riposo. La regione fu, infatti, frequentata dai re Vittorio Emanuele

II e Umberto I per la famose *chasses royales* del Gran Paradiso; dalla regina Maria Adelaide per le terme di Saint-Vincent; dalla regina Margherita per i soggiorni a Gressoney, dove si fece costruire un castello e dove poteva discorrere con i valligiani nella sua lingua materna, il tedesco; dai principi di Piemonte Umberto e Maria José, che scelsero Courmayeur per il loro viaggio di nozze e rimasero sempre affezionati al castello di Sarre, dove avevano trascorso i momenti più felici della loro esistenza con i loro bambini, prima di essere travolti dalle conseguenze dei tragici eventi dell'ultimo conflitto mondiale. Non per nulla, al momento dell'esilio, il «re di Maggio» scelse di portare il titolo di conte di Sarre; non per nulla, meta del primo rientro ufficiale della regina Maria José dopo l'esilio fu Aosta.

GIORNI LIETI E...

AVIANO

Annunciamo con piacere la nascita di Giulio secondogenito del nostro iscritto Alberto Del Tedesco. Lo vediamo nella foto assieme al fratellino Daniele già grande e futuro Alpino con il papà e nonno Antonio. Alla bella famigliola, unitamente a tutti i parenti il Gruppo Alpini di Aviano porge le più sentite felicitazioni.



Il nostro iscritto Alp. Menegoz Silvio e la moglie Capovilla Eleonora hanno il piacere di presentare un bel gruppo di nipoti: Gioia, Matteo, Betrice e Luca. Il futuro dell'A.N.A. è assicurato, siamo certi che almeno due andranno a far parte delle nostre truppe alpine. Il Gruppo A. N. A. C. Battisti di Aviano si accomuna alla loro gioia ed augura a tutti le più vive felicitazioni.



GIAIS



Come nelle più belle tradizioni alpine, quando uniti si vuole fare qualche cosa, oggi papà Boschian Campaner Mauro, nonno Olindo, nonno Mazzega Zanin Domenico e lo zio Mazzega Zanin Lucio sono lieti di annunciare a tutta la comunità l'arrivo della primogenita "GAIA" nata l'8 febbraio 2011.

BANNIA

Il Gruppo Alpini di Bannia, ha voluto massicciamente partecipare alla gioia del Socio e Consigliere Mario Mio Bertolo che ha festeggiato l'ambito traguardo del 50° di matrimonio. Tanti anni sono trascorsi da quel lontano 11 febbraio 1961, quando il nostro baldo giovane Mario convolava a nozze con la gentile Signora Irene Muzzin.

Dalla loro felice unione sono arrivati i quattro figli Flavio, Ivano, Annarita e Massimo che assieme ai rispettivi coniugi e nipoti hanno voluto festeggiare, il 13 febbraio scorso, questa bellissima ed indimenticabile ricorrenza. Il Gruppo, augura ai "novelli sposi" il raggiungimento di altre felici mete.



BAGNAROLA

Dopo una attesa di 60 anni, in casa Danelon (Casoner) è arrivato un nuovo scarponcino: è nato Lorenzo figlio di Daniele Collin e Katuscia Danelon. Infatti l'ultimo Alpino è proprio nonno Franco che qui lo vediamo mentre mostra orgoglioso il suo nipotino senz'altro futuro tifoso rossoneri. Alla mamma, al papà e ai nonni le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Bagnarola con l'augurio di completare il quadro famigliare con l'arrivo di una stella alpina.



Il giorno 24 marzo 2011 presso l'Università di Trieste si è laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche Debora Martinuzzo. Il nostro socio Umberto Sigalotti posa orgoglioso con la nipote. Alla neodottrissa e alla sua famiglia tantissimi auguri da parte del Gruppo Alpini di Bagnarola.

BARCIS

Il giorno 26 dicembre 2010 è nata una stella alpina di nome Isabel. Fiore sempre più rado nei nostri borghi montani. Lusingata nelle forti braccia dello zio, Alpino, Bet Mauro, volge lo sguardo sereno a mamma Francesca ed al papà Fabrizio e felice scioglie l'inno alla vita.



BUDOLA



Il Consigliere Carlon Aldino e la consorte Artico Lina, hanno festeggiato le nozze d'oro. Alla felice ricorrenza erano accompagnati dalle figlie Rita e Betty con le loro famiglie. Gli Alpini del Gruppo si uniscono alla loro gioia ed augurano altri lieti traguardi.

Il Capogruppo Mario Andreazza, presenta con orgoglio, in occasione del Battesimo, il piccolo Enrico, ultimo nato del figlio Mirco insieme agli altri nipoti Matteo e Anna Maria. Gli Alpini del Gruppo si uniscono alla gioia dei nonni e dei genitori augurando tanta felicità e ogni bene.



CHIONS

Nella foto i piccoli Favaretto Mattia e Carlotta con il nonno e lo zio Bottos.

**CLAUT**

Il giorno 11 dicembre 2010, il nostro socio Ruggero Lorenzi si è unito in matrimonio con Flavia Parutto. Nella foto vediamo gli sposi attorniti dagli Alpini di Claut e di Cimolais, uniti per l'evento.

**MANIAGO**

Il 15 maggio Priscilla Chiara Maurizio, figlia del nostro socio Nicola Maurizio compie il suo primo anno, e sembra già apprezzare il nostro bel giornale. La mamma Giorgia ha voluto far pubblicare questa foto convinta che la sorpresa farà sicuramente piacere al papà Nicola fiero della sua Priscilla Chiara. Si associano agli auguri alla piccola Priscilla tutti gli Alpini di Maniago.

**CASTELNOVO DEL FRIULI**

Lo scorso 11 dicembre 2010 con rito civile si sono uniti in matrimonio Donatella Zannier e Fulvio Rossi rispettivamente aggregata e socio del nostro Gruppo. Nella stessa occasione presso la sede degli Alpini abbiamo festeggiato anche il 40° compleanno della sposa in compagnia degli amici del Gruppo. A loro tanti auguri alpini!!

**FANNA**

Il 14 ottobre 2010 si è laureata in Scienze della Formazione Primaria con il massimo dei voti Ilenia Bernardon, figlia del socio e segretario Mario Bernardon. Nella foto Ilenia con la corona d'alloro posa con il papà (a destra) e il Capogruppo Bernardon Antonio (a sinistra). Alla neodottoressa magistrale, che fin da piccola ha sempre partecipato attivamente alla vita alpina con il papà, tutto il Gruppo

Alpini di Fanna porge le più vive congratulazioni e gli auguri per il proseguimento degli studi.

**MALNISIO**

Continua la più bella tradizione alpina. Papà Luciano consigliere del Gruppo e mamma Elisa presentano l'ultimo nato Luca, nato il 20/02/2011, assieme ai fratellini Alice e Elia. Orgoglioso anche il nonno Vincenzo e il nipote Luca Sergente in servizio al Rep. Comando "Julia" con il figlio Armando. Tanti auguri e felicitazioni a tutta la famiglia Ghersinich da parte del Gruppo Alpini di Malnisio.



Comprensibilmente contenuto e orgoglioso, il nostro socio e segretario di Gruppo Martinuzzi Giancarlo posa con i suoi tre nipoti: Nicole, Emma e Christian nato il 7/01/2011. Ai nonni e ai genitori gli Alpini di Malnisio esprimono le più vive felicitazioni.

SAN LEONARDO

Gli Amici, soci aggregati del Gruppo Alpini di San Leonardo Valcellina, Domenico e Juri Claut, (nonno e zio) presentano con orgoglio Mattia Della Puppa, primogenito di Moira e Federico Della Puppa, nato il 21/01/2010. Lo vediamo posare sorridente con già il Cappello in testa, regalo del nonno e dello zio portato direttamente dall'adunata di Bergamo.

**LESTANS**

Lo scorso mese di novembre l'Alpino Liva Arduino e la moglie Odorico Nerina hanno festeggiato con le tre figlie, i generi e nipoti, il 50° anniversario del loro matrimonio.

Per il traguardo raggiunto, non è mancato anche un simpatico brindisi presso la sede del Gruppo ANA.

Gli Alpini di Lestans esprimono le più vive felicitazioni.

**RORAI PICCOLO**

Ecco tre generazioni: il nonno Giampiero Piai classe 1950 del 3° artiglieria da montagna Gruppo Conegliano a Gemona, il papà Daniele Meneghin Alpino del Btg. "Civiale", entrambi soci del Gruppo di Roraipiccolo, con la mamma Silvia presentano il più giovane "aspirante alpino", il loro figlio Davide nato il 31/10/2010.

Il Gruppo Alpini di Rorai Piccolo da il benvenuto al piccolo Davide ed esprime ai genitori e parenti tutti felicitazioni ed auguri vivissimi.



GIORNI TRISTI

AZZANO DECIMO



Se n'è andato nel Paradiso di Cantore Barnava Celso 44[^] Batteria Gruppo "Lanzo" 6[^] Artiglieria Montagna Belluno. Fu Capogruppo di Azzano Decimo nonché ottimo cuoco, partecipò fin dall'inizio a tutte le esercitazioni di protezione civile degli Alpini, dal terremoto del Friuli a quello di Gualdo Tadino, partecipò alla costruzione dell'asilo a Rossoch ed a molte ma-

nifestazioni alpine, fu fatto Cavaliere della Repubblica anche per le sue precedenti collaborazioni per il ciclismo. Conosciuto da tutti come "il grigio" per i suoi capelli bianchi da quando aveva trent'anni. Quando faceva il cuoco al 6[^] artiglieria non mancava mai di dire battute spiritose, un ricordo particolare per la sua tenacia alla costruzione della sede del Gruppo e la collaborazione per fare il libro (storia nella storia) scritto dalla dottoressa, Giovanna Simonetti. Collaboratore con le associazioni d'arma, sportive Cedis, Cro, Handicappati, Croce Rossa, Gommonauti e bisognosi con quel tuo bizzarro carattere, impossibile dimenticarti.

*tuo fratello di naia Carlo
ed il Gruppo di Azzano X[^]*



In Memoria dell'Alpino Raniero Cordovado.

Ci sono storie che non sono facili da raccontare, e questa è una di quelle!! Raniero è andato avanti! Perché!! esclamavano tutti così alla notizia della sua scomparsa. Perché era il nostro riferimento in ogni occasione, sapevamo che comunque c'era sempre una persona in più, in qualsiasi occasione era sempre disponibile non importava per chi o per dove. Perché contribuiva alla vita della nostra sede, perché ormai era diventato il custode per eccellenza, vista la vicinanza della sua abitazione ne aveva fatto ormai quasi la prima casa, tutti sapevano che per entrare comunque c'era Raniero che ti accompagnava e

conosceva ogni angolo ed ogni materiale utilizzabile.

Perché in ogni festa eri sempre presente con il tuo sorriso, la voglia di scherzare, la tua simpatia indimenticabile che sapevi far unire i giovani ed i vecchi in uno spirito di allegria e gioia con una freschezza sempre giovanile, di cui tutti invidiavamo la tua splendida forma per l'età che non dimostravi, un vero Alpino, nel fisico ma soprattutto nel cuore e nell'animo.

Dopo il servizio di leva nel Battaglione "Civiale" è partito da emigrante in Svizzera per costruirsi una vita, per cercare una dignità migliore di quanto offriva il suo Paese natio, e quella dignità dopo tanti anni di lavoro l'aveva trovata.

Tornando nella sua Patria ha saputo mettere a disposizione degli altri quella accoglienza di cui solo chi ha vissuto l'emigrazione può ben capire.

Un vero spirito Alpino che dalle difficoltà vissute ha saputo trarre le occasioni per mettersi al servizio degli altri.

Ti siamo infinitamente grati per quanto hai fatto per noi e per la testimonianza e l'esempio che hai dato ai giovani.

Ciao Raniero!!!

CASTELNOVO



Lo scorso 14 febbraio è andato avanti il Caporale degli Alpini Cozzini Sergio Classe 1946 del 3[^] rgt. Art. Mont. Gruppo Osoppo 25[^] batteria socio del nostro Gruppo. Tutti gli Alpini e gli aggregati si associano al dolore dei famigliari.

PN CENTRO



Il 14 marzo 2011 è mancata improvvisamente ai suoi cari la signora Giannina Morassut, di 77 anni, moglie del nostro socio Alpino Guido Coassin.

Hanno vissuto assieme 54 anni, con i vari passaggi della vita, ed hanno avuto due figlie, sposate, e due nipoti.

La signora Giannina era molto felice di trovarsi con la famiglia alpina.

Persona umile e semplice, ha dedicato la vita alla sua famiglia e al lavoro.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al marito Guido, alle figlie, ai nipoti e parenti tutti.

CHIONS



Il giorno 25 marzo, dopo una breve malattia, ci lasciava il socio Tesolin Paolo per raggiungere il Paradiso di Cantore, dove sicuramente avrà incontrato la sua adorata moglie, i suoi fratelli Alpini Nerino e Bruno e il suo caro amico Enzo Lena. Paolo aveva fatto della sua vita un impegno costante con Dio, la famiglia, il volontariato. Sempre disponibile per tutti, la sua risposta era comunque positiva, attento e pronto per gli Alpini il suo grande amore, per la Pro loco, la Parrocchia, ma aveva anche un altro impegno, il centro Sociale per anziani, già questa struttura tanto cara a lui dove si sforzava di portare nuove altre persone, in modo da rafforzare l'aggregazione, lo stare insieme, l'unione. Ai figli, ai fratelli tra cui anche mons. Tesolin Giacomo parroco di Pravisdomini-Barco, alle sorelle, a Cristina moglie di Diego, diciamo siate orgogliosi di avere avuto un padre, un fratello come Paolo. Ai funerali svolti a Chions celebrati dal fratello, dal parroco di Chions, e da circa una ventina di sacerdoti tra cui il Vicario generale della diocesi, era presente tutta la "Val Sile e anche il gagliardetto di Taiedo, con il Delegato di zona Toffolon Alberto e il Capo-gruppo di Barco e consigliere Sezionale Maranzan Sergio. A tutta la famiglia giungano le nostre condoglianze sincere, e i nostri sentiti ringraziamenti per tutto quello che avete voluto riservarci, in memoria di Paolo, un Alpino... un esempio.

FRISANCO



Il Gruppo Alpini Val Colvera di Frisanco annuncia la morte del socio Alpino Roman Zotta Enzo reduce di Russia.

Enzo era molto conosciuto sia per la sua lunga attività come gestore della cooperativa di Poffabro, sia come persona affabile, sempre disponibile nei confronti dei suoi paesani, ma soprattutto era giustamente orgoglioso di essere un Alpino.

Gran parte degli Alpini della zona e non conoscono la sua storia, grazie anche al libro edito pochi anni fa intitolato "I mulini del Don" Prima di pubblicare il libro Enzo aveva voluto ritornare in quei luoghi dove tanti anni prima aveva combattuto e dove aveva riportato le ferite per congelamento.

Alla cerimonia funebre erano presenti il Presidente della Sezione di Pordenone

Gasparet, il Vice Scarabello, il Vessillo della Sezione, le Bandiere dei combattenti e reduci, degli invalidi di guerra, dell'ANIOC i Gagliardetti di Frisanco, Andreis, Vajont, Fanna, Vivaro, Rauscedo, Tramonti, Brugnara, Maniago, Pordenone Rorai Grande. Numerosi gli Alpini e tanta tanta gente comune. Ai figli, e ai parenti tutti le più sentite condoglianze del Gruppo Val Colvera.

CORDOVADO



Il giorno 14 marzo è andato avanti l'alpino Luigi Ambrosio. Nato nel febbraio del 1924, è stato impegnato nel secondo conflitto mondiale nei territori della ex Jugoslavia.

Al suo ritorno ha ripreso il lavoro in campagna come mezzadro e, nei primi anni settanta, è riuscito a costituire una sua azienda agricola assieme ai figli e ai nipoti.

Il lavoro lo ha impegnato fino ad età avanzata e da tempo ricopriva con vigore l'incarico di presidente della locale sezione dei Combattenti e Reduci di guerra.

In queste poche righe si può cercare di sintetizzare la vita dell'alpino Luigi con due parole: progresso e memoria. Progresso come fiducia nelle capacità dell'uomo e nella tecnologia, e memoria come ricordo di quanti sono morti nelle guerre e si sono impegnati per la nostra Patria. Infatti, l'alpino Luigi è stato esempio di progresso affrancandosi dalla condizione di mezzadro e affrontando con tenacia la costituzione di una sua attività zootecnica che ora continua con i suoi collaboratori ed eredi, ed è stato esempio di memoria battendosi perché il ricordo dei caduti venisse tenuto vivo in tutte le occasioni pubbliche locali.

Alla cerimonia erano presenti il Vessillo della Sezione di Pordenone, molti Gagliardetti dei Gruppi del Medio Tagliamento e delle sezioni combattentistiche locali.

I familiari e il Gruppo Alpini di Cordovado ringraziano tutti coloro che hanno partecipato.

PORDENONE CENTRO



Le famiglie Lot piangono il loro congiunto Giorgio, classe 1946, mancato venerdì 4 marzo 2011, dopo lunga e sofferta malattia, amorevolmente assistito dalla moglie Giulia, dai figli e dai fratelli.

Uomo semplice e umile, con una profonda fede cristiana, era fratello dei nostri soci Alessandro e Raffaele e zio del nostro consigliere Corrado.

Giorgio era molto conosciuto a Pordenone per il suo lavoro di autotrasportatore di bevande e, da pensionato, per il volontariato, come autista della Fondazione Biasotto, "angeli della strada", che accompagnano malati nelle strutture di cura e come volontario della Protezione Civile del Comune di Pordenone. Era inoltre donatore di sangue, iscritto all'AVIS e all'AIDO di Villanova.

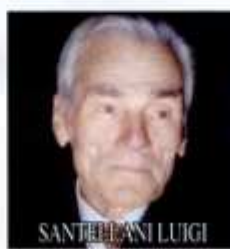
Era anche conosciuto nell'ambiente sportivo, specialmente ciclistico, per la sua attività di arbitro federale, coordinatore alla "Pordenone pedala". Era infine iscritto all'ANA e faceva parte della corale parrocchiale.

Molto attivo, era sempre a disposizione delle persone in difficoltà, senza però trascurare la propria famiglia.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale Beato Ulderico di Villanova di Sotto a Pordenone. La santa Messa è stata concelebrata dal parroco don Franco e da don Romano, alla presenza di autorità, dei vessilli di varie associazioni, dei parenti e di tanti, tanti amici. Tutti quelli che lo hanno ricordato, hanno avuto parole di stima per l'esempio che ha dato e per quanto ha fatto per tutti noi e per i giovani ciclisti, che hanno partecipato numerosi alle esequie.

Il Gruppo - ricordandolo da sempre vicino agli alpini, anche perché, da più generazioni, i membri della famiglia Lot, tra i quali il cappellano militare don Raffaele, classe 1915, hanno prestato il servizio militare nelle truppe alpine - porge le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli, ai fratelli, ai nipoti e parenti tutti.

FONTANAFREDDA



Il giorno 11-02-2011 il nostro Gruppo ha perso Luigi Santellani classe 1919 Artigliere Alpino del 3° Artiglieria da montagna, Gruppo "Conegliano".

Come tanti della sua classe, dopo il servizio militare, era stato richiamato all'entrata in guerra dell'Italia e inviato in Grecia.

Cominciò così la tragica sequenza di combattimenti in Grecia e Albania; per poi essere inviato in Russia. Anni tremendi di sofferenze privazioni e morte,

Dopo aspri combattimenti era riuscito a salvarsi dalla sacca di Nicola-jewka e finalmente poteva rientrare in Italia.

Non parlava mai di quei giorni terribili, i ricordi erano troppo penosi e la mente e il cuore cercavano di dimenticare; alla richiesta di raccontarne alcuni alzando una mano diceva "lassa sta" (lascia stare).

Al suo funerale hanno partecipato numerosi Alpini attorniti anche da quelli dei Gruppi vicini, un doveroso saluto e rispetto per questi reduci dimenticati dalle nostre istituzioni.

Ciao Gigi Santellani, come resterai nel cuore dei tuoi famigliari, con affetto e stima lo resterai anche in quello di noi Alpini.

Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora ai figli e famigliari tutti le più sentite condoglianze.



Il giorno 10-02-2011 il nostro Gruppo ha perso Rigo Roberto classe 1948 Alpino dell'ottavo.

Ci ha lasciato, ancora in giovane età,

in modo silenzioso come nel suo stile di vita e alla mitezza del suo carattere. Era presente nella nostra sede e ci aiutava negli impegni del nostro Gruppo sempre sensibile al volontariato.

Al suo funerale, nella chiesa di S. Giovanni del Tempio, hanno partecipato numerosi Alpini della zona Livenza attorniti anche da quelli dei Gruppi vicini. Un doveroso saluto e rispetto per la sua persona.

Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

MANIAGO



Il giorno 30 aprile c. a. nel duomo di Maniago, gremito di amici e conoscenti, si sono svolti i funerali del nostro socio Giacomo Dorigo.

Nato a Socchieve (UD) il 5 luglio 1942 dopo aver frequentato il 24° corso ASC presso la Scuola Militare Alpina di Aosta ha prestato servizio con il grado di Sergente presso il 6° Reggimento Alpini a Brunico. È stato impiegato, assieme al suo reparto, nella sorveglianza degli obiettivi sensibili in Alto Adige.

Dopo il congedo ha continuato la sua grande passione per la monta-

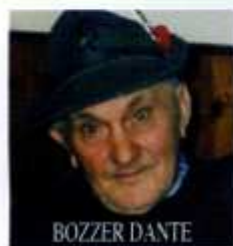
gna entrando a far parte del Corpo Forestale dello Stato e successivamente nel Corpo Forestale Regionale del Friuli Venezia Giulia. La sua Brillante carriera segnata anche da episodi spiacevoli come la scomparsa di un collega durante un incendio boschivo, si è conclusa presso la stazione di Maniago con il grado di Maresciallo.

Giacomo, persona molto buona e riservata lascia un grande vuoto nella famiglia, e in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

Oltre a tantissima gente, agli Alpini di Maniago e dei Gruppi della Zona "Valcolvera", era presente anche una folta rappresentanza della Guardia Forestale in servizio ed in quiescenza con il Labaro dell'Associazione Forestali.

Alla Moglie, ai figli ed ai parenti tutti gli Alpini di Maniago rinnovano le più sentite condoglianze.

RICHINVELDA



BOZZER DANTE

Il giorno 2 febbraio 2011, all'età di 99 anni ed un mese, "è andato avanti" il decano del nostro Gruppo (iscritto da sempre), l'Alpino Dante Bozzer, era nato il 2 gennaio 1912. Aveva prestato servizio

militare nell'8° Reg. Alpini, Btg. Gemona, Div. JULIA, sia da recluta - nel 1933 - che, come richiamato, nel 1939 fino al definitivo congedo; in quest'ultimo periodo fu coinvolto anche in operazioni belliche. Al solenne funerale, oltre al vessillo sezionale, erano presenti tutti i gagliardetti della zona "Tagliamento" e molti altri, con una moltitudine di Alpini. Ai figli, nipoti ed ai familiari tutti, giungano ancora una volta le più sentite condoglianze da parte di tutti gli iscritti al Gruppo. Certamente ci sarà una banda nel Paradiso di Cantore per i suoi cent'anni.



POLON GIANNI

L'artigliere da Montagna Gianni Polon "è andato avanti" prematuramente, colpito da una grave malat-

tia, il 13 marzo 2011. Era nato il 9 marzo 1960 ed aveva prestato servizio di leva nella 23° BTR, Gruppo Belluno, JULIA. Partecipava attivamente alla vita del Gruppo dalla sua iscrizione dopo il congedo. Il Gruppo partecipa al dolore della moglie, dei figli, del fratello Rino, anch'esso Alpino iscritto al Gruppo e di tutti i familiari. La moglie ringrazia la Sezione ANA di Pordenone per l'aiuto ricevuto.

VALVASONE



AVOLETO GIOVANNI

Il 13 aprile 2011 è andato avanti l'Alpino Avoleto Giovanni, nato a Valvasone il 29 agosto 1921 da Sante ed Elisabetta Zulian (aveva 7 fratelli). Reduce dalle campagne di guerra dei Balcani: Giovanni, chiamato alle armi al distretto di Sacile, venne assegnato al Batt. "Gemona" 8° Alpini. Nel 1941 fu inviato sul fronte Montenegrino. I familiari dovettero andare a recuperarlo perché venne colpito dal tifo. Nel 1944 sposò Ernesta Maniago (dalla quale poi ebbe due figlie: Luigia e Antonella.) Egli emigrò nel 1947 prima in Francia e poi in Canada in cerca di lavoro e nel 1957 rientrò definitivamente nella sua Valvasone. Giovanni, nella sua vita borghese, divenne una persona molto conosciuta per la sua attività di commercio di pioppi e poi dal 1963 al 1985 di gestore del distributore di benzina. Era una persona molto disponibile e con la sua 1100 (uno dei

pochi che negli anni 60, a Valvasone, aveva un'automobile) fece molti chilometri come "accompagnatore" nei vari trasferimenti degli Alpini, della "Banda". Nel 1959 fu uno dei soci fondatori del Gruppo Alpini di Valvasone e dal 1962 al 1967 ne fu il Capogruppo. In quel periodo la sede del Gruppo fu trasferita a Sant'Antonio presso il Bar Pittaro (famigliari di Mosè defunto nel "Galilea") che era situato di fronte al suo distributore. Giovanni Benzina (così veniva chiamato amichevolmente) riuscì a tenere unito il Gruppo (nonostante lo smembramento del 1966 degli Alpini di Arzene e San Martino al Tagliamento, che fondarono il loro Gruppo e che fino ad allora facevano parte del Gruppo di Valvasone) partecipando alle varie adunate nazionali, alle varie cerimonie commemorative locali, di sezione e regionali; alle manifestazioni in Sezione e anche fuori; ed organizzando gite di pellegrinaggio in luoghi sacri. Ha sempre seguito con attenzione ed interesse l'attività del Gruppo e del "mondo alpino". Alle esequie erano presenti la rappresentanza Sezionale con il Vessillo e i Gagliardetti dei Gruppi vicini. Ai famigliari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

VIGONOV



PAPAN GIOVANNI

Sabato 2 aprile nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Vigonovo si sono svolti i funerali del socio Alpino Giovanni Pavan, nato il 01. 01. 1948 e iscritto nel Gruppo Vigonovo da 11 anni. La salma è giunta a Vigonovo da Ranzano, dove Giovanni è improvvisamente andato avanti stroncato da un infarto all'età di soli 63 anni. I suoi famigliari, la moglie Anna, la figlia, il genero, le sorelle Genia, Marisa e Sonia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti hanno partecipato con comprensivo dolore alle esequie funebri, assieme a tanti amici, conoscenti, Alpini, vicini di casa. Prestò servizio di leva nella Julia e al suo funerale erano presenti i Gagliar-

detti dei Gruppi di Fontanafredda, Sacile, Caneva, Polcenigo, Brugnera e naturalmente di Vigonovo. Un uomo di poche parole, rispettoso della natura e appassionato della caccia, lavoratore e sempre disponibile, amico di tutti, nel Gruppo si faceva ben volere per i suoi modi giovali e per la sua simpatia. Giovanni andò sempre fiero di aver fatto parte del Corpo Alpino e di appartenere al Gruppo Vigonovo, come altrettanto con affetto era affezionato al suo paese, nonostante vivesse a Pordenone. Lo abbiamo salutato accompagnando il suo ultimo viaggio con la Preghiera dell'Alpino le cui parole sono state lette con commozione e ascoltate in silenzio e attenzione da tutta la chiesa gremita. Attraverso le pagine di questo giornale il Consiglio direttivo e il Capogruppo Aurelio Cimolai esprimono, con l'intero Gruppo di Ranzano, Romano e Vigonovo, il proprio cordoglio alla famiglia e le più sentite condoglianze alla moglie e ai parenti tutti. "Sarai sempre nei nostri cuori. Ciao Hans".



PILLON ROBERTO

I gagliardetti Alpini di Cossato (BI), di Breganze (VI), di Fontanafredda, di Susans di Majano (UD), di Savorgnano, di Vigonovo, e il labaro dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, sezione di Fontanafredda nella quale era iscritto, accompagnarono nell'ultimo viaggio l'Amico degli Alpini, Roberto Pillon. Nella chiesa di Vigonovo, il 14 marzo, sono stati resi i saluti conclusivi a Roberto, di anni 52, con S. Messa celebrata dal Vescovo di Pordenone Mons. Ovidio Poletto e feretro portato dai colleghi. Sei giorni prima, 8 marzo, Roberto fu stroncato sul posto di lavoro da una pesantissima lastra di ferro alla Cimolai Costruzioni di Rovereto, durante la pausa, mentre ignaro consumava un piccolo spuntino. Roberto è andato avanti, lasciando nel dolore la moglie Valeria Foscarini, le figlie Stefania, Silvia e Serena, la mamma Laura, i fratelli, i suoceri, il futuro genero Antonio, i cognati e i nipoti. Durante la messa il nipote Massimiliano lo ha così ringraziato: "Grazie zio. Grazie per tutto quello che hai fat-

to, grazie per come l'hai fatto, grazie per come ce l'hai insegnato. Perché tu ci hai insegnato, con gesti semplici, con poche parole e con il sorriso degli occhi, che gli ALTRI sono persone da rispettare, da aiutare, da amare. A tutti quelli che ti hanno conosciuto hai regalato ogni giorno quello che eri: un uomo giusto e generoso". Poi parole toccanti e sincere per la sua famiglia tanto amata. Il necrologio di Roberto, amico della natura, della montagna e degli alpini, attivo e disponibile nella vita di Gruppo, sempre presente nelle manifestazioni nazionali e ricorrenze locali, è tutto qui, con semplicità, con umanità, con chiarezza. Mai avrei immaginato di stendere queste righe per lui, Roberto, mio fratello. "Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna. Ma ti preghiamo, su nel paradiso lasciato andare, per le Tue montagne". Grazie hanno voluto dire i suoi amici, i colleghi di lavoro, gli alpini, i vicini di casa, i conoscenti. Se avessero alzato la voce per dare libertà ai loro grazie, nella chiesa il coro sarebbe stato un boato di testimonianza, perché per tutti aveva avuto attenzioni e sensibilità. Il Capogruppo Aurelio Cimolai, a nome di tutti gli iscritti e loro famigliari del Gruppo Vigonovo, Romano e Ranzano, porge alla moglie Valeria, alle figlie e ai congiunti tutti, le più sentite condoglianze.

SAN LEONARDO V.

Il 29 gennaio è andato avanti, dopo una lunga sofferenza, l'Alpino Sacerdoti Sante, classe 1932 dell'8° Alpini Btg. Tolmezzo. È stato accompagnato alla sua ultima dimora da molti Alpini e da 12 gagliardetti dei Gruppi limitrofi. Santin, come era chiamato, è stato consigliere del Gruppo Alpini di San Leonardo, sempre molto attivo e generoso, assieme a i suoi fratelli (Alpini anche loro) hanno fornito anche i mezzi per la realizzazione dello sbancamento e della posa in opera del cippo in località Spirito Santo a ricordo di tutti i caduti delle guerre. Tutti gli Alpini ed i famigliari lo ricordano con affettuosa riconoscenza.

VALTRAMONTINA

Il 7 Febbraio è andato avanti il nostro Socio Giacomo Peccol, classe 1932. Dopo avere prestato servizio nell'8° Reggimento Alpini Btg. Tolmezzo 114° cp mortai, Giacomo è emigrato in Francia dove ha trascorso 25 anni. Rientrato nel 1982 a Tramoniti di Sopra, ha continuato a lavorare fino alla meritata pensione. È stato consigliere del nostro Gruppo e ha sempre dimostrato un grande attaccamento al nostro Corpo. Ha voluto portare con se, nel Paradiso di Cantore, il suo Cappello. Al rito funebre erano presenti numerosi Alpini e molti Gagliardetti. Il Gruppo Valtramontina rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

CHIONS

Il giorno 12 maggio 2011 abbiamo ricordato l'anniversario di Favretto Alessio, nato il 19/12/1999.

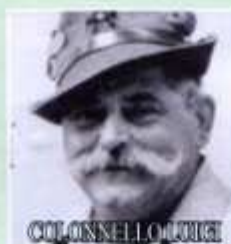
Lo ricordano con affetto e amore papà, mamma, nonni e tutti gli Alpini. Alessio, Angioletto dal Paradiso di Cantore guardaci e aiutaci con il tuo sorriso e la tua bontà.

SAN VITO AL TAGLIO

Ed anche Antonio Bertola è andato avanti.

Dopo il CAR a Bassano del Grappa è stato trasferito a Tolmezzo in forza al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, 34^a batteria, ove ha svolto il servizio militare negli anni 1959-1960.

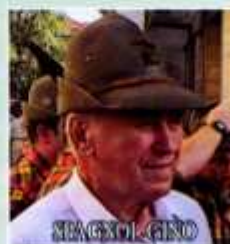
Il Gruppo lo ricorda con affetto e porge le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti. Alla cerimonia di commiato hanno presenziato tanti Alpini locali ed i Gagliardetti del "Medio Tagliamento".

**SPILIMBERGO**

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Colonnello Luigi, il nostro emblematico "baffo", lo vuole ricordare la figlia Bruna, la moglie Clarice ed i famigliari tutti.

**SPILIMBERGO**

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Barbui Primo, lo ricorda con immenso affetto la mamma Caterina ed i famigliari tutti.

**SPILIMBERGO**

Il 4 marzo 2011 ricorre il 1° anniversario della scomparsa del socio Alpino Spagnol Gino, persona molto conosciuta e stimata nella nostra comunità Spilimberghese. A lui va l'immenso affettuoso pensiero e ricordo del figlio Giovanni e dei famigliari tutti.

**SPILIMBERGO**

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Muzzo Antonio, Alpino del "Gemona" superstite dell'affondamento del piroscafo Galilea, lo ricorda con profondo affetto il figlio Franco e famigliari tutti.

**SPILIMBERGO**

Il 10 giugno ricorre il terzo anniversario della scomparsa del socio Alpino Tonus Guerrino, persona esemplare per la sua disponibilità e per la sua dedizione al Gruppo. La moglie Amalia lo ricorda in queste pagine con profondo affetto.

**SACILE**

Sono già passati otto anni da quando ci hai lasciato, ma tua moglie Anna con i figli, i generi, i cari nipotini Eleonora, Luca, Sara e Andrea, i famigliari e tutti coloro che ti hanno conosciuto, ti ricordano sempre con immutato affetto. Anche gli Alpini del Gruppo di Sacile e Caneva si uniscono ai famigliari nel ricordare l'Alpino Giuseppe Poletto di cui hanno avuto modo di conoscere e apprezzare la grande umanità e disponibilità.

**VIGONOVO**

A dodici anni dalla scomparsa dell'alpino Ercole Pivetta, 8° Rgt Alpini, Btg "Gemona", classe 1914, avvenuta il 12 gennaio 1999, la figlia Emilia, il genero Giuseppe Mazzon, socio Alpino del nostro Gruppo, e i parenti tutti desiderano ricordarlo con grande affetto attraverso le pagine de La più bella Fameja.

**VIGONOVO**

A cinque anni dalla scomparsa dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Silvana e i parenti desiderano ricordarlo con grande affetto attraverso le pagine de La più bella Fameja.

OSPITI DI UNA BELLA FAMIGLIA ALPINA

A margine dell'Assemblea ordinaria dei delegati di Milano, domenica 22 maggio, il Consigliere Sezionale Ilario Merlin ha fatto una sorpresa alla nostra delegazione, composta dal Presidente Giovanni Gasparet con i Consiglieri Gianni Antoniutti, Aldo Del Bianco, Giovanni Francescutti, Luciano Goz, Sergio Maranzan, Mario Povoledo, portandoci a prendere un panino, questa era la versione ufficiale - a casa di un suo amico Alpino della Sezione di Brescia. All'arrivo, siamo stati accolti da un bel Tricolore, quale segna posto parcheggio del nostro pulmino e dall'ottima e calda ospitalità della simpatica famiglia di Angiolino Salvalai, che ha preparato un gustoso pranzo annaffiato da ottimo vino. Quello che ci ha colpiti è stato il momento del brindisi con le note parole "alziamo il bicchier, facciamo cin cin", tutta la famiglia, composta dalla gentile signora Gentile, e dalle figlie battezzate Nina, Pinta e Santa Maria, con il genero e il Consigliere

Sezionale di Brescia Angelo Bersini, ha alzato il bicchiere brindando con gioia. Il Presidente Gasparet ha ringraziato dell'ospitalità sottolineando che Alpino = amicizia e

che l'amicizia non conosce confini o spazi geografici. Grazie a Ilario Merlin abbiamo conosciuto la bella famiglia Salvalai a cui auguriamo ogni bene.



APPELLO... PER UN CAPPELLO

Durante il raduno Triveneto di Bassano dello scorso 19 settembre 2010, due distinti gruppi di Alpini si sono recati a pranzo presso l'Agriturismo "La Dolfinella" di Rosà.

Al momento dell'uscita, c'è stato un involontario scambio di Cappello tra un componente di un gruppo con uno dell'altro e ciò è emerso solo ora durante l'annuale ritrovo del 58° Corso AUC della SAUSA. È stato scambiato un Cappello del 3° Rgt. Art. Mont. Julia con i gradi di Capitano con uno sempre del 3° Rgt. Art. Mont. Julia, da Sergente.

Se qualcuno ha notizie in merito è pregato di contattare i seguenti numeri: 333-8353448 oppure 348-7052442.



IL GIORNALE DI MARZO 2011 PREPARATO DALLA ZONA TAGLIAMENTO

Passata la nostalgia per il vecchio formato, i nostri Alpini hanno ripreso in pieno la cadenza. Anzi, il formato più maneggevole ed i colori delle pagine hanno reso l'etichettatura, l'impaccatura, l'imbustatura e la legatura un lavoro in serie che viene svolto agevolmente, con tempi contenuti. L'unica regola che

è rimasta immutata è l'attenzione del nostro Presidente Giovanni Gasparet che non manca di tenere sotto controllo la qualità e la precisione delle varie fasi, a conferma che gli Alpini se hanno uno che li sa "dominar e ben guidar" non li ferma nessuno.

A. /D. P.



PORCIA
IL 2 OTTOBRE 2011
VERRÀ INAUGURATA
LA NUOVA SEDE
DEL GRUPPO

ANNUALE ESCURSIONE
IN MONTAGNA
SABATO 10 SETTEMBRE
MONTE ZERMULA

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO
SCARABELLO UMBERTO - TOFFOLON ALBERTO
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:
ELLERANI TIPOGRAFIA s. r. l.
San Vito al Tagliamento (PN)
11F0498

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA"
periodo Febbraio-Marzo-Aprile-Maggio 2011

Ass. Naz. Famiglie Caduti e dispersi in Guerra	€	30,00
Com. Prov. Pordenone	"	20,00
Fam. Vivian - Porcia in mem. Vivian Pietro	"	50,00
A. N. A. Gr. Pasiano di Pordenone	"	30,00
Dall'Agnese Bruno - Fiume Veneto	"	30,00
Tonon Antonio - Fiume Veneto	"	50,00
A. N. A. Gr. Castelnovo del Friuli	"	25,00
Magnino dott. Roberto - Pordenone Centro	"	50,00
A. N. A. Gr. Azzano Decimo	"	50,00
A. N. A. Gr. Roveredo in Piano in mem. Reduce di Russia De Mattia Costante	"	50,00
A. N. A. Gr. Valvasone occasione cena di Gruppo	"	20,00
A. N. A. Gr. San Vito al Tagliamento	"	50,00
mem. Bertoia Antonio	"	20,00
Valent Orlando - Vigonovo	"	20,00
Danelon Franco - Bagnarola per nascita nipote Lorenzo	"	50,00
A. N. A. Gr. Chions occasione cerimonia "Galilea"	"	20,00
Del Tedesco Antonio - Aviano	"	30,00
N. N.	"	20,00
Mio Bertolo Mario - Bannia nel 50° di matrimonio	"	20,00
Martinelli Giuseppina Artogne - Brescia	"	50,00
Coassin Guido - Pordenone Centro in mem. della moglie	"	10,00
Fam. Pistor - Valvasone in mem. del cong. Alpino	"	30,00
Fam. Cimarosti - Maniago	"	20,00
Lina, Cesco e Rita in mem. papà Angelo	"	20,00
N. N. - Fiume Veneto	"	20,00
Fam. Tonus - Spilimbergo in mem. del marito Guerrino	"	20,00
Candotti Dante - Ampezzo (UD)	"	72,00
Zucchet Ivo - U. S. A.	"	50,00
Basso Emilio e Pietro - Sacile in mem. della madre Teresa	"	50,00
Andreazza Mario - Budoia battesimo nipote Enrico	"	15,00
A. N. A. Gr. Malnisio	"	60,00
Bullian-De Giusti-Meneguzzi	"	25,00
Alpini dipendenti Azienda Brovedani - S. Vito T.	"	30,00
Battiston Luigia - Pordenone Centro in mem. marito	"	30,00
Fam. Bazzo - Rorai Grande mem. di Francesco	"	30,00
Sigalotti Umberto - Bagnarola	"	30,00
occ. laurea nipote Debora	"	50,00
Morasset Vittorino - Canada	"	50,00
Ambrosio Carlo - Cordovado mem. del padre	"	50,00
Alp. e Reduce Luigi	"	35,00
A. N. A. Gr. Valvasone	"	30,00
Zucchet Danilo - Chions occ. nascita nipote Azaria	"	20,00
Liva Arduino - Lestans nel 50° di matrimonio	"	20,00
Fam. Pasut - Palse in mem. Pasut Giovanni	"	20,00

Totale Oblaz. Marzo-Aprile-Maggio 2011 € 1.302,00

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE
periodo Marzo-Aprile-Maggio 2011

Paracadutisti (in Riunione)	€	527,00
Polesello Igino - Brugnera	"	100,00
Dario Bruno - Bannia	"	1.500,00

Totale Oblaz. Marzo-Aprile € 2.127,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"
periodo Marzo-Aprile-Maggio 2011

A. N. A. Gr. Castelnovo del Friuli	€	50,00
A. N. A. Gr. Roveredo in Piano in mem. Red. Russia	"	50,00
De Mattia Costante	"	10,00
Cristante Arsilio - Bagnarola	"	180,00
Candotti Dante - Ampezzo (UD)	"	100,00
Danelon Franco - Pordenone Centro in mem. figlio Piero	"	100,00
Basso Emilio e Pietro - Sacile in mem. Madre Teresa	"	100,00

Totale Oblaz. Marzo-Aprile-Maggio € 490,00